

CHE IL SILENZIO NON SIA SILENZIO **memoria civica dei caduti della resistenza a Torino**

di Nicola Adduci, Luciano Boccalatte, Giuliana Minute

In ricordo di Bruno Carli che ha tenuto viva la memoria dei caduti della Resistenza

Che il silenzio non sia silenzio

La pubblicazione di questa guida è nata da una proficua collaborazione tra la Città di Torino e l'Istituto piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea ed è frutto di una ricerca che è parte di un più generale progetto dedicato alla memoria delle guerre nella città. Tale ricerca è stata possibile grazie al contributo dell'Ufficio di Gabinetto del Sindaco e al costante interessamento del Capo di Gabinetto Renato Cigliuti, di Stefano Morelli, Alida D'Amico, Lucia Tolve, Marcello Longhin. L'Archivio storico della Città di Torino, nelle persone del Direttore Stefano A. Benedetto e di Luciana Manzo, Daniela Obertino, Fulvio Peiron ha messo a disposizione le proprie preziose competenze.

Il Settore Statistica ha fornito le schede del censimento condotto da Costanzo Vota con Maurizio Ambrosio e Enzo Mittica, nell'ambito del programma comunale di conservazione e restauro delle lapidi e dei cippi storici.

Si ringraziano per i suggerimenti e le notizie fornite Alberto Cavaglioni, Gianni Perona, Luciana Valle Massaglia, Gaetana Vicari.

Progetto:

Ersilia Alessandrone Perona
Nicola Adduci
Luciano Boccalatte
Franco Francavilla
Giuliana Minute
Gianfranco Torri

Testi:

Nicola Adduci
Luciano Boccalatte Giuliana Minute

Progetto grafico:

Gianfranco Torri

Impaginazione:

Noemi Torrano

Foto di copertina:

Roberto Magliano

Stampa:

Stargrafica, Grugliasco

Avvertiamo che il titolo di questo volume è ripreso dalla poesia *Voci* di Primo Levi (*Opere*, II, Torino, Einaudi, 1988, p.564), dove tuttavia il verso è inserito in un altro contesto. I giovani lettori consultati per la scelta del titolo lo hanno fatto proprio, attribuendogli il significato di un invito alla memoria collettiva.

© Città di Torino,

Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea

INTRODUZIONE

Questa pubblicazione fa parte di un percorso di valorizzazione della memoria che la Città di Torino ha intrapreso da tempo, nella convinzione che il ricordo del sacrificio dei caduti sia uno strumento per richiamare all'attenzione della società valori più che mai attuali: la libertà, la pace, la tolleranza.

Questo volume è una ricognizione inedita e interessante di luoghi, alcuni meno conosciuti ma ugualmente importanti, in cui si svolsero eventi che hanno segnato per sempre la nostra storia e che il tempo e le trasformazioni urbane rischiano di cancellare.

Il lavoro che ha prodotto questa pubblicazione intende quindi conservare questa mappa di simboli della nostra Resistenza e della repressione nazifascista, perché queste semplici lapidi possano contribuire a far crescere la coscienza della nostra comunità e delle nuove generazioni.

Sergio Chiamparino

Sindaco della Città di Torino

NOTA INTRODUTTIVA

Sotto i portici di via Po, lungo le vie e le piazze del centro, ma anche nelle strade di periferia, da Mirafiori a Madonna di Campagna, un visitatore non troppo distratto noterà la presenza di numerose lapidi incastonate nei muri delle case.

Sono lapidi molto semplici di forma uguale: un rettangolo di marmo grigio porta scolpito al centro un cognome e un nome; spesso, ma non sempre anche l'indicazione della professione; in alto la dedica uguale per tutte: "Al martire dell'eterna libertà"; in basso una fascia di bronzo su cui è incisa la frase: "Caduto nella lotta di liberazione contro il nazifascismo 1943-1945". Sotto la lapide un piccolo vaso in cui la pietà dei familiari, della popolazione, delle associazioni mette qualche fiore e un fiocco tricolore in occasione della celebrazione del 25 aprile.

Queste lapidi, apposte dal Comune negli anni immediatamente successivi alla Liberazione, sono le più numerose. Ne esistono altre, sempre a cura dell'amministrazione comunale, che raccolgono più nomi e con tipologie differenti rispetto a quella sopra ricordata. Esistono nel tessuto cittadino anche altre lapidi, collocate per iniziativa di soggetti diversi dal Comune, di cui in questo lavoro non ci occuperemo, anche se in buona parte già censite, perché essendo state predisposte con criteri molto diversi, avrebbero richiesto per il completamento dell'indagine un prolungamento della ricerca non compatibile con i tempi e le risorse disponibili. Speriamo in una fase successiva di poter completare il lavoro per altro già avviato.

I caduti ricordati dalle lapidi qui censite sono 367. Questo il totale che siamo riusciti a ricostruire, sapendo che si tratta di una contabilità resa incerta a cinquanta e più anni di distanza dalle trasformazioni del tessuto urbano, da qualche vuoto documentario, da vuoti di memoria che non sono facilmente interpretabili. Per molte ragioni. Ad esempio, non tutti i caduti della prima fase della lotta resistenziale per motivi che solo in parte siamo riusciti a chiarire, sono entrati nel computo finale. Per un altro verso abbiamo potuto constatare che le ristrutturazioni o la ricostruzioni di stabili o di interi isolati hanno cancellato anche qualche parte di questa memoria cittadina. In qualche caso si è potuto ripristinare la lapide, in altri non è stato possibile ed è rimasta solo qualche traccia di archivio, in altri si è dovuta constatare la scomparsa di ogni riferimento. Già. L'oblio disgrega anche le pietre se non c'è una memoria attiva che vigila e ricompone ciò che il tempo inesorabilmente consuma.

Raccogliendo la richiesta dell'amministrazione comunale e la sollecitazione personale del sindaco, questo piccolo libro cerca di dare il suo contributo alla conservazione di questa memoria. Con un lavoro attento e non facile, grazie ad un lavoro preparatorio svolto dagli uffici tecnici del Comune e alla piena collaborazione dell'Archivio storico e dei servizi anagrafici, i nostri ricercatori hanno cercato di ricomporre l'elenco dei caduti ricordati dalle lapidi, di determinarne la collocazione nel territorio, di comparare gli elenchi disponibili e non sempre coincidenti, e soprattutto hanno cercato di fornire alcuni elementi biografici che integrassero le pochissime informazioni ricavabili dalle lapidi stesse. Un lavoro questo difficile che ha comportato l'integrazione di fonti diverse, a cominciare dalla banca dati che il nostro Istituto con gli altri Istituti della regione ha costruito sul partigianato piemontese. Le informazioni raccolte sono state anche confrontate con la letteratura esistente e il tutto è confluito nelle schede che vengono presentate. Il risultato, ci rendiamo conto, non è perfetto, o almeno non è quale un ricercatore scrupoloso vorrebbe che fosse e cioè completo ed esaustivo in ogni sua parte. Ma come sa chi abbia provato a misurarsi sul piano della ricerca su temi riguardanti il periodo di cui trattiamo, un margine di incertezza più o meno ampio è il prezzo che si paga alle insicurezze, alle fluidità, agli imprevisti di anni pieni di accadimenti in cui il caso, così come le vite di tanti protagonisti e di tante comparse, era affidato al gioco imperscrutabile del destino. Si poteva sparire nel nulla, come in effetti è successo ad alcuni a cui non siamo riusciti neppure a dare un nome. Oppure in altri casi non siamo riusciti ad andare oltre i puri dati anagrafici. Malgrado questi limiti oggettivi, la ricerca, sempre perfettibile se altre fonti si rendessero disponibili, ci pare che offra al lettore delle cose interessanti e faccia percepire gli intrecci di destini che arrivano all'appuntamento con la morte per strade diverse. Così ci pare interessante la distribuzione sul territorio di questi caduti per la libertà; abbiamo cercato di rappresentare

visivamente queste densità spaziali e temporali; di ricostruire il profilo di questi caduti e le situazioni che li hanno portati al passaggio estremo. Da questo punto di vista sono risultate preziose le inchieste verbalizzate dai vigili urbani, a cui l'amministrazione comunale ha affidato l'istruttoria prima della decisione per l'assegnazione della lapide. Ci sarebbe molto da dire su questi materiali prima di tutto perché restituiscono informazioni altrimenti perdute, ma anche perché ci dicono molto sui meccanismi della memoria dei testimoni che vengono sentiti a non grande distanza dagli eventi. Il loro coinvolgimento diretto o come testimoni di fatti segnati dal dramma lasciano a volte segni indelebili nella memoria e producono particolari rappresentazione degli eventi. Più che le morti di persone che hanno avuto ruoli di rilievo nella lotta partigiana, e che sono in qualche modo "note" attraverso una memoria tramandata dal racconto storico o letterario, colpisce ciò che viene detto della morte, del sacrificio di tanti comprimari, a volte del tutto casualmente coinvolti, ma non per questo meno degni di essere ricordati, di essere tolti all'oblio, e collocati in uno spazio di memoria pubblica. C'è insomma del materiale su cui riflettere e che la ricerca nell'Archivio comunale ci ha restituito. Tra i tanti percorsi possibili vorrei richiamare l'attenzione sull'avvio del processo che porterà alla decisione da parte dell'amministrazione comunale del dopo liberazione, quella guidata dal sindaco Roveda, di ricordare in forma pubblica i caduti della città.

Come ci dicono le note scritte da Nicola Adduci (a cui va il nostro ringraziamento per la tenacia e serietà con cui ha condotto questo lavoro non facile), l'amministrazione comunale, pressata dai mille problemi che la liberazione e la ricostruzione portano con sé, in un primo momento è orientata a dare una risposta "tradizionale" di memoria pubblica predisponendo all'interno del Cimitero generale della città uno spazio dedicato ai caduti della libertà. Questa iniziativa però non esaurisce, non può esaurire una domanda di memoria che esiste dentro il tessuto della città, con iniziative che avvengono nell'estate e nell'autunno 1945 nelle strade e nelle piazze di Torino per iniziativa di soggetti diversi: compagni di lotta delle vittime, parenti, amici di borgata o di fabbrica, organismi politici, associazioni. La pietà popolare incomincia a segnare il territorio con lapidi di diversa fattura e natura con una tale intensità che il Comune è costretto a intervenire di fronte ad un fenomeno diffuso e forse anche un po' disordinato. Verrà trovata la formula delle lapidi "uniformate" di cui si è detto, assumendo su di sé sia la verifica delle procedure sia l'onere dell'intervento. La soluzione adottata è un po' spartana; d'altra parte le casse del Comune non consentivano di più. È in qualche modo uniformante perché riduce ad una tipologia unica le diverse soluzioni che spontaneamente erano state trovate, ma che creavano però problemi di gestione e di conservazione. Insomma qualcosa si perde della risposta, del bisogno di memoria che veniva dal basso.

Ma forse ciò che importa rilevare è che non si perde il riconoscimento ad una memoria distribuita sul territorio: la lapide, il segno della memoria incastonato nel luogo più vicino al punto in cui la morte ha colpito, è un segnale forte che rinvia al significato che quella guerra ha avuto per la popolazione. Una guerra che è entrata nelle case, che ha colpito dentro le pieghe degli aggregati sociali, dei quartieri, delle borgate, dei luoghi di lavoro e che dunque non può essere rappresentata in un solo luogo, come è avvenuto per le altre guerre, ma che deve riconoscere e far riconoscere la sua dimensione privata e civile insieme. Il riconoscimento pubblico nella dimensione del luogo deputato al cordoglio e alla memoria non è sufficiente a rendere il senso dell'esperienza vissuta che si pone nell'intersezione, nel punto di sutura tra pubblico e privato e fa dell'esperienza drammatica del 1943-1945 un qualcosa di unico, di non assimilabile ad altre esperienze di memoria pubblica perché non rappresentabile da un solo soggetto politico. Il Comune, la struttura pubblica più vicina alla popolazione, questo lo capisce e con il suo intervento interpreta il fenomeno che ha di fronte e il movimento che l'ha prodotto: un'esperienza che ha bisogno dei luoghi della memoria, il più vicini possibile ai luoghi della vita così come è stata la lotta di liberazione.

Claudio Dellavalle

Presidente dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea

LE LAPIDI AI CADUTI PER LA LIBERTÀ: UN BREVE PROFILO DELLA MEMORIA PUBBLICA

Fra i numerosi problemi che all'indomani della liberazione si pongono all'attenzione dell'Amministrazione civica, vi è anche quello - assai delicato - delle onoranze ai caduti nella lotta per la libertà appena conclusa.

Nell'affrontare questo aspetto, le autorità municipali mostrano di avere fin dall'inizio un'idea della memoria soprattutto "celebrativa", in continuità con la ormai consolidata tradizione dei sacrari della Grande Guerra e di ciò che essi sottendono.

Ed infatti il Municipio prende l'iniziativa, formalizzata con una delibera del 21 maggio 1945, di costruire presso il Cimitero generale un Campo della gloria "della capacità di oltre 700 fosse" con al centro "un ricordo simbolico in pietra con bassorilievi allegorici"¹, che diverrà un vero e proprio monumento.²

Ciò costituisce sicuramente un impegno economico notevole, cui va ad aggiungersi l'esumazione dei patrioti caduti per i quali "non è dato per ora precisare l'entità dell'onere, non essendo noto né il numero delle salme da esumare, né la località in cui sono sepolte".³

Che questa sia l'unica forma possibile (e degna) per commemorare le vittime del nazifascismo sembra cosa scontata ed infatti l'iniziativa della Città è resa possibile "interpretando il sentimento di tutta la cittadinanza [nel] dare alle salme dei gloriosi Caduti per la libertà una sepoltura degna che ne ricordi il nome e le gesta alle generazioni future".⁴ Anche se apprezzato, questo orientamento non sembra però tenere in conto altre possibilità e finisce dunque col rispecchiare solo in parte quanto va maturando all'interno della comunità cittadina.

Con il passare dei giorni, questa differente percezione fra i due soggetti fa apparire insufficiente il progetto municipale. Ed infatti, la linea assunta dalle autorità verso la questione entra progressivamente in crisi con la diffusione sempre più ampia nella comunità cittadina di iniziative spontanee di parenti e amici dei caduti, che prendono a segnare con fiori, piccole lapidi o targhe le vie e le piazze teatro della violenza nazifascista.

Le semplici cerimonie tenute un po' dovunque in città, finiscono con l'assumere - com'è facile immaginare - una dimensione al limite tra il privato e il pubblico, rendendo sempre più evidente l'esigenza di non separare i luoghi della memoria da quelli della vita quotidiana.

Il successo delle commemorazioni spontanee sembra attribuibile a due elementi, sottovalutati nei primi tempi dalle istituzioni; il primo è costituito dalla possibilità per i familiari e gli amici dei caduti di poter manifestare il dolore, proprio della sfera privata, in forma visibile e condivisa nelle strade delle borgate. Il secondo elemento è dato dalla partecipazione allargata che suscitano tali cerimonie e che contribuisce a renderle proprie anche della sfera "pubblica". La presenza della collettività va ben oltre la cerimonia stessa, assumendo il dolore privato a simbolo delle proprie sofferenze e ciò rimanda ad un bisogno profondo e diffuso di riaffermazione dell'identità comunitaria.

A poco più di un mese dalla liberazione, appare ormai chiara la portata del processo in atto un po' in tutte le borgate di Torino e ciò contribuisce a far maturare tra le autorità cittadine l'intenzione di intervenire rapidamente nella questione.

Il 30 maggio 1945, la Giunta popolare vota una delibera in cui si approva "l'iniziativa di acquistare e far applicare nei singoli luoghi divenuti sacri alla memoria di tutti gli italiani [...] apposite lapidi ricordo in marmo sulle quali vengano incisi i nomi dei Caduti a perenne ricordo del loro sacrificio. A tale scopo si rende necessario procedere - per intanto - all'acquisto di n. 50 lastre marmoree".⁵

A questo primo provvedimento, il 22 giugno 1945 l'Amministrazione - sempre più consapevole dell'ampiezza del fenomeno - fa seguire un ulteriore passo rivolgendosi al comandante dei vigili urbani per conoscere il numero dei caduti in città durante i venti mesi di lotta partigiana.

Contrariamente a quanto avvenuto con la delibera per l'esumazione dei patrioti da traslare nel Campo della gloria, questa volta il sondaggio costituisce un tentativo di previsione di spesa che

chiarisce subito lo scarto esistente tra il desiderio di patrocinare fino in fondo l'iniziativa spontanea in atto e le disponibilità economiche del Municipio, già fortemente esposto nell'altra iniziativa commemorativa, finendo con lo spiegare anche le scelte operate successivamente nella vicenda.

Pochi giorni più tardi, il 3 luglio, il comandante dei vigili urbani trasmette un elenco in ordine alfabetico comprendente 224 nominativi;⁶ su questa base, il 7 dello stesso mese, dopo aver calcolato la probabile entità dell'ulteriore spesa, l'Amministrazione civica procede nell'operazione, predisponendo una prima bozza di regolamento per affrontare la materia.⁷ Sul finire del mese viene diffuso un comunicato stampa in cui si rende noto *come "al fine di ricordare le vittime del nazifascismo cadute nel territorio della città [le ultime cinque parole sottolineate nel testo, ndr] verranno apposte lapidi commemorative nei luoghi del sacrificio. Si pregano le famiglie dei Caduti di voler comunicare al Municipio divisione Gabinetto le notizie necessarie relative al loro Congiunto"*.⁸

Trascorrono ancora altri due mesi e il 12 settembre 1945 precisando che *"i fondi occorrenti saranno stanziati in occasione di una prossima modificazione del bilancio stesso"*, la Giunta popolare delibera *"l'affidamento [...] della posa delle targhe come sopra occorrenti alla ditta Anatolio Brandaglia, alle condizioni della sua offerta e della lettera d'invito, per un ammontare presunto di L. 350.000"*.⁹

Inizialmente, però, questo provvedimento non viene reso pubblico attraverso la stampa. È probabile, infatti, che nei mesi intercorsi tra la presentazione al sindaco dei nominativi dei caduti e l'approvazione della delibera stessa siano emerse già le prime lacune nell'elenco degli aventi diritto; in questa fase, dunque, la pubblicizzazione dell'iniziativa appare forse inopportuna, poiché c'è il timore che il numero reale dei caduti in città durante il periodo resistenziale possa risultare tale da non essere economicamente sostenibile nell'immediato.¹⁰

Al prefetto che nell'ottobre 1945 telegrafa per conoscere con urgenza il numero degli uccisi dai nazifascisti a Torino, il sindaco - nonostante abbia già a disposizione l'elenco dei vigili urbani - preferisce comunicare *"che sono ancora in corso gli accertamenti per stabilire quanti effettivamente siano stati i civili caduti in seguito a rappresaglie nazifasciste. Aggiungendo come "dai dati raccolti risulta però che il numero delle vittime supera i duecento"*.¹¹

Questo piccolo escamotage per guadagnare un po' di tempo ed intanto avviare l'operazione, se da un lato evita per il momento la crescita incontrollata della spesa, dall'altro, però, non permette di ridimensionare il fenomeno delle celebrazioni spontanee che è facile immaginare risultino sempre più imbarazzanti per il Municipio, poiché oltre a porsi su un piano di concorrenzialità e ad essere palesemente in contrasto con i regolamenti comunali, rischiano alla lunga di sfuggire ad ogni controllo.

A questo punto, dopo due settimane d'incertezza, l'Amministrazione decide di uscire allo scoperto con un secco comunicato stampa in cui rende noto *che "il Municipio, al fine di evitare iniziative particolari, [...] sta provvedendo al collocamento di lapidi di tipo unico a ricordo dei Caduti per la libertà nel territorio cittadino"*.¹²

La dichiarazione pubblica, molto probabilmente, pone un freno alla diffusione incontrollata delle iniziative spontanee, ma al tempo stesso finisce - come temuto - con il convogliare sul Comune l'attenzione di quanti, tra parenti, amici, partiti e associazioni desiderano ricordare un proprio caduto. Ed infatti, cinque mesi dopo, l'ingegnere capo della divisione Lavori Pubblici nel riassumere al capo di Gabinetto l'impegno economico sin lì sostenuto dall'Amministrazione parla di *"lavori relativi alla provvista e posa di N. 118 lapidi (£. 350.000) e N. 30 cippi (£. 330.000)"*.¹³

Nel giugno 1946, tre mesi dopo, dovendo in concreto fare i conti con i fondi a disposizione, l'ingegnere capo segnala la difficoltà in cui si trova in quanto *"continuano a pervenire richieste di applicazione di nuove lapidi, né il ritmo dà sintomi di rapido esaurimento"*.

Poiché la disponibilità di fondi è fissata con apposita deliberazione per le lapidi e per i cippi complessivamente in lire 350 mila più 330 mila, uguale lire 680 mila, ne risulta che, allo stato attuale dei lavori, la possibilità di ulteriori spese è ridotta a circa lire 45 mila; detta somma è

facilmente assorbibile con l'eventuale applicazione di altre 10/12 lapidi oppure di altre 4 lapidi con cippo".¹⁴

Davanti a questa nota preoccupata, il capo di Gabinetto non può far altro che confermare la difficoltà del momento, dichiarando di non essere *in "grado di stabilire se le disponibilità di fondi siano sufficienti per far fronte all'eventuale richiesta di lapidi che potranno essere avanzate al Comune".¹⁵*

È questo il quadro all'interno del quale vengono gettate le basi non solo per la salvaguardia della memoria, ma - inevitabilmente - anche per una sua selezione. Quest'ultimo aspetto, come vedremo più avanti, risulta assai interessante per cogliere quei meccanismi più profondi all'origine dell'esaltazione o della rimozione collettiva di alcuni episodi del periodo resistenziale, di cui il Municipio diviene quasi all'improvviso uno dei protagonisti.

All'atto dell'assunzione in carico della questione, le preoccupazioni dell'Amministrazione civica sembrano essere almeno tre.

La prima è quella di definire precisamente il limite territoriale entro cui svolgere la propria azione e la tipologia dei caduti da onorare; sin dall'inizio viene stabilito nel regolamento che la concessione delle lapidi è rivolta esclusivamente ai caduti per libertà all'interno dei confini amministrativi della città. Ma questa prima disposizione, apparentemente ovvia, si scontra nel corso dei mesi con l'estrema articolazione delle situazioni create dalla guerra, suscitando malumori sia tra i familiari di partigiani nati o residenti nel capoluogo ma uccisi altrove, sia - in qualche caso - tra gli ebrei torinesi aventi congiunti deportati e annientati nei campi di sterminio. In quest'ultimo caso, nella richiesta al sindaco di considerare i propri cari alla stessa stregua degli altri caduti, concedendo lapidi *"come tutte le altre"*, appare implicito non solo il desiderio di non subire una nuova discriminazione proprio nel delicato ambito della memoria, ma anche quello di essere riconosciuti parte della comunità a pieno titolo, anche nei dettagli.

"Nei giorni scorsi - scrive un familiare di due vittime dei campi di sterminio - sono stati degnamente onorati e ricordati i Morti della Liberazione, però non tutti...Ad esempio: mia Madre di anni 67 e mia Nonna di 89, selvaggiamente prelevate dalla loro abitazione torinese e stroncate in Germania perché di religione ebraica!

Oso affermare che anch'Esse appartengono ai Martiri della Libertà e alle vittime della persecuzione. Il prossimo 23 maggio saranno due anni che queste due povere Donne hanno iniziato il loro calvario, finito poi nel luglio del '44.

Ad onorare la memoria [...] perché non avranno mai una tomba e noi mai il conforto di recare ad essa un fiore [...] oso chiedere - non s'intende a spese del Comune - il permesso di collocare il 23 Maggio prossimo una lapide come tutte le altre, sul portone della loro abitazione o nell'interno di essa.

Ci terrei però poterlo fare come per tutti gli Altri con la dicitura 'Il Municipio dispose'".¹⁶

Il problema posto dalle famiglie di queste categorie di vittime evidenzia un limite nel binomio "caduto per la libertà - luogo di morte", che mette sicuramente in difficoltà l'Amministrazione civica. La legittimità morale delle obiezioni mosse nei confronti di tale scelta, obbliga le autorità comunali ad un compromesso, sia pure senza oneri a carico; vale a dire la possibilità che le famiglie collochino negli androni delle case le lapidi in memoria dei propri cari, caduti in circostanze e luoghi diversi da quelli previsti in precedenza nel regolamento.¹⁷

Con il passare del tempo, la posa di lapidi negli androni diviene una sorta di valvola di sfogo per le situazioni particolari che si presentano nel corso dei mesi e che appaiono di difficile soluzione. Una di queste riguarda diversi fucilati del Martinetto, commemorati nella grande lapide collettiva e perciò esclusi dalla concessione di pietre singole. L'unica possibilità per venire incontro al desiderio di alcune delle famiglie interessate ad ottenere una lapide individuale, rimane quella di lasciarla apporre nell'androne delle proprie abitazioni.

A partire dai primi di ottobre del 1945,¹⁸ intanto, anche nei luoghi di lavoro inizia a manifestarsi il desiderio di ricordare i propri caduti. Pur garantendo il pieno riconoscimento attraverso la

partecipazione ufficiale alle cerimonie inaugurali, l'Amministrazione civica precisa, anche in questo caso, di non potersi assumere oneri economici. Inoltre, pone la condizione che la pietra commemorativa venga murata all'interno degli edifici o nei cortili dei luoghi prescelti. Si risolve così una questione che riguarda tra i tanti interessati anche nomi illustri dell'antifascismo torinese, ad esempio Emanuele Artom, caduto in Val Pellice, cui viene dedicata una lapide all'interno della sala consultazione della Biblioteca nazionale.

Una seconda preoccupazione dell'Amministrazione civica, che accompagna l'intero arco temporale della vicenda, riguarda la gestione complessiva di tutta l'iniziativa. Non sfugge infatti alle autorità l'importanza dell'efficienza, in particolar modo negli aspetti operativi, cosa su cui viene giocata una buona parte di credibilità, sia rispetto al ruolo che il Municipio aspira a rivestire dinanzi all'intera comunità cittadina, sia - se vogliamo - anche nell'ambito stesso della costruzione della memoria.

Ad occuparsi dei molteplici problemi connessi con la posa di circa centocinquanta tra lapidi e cippi è - come abbiamo già accennato - la divisione Lavori Pubblici, che svolge per oltre un anno una mole di lavoro quanto mai diversificata, vista la varietà delle questioni da risolvere che di volta in volta si presentano. È questa divisione, ad esempio, che in accordo con il sindaco, prende contatto con i cittadini che hanno già collocato una propria lapide,¹⁹ chiedendo di poter sistemare quella ufficiale a spese della Città, ma rimuovendo la precedente.²⁰

Attraverso le proprie articolazioni, l'Amministrazione riesce a svolgere con grande capacità i compiti previsti, seguendo la ditta esecutrice dei lavori per ciò che concerne lo stato di preparazione delle lapidi, predisponendo il calendario per la collocazione delle pietre già pronte, murando materialmente le lapidi, ma anche facendo correggere quelle sbagliate o intervenendo per rimuovere quelle dedicate a persone per le quali sono emersi elementi negativi dopo la posa della pietra.

L'efficienza dimostrata dal Municipio nella gestione delle onoranze diviene - agli occhi della comunità - uno degli elementi decisivi nell'accettazione dell'intervento comunale. Il monopolio che le autorità cittadine si riservano nell'apposizione delle lapidi "pubbliche", finisce con l'assumere un significato di legittimazione del ruolo del caduto. La stessa standardizzazione delle pietre commemorative, "*di tipo unico*", comincia ad essere percepita non come possibile elemento massificante, ma anzi, come elemento di riconoscimento carico di un forte aspetto simbolico che viene colto dall'intera comunità man mano che le lapidi ufficiali iniziano ad apparire.²¹

Le prime richieste di autorizzazione alla posa di lapidi private, che cominciano a giungere al sindaco sia pur sporadicamente, fin dai primi giorni del maggio 1945,²² costituiscono per l'Amministrazione civica il terzo problema, forse quello più complesso, poiché come abbiamo visto, all'inizio non viene presa in considerazione l'ipotesi di un impegno diretto nella questione. La maturazione di una nuova posizione, sull'onda degli eventi, costringe il Municipio a definire in tempi brevi prima un regolamento e in seguito, a fronte delle numerose richieste di riconoscimento, un percorso per la selezione delle domande e la raccolta delle informazioni sul caduto che si propone di commemorare.

Non sfugge infatti alle autorità cittadine da un lato, la notevole attenzione da parte della comunità verso ogni suo singolo atto, dall'altro, con l'assunzione degli oneri e della regolamentazione di questi riconoscimenti, il ruolo di ufficialità ormai rivestito.

Dopo aver stabilito i passaggi fondamentali per una procedura seria e al tempo stesso attenta,²³ sul finire del settembre 1945, l'Amministrazione procede all'accoglimento e all'esame delle domande, avanzate nella stragrande maggioranza dei casi dai familiari delle vittime.

Viene seguito un iter semplice ed efficace, che prende il via con un'istanza al sindaco²⁴ e prosegue poi con l'apertura di un'istruttoria. Si tratta in sostanza dell'affidamento ai vigili urbani delle sezioni rionali delle indagini sulle circostanze in cui ha trovato la morte il caduto per il quale viene richiesto il riconoscimento pubblico. La polizia urbana svolge con cura questo lavoro, che presenta grandi difficoltà dovute sia alla situazione generale, sia alla delicatezza dell'incarico ricevuto.

Le indagini vengono condotte in molti casi ascoltando più testimoni e incrociando le informazioni raccolte; con uno stile scarno e per nulla retorico, i vigili restituiscono sovente nelle proprie relazioni la dimensione di alta drammaticità degli eventi sui quali hanno indagato, lasciando trapelare per i casi dubbi la possibilità di un supplemento d'indagine.

Il passaggio dalla fase amministrativa a quella operativa apre una serie di problemi completamente nuovi di costruzione e selezione della memoria. Questa responsabilità non si esaurisce unicamente nella decisione di assegnare o meno la lapide, presa dal Municipio attraverso la divisione Gabinetto, ma sembra piuttosto il riflesso di un sentire comune e in ultima analisi di una scelta "politica". In un suo saggio Remo Bodei sostiene che *"l'oblio è altrettanto indispensabile alla memoria, quanto la memoria all'oblio"*²⁵ e in effetti non si può non osservare come all'esaltazione dell'insurrezione, sottolineata dal gran numero di lapidi collocate, faccia da contraltare l'oblio di un altro momento del periodo resistenziale, quello oscuro delle settimane successive all'armistizio, quasi rimosso e percepito con evidente disagio. Nonostante siano molte le vittime dei tedeschi in quei giorni, sono pochissime le lapidi commemorative che ce le ricordano. Le istruttorie dei vigili urbani si limitano ad alcuni casi, per altri addirittura non si procede nemmeno nella raccolta delle informazioni. Risulta difficile accettare ai fini della memoria l'esaltazione di militari uccisi dai nazisti mentre fuggono, o la morte casuale di qualche cittadino colpito perché in possesso di una bicicletta; e ancor più difficile risulta commemorare i numerosi torinesi morti durante i saccheggi di magazzini e caserme avvenuti nei giorni dell'occupazione.

Un solo tentativo di assegnare una lapide ad una giovinetta di appena quattordici anni uccisa dai tedeschi con altri durante la repressione di uno di questi saccheggi, viene archiviato dopo che i vigili urbani scoprono che *"era figlia di un maresciallo della Gnr prelevato dai partigiani nel Comune di Rosta. Un fratello della medesima di 16 anni, faceva pure parte delle Brigate nere e la madre sua consta fosse una spia dei fascisti di via Asti"*.²⁶

Un altro passaggio interessante, questa volta nell'ambito della costruzione della memoria, è quello relativo ai rapporti con le comunità rionali che sembrano giocare un importante ruolo interlocutorio nei confronti della Città. Talvolta esso si concretizza con un vero e proprio intervento riparatore verso un certo numero di vittime più o meno casuali dell'insurrezione. In questa dimensione, pur non essendoci una piena coincidenza con la realtà storica formale, sembra avere un suo peso l'elaborazione di una morale comunitaria che attribuisce ai morti delle proprie borgate lo status di caduti per la libertà.

In questo ambito, dunque, matura quel riconoscimento di appartenenza *post mortem* alle formazioni partigiane nei confronti di un certo numero di caduti dell'insurrezione, acquisito poi come proprio dalle autorità comunali e divenuto patrimonio della memoria.

Tale scelta permette alle famiglie di queste vittime - contadini, operai, casalinghe - che è facile immaginare in condizioni di vita assai difficili, di ottenere il massimo riconoscimento e conforto possibili, non solo per quanto riguarda il prestigio morale, spendibile nella propria borgata all'interno della dimensione delle relazioni comunitarie, ma anche dal punto di vista dei piccoli benefici economici connessi.

Nel fare luce su questo passaggio che peraltro - e non può essere diversamente - sembra non aver lasciato tracce ufficiali all'interno delle singole istruttorie dei vigili urbani, s'impongono alcune riflessioni.

Una di queste riguarda l'isolamento progressivo dei fascisti repubblicani dalla comunità cittadina che sembra esplicitarsi proprio nel riconoscimento di caduto per la libertà concesso non solo ai partigiani veri e propri, ma anche a quanti perdono la vita casualmente, durante le sparatorie che si scatenano improvvisamente nelle strade cittadine, per via dei colpi isolati dei cecchini fascisti o ancora, mentre tentano di soccorrere qualche ferito. Oltre ad essere un intervento riparatore, ciò sembrerebbe anche un modo per ribadire a priori la piena appartenenza di tutte queste vittime a quella dimensione di resistenza civile da cui sono esclusi solo i fascisti e da cui si può essere

allontanati solo - come avviene in tre o quattro casi - se le voci raccolte nella borgata, le testimonianze e l'istruttoria dei vigili urbani dimostrano l'adesione e la collaborazione con il fascismo.²⁷

Il criterio con cui si ufficializza l'iscrizione di queste vittime al Corpo Volontari della Libertà appare basato sulla territorialità. In sostanza, il caduto viene ascritto alle formazioni partigiane operanti nell'area in cui è deceduto, ad esempio la brigata "Costa" della divisione "Torino", per la zona nord della città o più sovente le brigate Sap, che per loro stessa natura agiscono nelle borgate d'origine o limitrofe. Tale pratica, che si risolve in via informale a livello di singole comunità rionali, sembra confermare la solidarietà diffusa e la piena condivisione della scelta messa in atto nei confronti di questi combattenti *ad honorem*.

Un elemento che rende visibile in controluce la costruzione della memoria è dato proprio dalla comparazione tra le istruttorie raccolte dal Municipio e i nominativi ricordati nelle pubblicazioni celebrative delle varie brigate Sap, particolarmente attente ai propri morti. In un certo numero di casi, i nominativi delle vittime degli scontri con i nazifascisti sono solo una parte di tutti quelli riconosciuti caduti per la libertà.

Questo aspetto della solidarietà assume dei risvolti interessanti nel caso di un ragazzino di soli nove anni, ucciso il 27 aprile 1945 da un cechino fascista mentre raccoglie alcuni volantini incitanti all'insurrezione, lanciati da un'auto partigiana in corsa in via Madama Cristina.

La relazione del Cln rionale e quella dei vigili urbani presentano una significativa differenza rispetto a ciò che sta facendo il bambino poco prima di essere ucciso. Non potendo, per l'età, ascriverlo alle formazioni partigiane sic et simpliciter, si ricerca una causa "politica" all'origine della morte e non più un atto di innocente ingenuità.

*"Mentre la macchina che trasportava 4 membri del CLN transitava in via Madama Cristina le veniva sparata addosso da una finestra una raffica di mitra che uccise il ragazzo [...] che si trovava a bordo della macchina che lanciava manifestini incitanti alla liberazione".*²⁸

"Verso le ore 10,30 del giorno 27 aprile u.s., mentre in compagnia della sorella Mirella di anni 14, stava attraversando la via Madama Cristina davanti allo stabile N. 137, veniva colpito alla gola da un proiettile di fucile mitragliatore, sparato da elementi nazifascisti.

*A mezzo di un'autovettura guidata da Partigiani, il ragazzo veniva trasportato all'Ospedale San Giovanni (Molinetto) ma vi giungeva cadavere".*²⁹

A distanza di quasi sessant'anni, la stratificazione della memoria pubblica restituitaci dalle lapidi cittadine, costituisce una chiave per tentare di comprendere pienamente le preoccupazioni e le finalità, talvolta edificanti, dei soggetti allora operanti nella vicenda. Il profilo che sembra sin qui emergere è quello di una memoria ampiamente condivisa, che pur tra le contraddizioni, è riuscita a trasmettere il senso di attaccamento ai valori della libertà maturato tragicamente da quelle generazioni.

Nicola Adduci

1 Asct, deliberazione della Giunta Popolare, 21 maggio 1945, verbale 19, § 61.

2 Il 18 luglio 1945 la Giunta delibera di costituire una commissione giudicatrice in vista del concorso per la costruzione di un monumento ai caduti per la libertà da erigersi nel Cimitero generale. (Cfr. Asct, deliberazione della Giunta Popolare, 18 luglio 1945, verbale 24, § 1 bis).

Il 31 agosto 1945 viene pubblicato il relativo bando di concorso per la costruzione del monumento nel Campo della gloria, presso il Cimitero generale. Cfr. "L'opinione", 31 agosto 1945.

3 Asct, deliberazione della Giunta Popolare, 21 maggio 1945, verbale 19, § 62.

4 Asct, deliberazione della Giunta Popolare, 21 maggio 1945, verbale 19, § 61.

5 Asct, deliberazione della Giunta popolare, 30 maggio 1945, verbale 20, § 98. Con tale delibera si procede all'acquisto di 50 lapidi per una spesa totale di lire 160.000.

6 Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del sindaco, c. 645, f. 8, sottofasc. "Elenchi", lettera di accompagnamento trasmissione elenco, 3 luglio 1945. In essa si fa riferimento alla richiesta datata 22 giugno, avanzata dal capo di Gabinetto al comandante dei vigili urbani.

7 In questi appunti, in calce ad uno degli elenchi predisposto dai vigili urbani, compaiono alcune delle norme che disciplineranno la materia. "a) Questa lista comprende i caduti già ricordati al Martinetto e che quindi devono essere depennati [...]. b) In questa operazione assicurarsi che i nomi siano esatti ossia che non restino in questa nota i nomi che vengono cancellati dalla lapide del Martinetto a meno che si tratti di caduti altrove e non al Martinetto. c) Raggruppare i nomi risultanti dalla selezione suindicata per località in modo di riunirsi in una sola lapide per ognuna di esse. d) Ogni lapide dovrà portare [...] i nomi e i cognomi dei caduti, la loro condizione, la data del decesso ed una breve epigrafe". Cfr. Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del sindaco, c. 645, f. 8, sottofasc. "Elenchi", minuta alla I Divisione, 7 luglio 1945.

Le altre norme che si aggiungono nella regolamentazione della materia, quali la commemorazione dei soli caduti nel territorio cittadino appartenenti alla Resistenza o il divieto fatto ad altri soggetti di collocare lapidi esterne, cioè sulla pubblica via, emergono dai comunicati stampa e dai carteggi presenti nel fascicolo.

8 Il comunicato, da rendere noto entro il 4 agosto, non risulta pubblicato dai quotidiani esaminati. Ciò nonostante alcune lettere rinvenute nel fascicolo fanno espresso riferimento alla pubblicazione della notizia, senza specificare il giorno. (Cfr. Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del sindaco, c. 645, f. 8, comunicato stampa, 23 luglio 1945).

9 Asct, deliberazione della Giunta Popolare, 12 settembre 1945, verbale 29, § 50.

10 Sembra andare in questa direzione quanto scrive la divisione Gabinetto all'ingegnere capo dei LL.PP. di lì a qualche mese: "Si comunica che questa Divisione non è in grado di stabilire quale sarà il numero definitivo delle lapidi a ricordo dei Martiri della Libertà. Si ritiene ad ogni modo che non molte saranno le domande che verranno presentate, poiché è da presumersi che ormai le famiglie [...] abbiano, per la massima parte, avuto notizia dell'iniziativa del Comune". (Cfr. Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del sindaco, c. 645, f. 8, comunicazione della divisione Gabinetto alla divisione LL.PP., 7 marzo 1946).

11 Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del sindaco, c. 645, f. 8, sottofasc. "Elenchi", risposta al telegramma urgente del prefetto, 23 ottobre 1945.

12 Cfr. "L'opinione", n. 131, 28 settembre 1945, p. 2.

13 Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del sindaco, c. 645, f. 8, promemoria dell'ingegnere capo della divisione LL.PP. alla divisione Gabinetto, 4 marzo 1946. A questa data la cifra stanziata nella delibera del 12 settembre risulta quasi raddoppiata.

14 Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del sindaco, c. 645, f. 8, sottofasc. "Pratiche già in sospeso - richieste varie", informativa dell'ingegnere capo della divisione LL.PP. alla divisione Gabinetto, 17 giugno 1946.

15 Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del sindaco, c. 645, f. 8, comunicazione del capo della divisione Gabinetto alla divisione LL.PP., 26 giugno 1946.

16 Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del sindaco, c. 645, f. 8, richiesta al sindaco di L. S., 27 aprile 1946.

17 È il caso, per esempio, della famiglia di Erich Giachino, componente del Comitato militare regionale fucilato al Martinetto. La materia appare però complessa e contraddittoria; ad esempio, il partigiano dei Gap Giuseppe Bravin ricordato insieme a Natale Costanzo con un cippo in corso Giulio Cesare, ottiene anche una lapide, tuttora esistente, murata a fianco al portone di quella che era la sua abitazione, in via Don Bosco 6.

18 La prima richiesta di cui vi è traccia è quella avanzata dalla Fiat Grandi Motori. (Cfr. Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del sindaco, c. 645, f. 8, sottofasc. "Pratiche da evadere", richiesta di autorizzazione per la posa di una lapide, 5 ottobre 1945).

19 In una nota della divisione Lavori Pubblici al capo di Gabinetto del sindaco si comunica che le lapidi già apposte da amici o familiari dei caduti riguardano: Pinardi, Costa, Gambino - Jori - Mosso, Inzerilli e Caudana. (Cfr. Asct, 1947 - IX 6, c. 645, f. 8, sottofasc. "Lapidi apposte da famigliari o Enti e non sostituite", nota al capo di Gabinetto del sindaco, 26 settembre 1945). Tale documento, però, risulta incompleto, in quanto mancano per esempio, i riferimenti alla lapide murata dal Cln di Borgo San Donato in onore dei nove fucilati di piazza Statuto e a quella dedicata al caduto Mario Roveri in borgata Lucento.

È inoltre probabile che vi siano ancora altri esclusi.

20 A tale proposta aderiscono quasi tutti. Solo la famiglia di Mario Roveri rifiuta l'offerta poiché - come viene annotato in calce alla richiesta di sostituzione inviata dal Comune - "desidera che rimanga la lapide apposta dagli amici del Caduto e dalla popolazione di Lucento". (Cfr. Asct, 1947 - IX 6 Gabinetto del sindaco, c. 645, f. 8, sottofasc. "Lapidi apposte da famigliari, Enti ...", richiesta sostituzione lapide, 20 novembre 1945). Successivamente il Municipio appone ugualmente la propria lapide (oggi non più esistente) in via Verolengo 136, lasciando quella precedentemente collocata dalla famiglia in via Bravin angolo via Goytre lungo il muro di quello che era il cinema Lucento.

21 L'ingegnere capo della divisione LL.PP., scrivendo al capo di Gabinetto del sindaco, così riassume la situazione a due mesi dalla delibera: "al 10 novembre 1945 sono 50 le lapidi collocate, 20 pronte in cantiere ultimate, 50 in scritturazione, 12 sono in sospenso o non confermate dalla divisione Gabinetto". (Cfr. Asct, 1947 - IX 6 Gabinetto del sindaco, c. 645, f. 8, sottofasc. "Lapidi collocate", comunicazione al capo Gabinetto, 12 novembre 1945). Il primo gruppo di lapidi risulta murato il 18 ottobre 1945, l'ultimo gruppo il 31 ottobre 1946. (Asct, 1947 - IX 6 Gabinetto del sindaco, c. 645, f. 8, sottofasc. "Lapidi collocate", informativa della divisione LL.PP. al capo di Gabinetto, s.d.).

22 La prima richiesta di cui vi è traccia è quella a favore di Mimmo Pinardi, inviata al sindaco il 3 maggio 1945 da Adriano Vitelli, della Federazione giovanile del Partito d'azione. (Cfr. Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del sindaco, c. 645, f. 8, pratica relativa a Mimmo Pinardi). Il grosso delle domande si concentra tra l'autunno 1945 e la prima metà del 1946.

23 La procedura viene probabilmente collaudata già nell'agosto 1945, prendendo in esame alcune richieste pervenute al sindaco durante l'estate.

24 Talvolta, all'istanza si accompagna un breve resoconto di qualche comandante partigiano circa l'interessato.

25 R. Bodei, *"Libro della memoria e della speranza"*, Bologna, Il Mulino, Bologna, 1995, pag.45.

26 Si tratta di S. G., "rimasta uccisa dai tedeschi in via Principe Amedeo davanti allo stabile N° 48". Cfr. Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del sindaco, c. 645, f. 8, sottofasc. "Lapidi non concesse o annullate", informativa vigili urbani, sezione Vanchiglia, 17 ottobre 1945.

27 Almeno un paio di casi risultano interessanti. Il primo riguarda A. M., ferito mortalmente il 16 luglio 1944 tra corso Vittorio Emanuele e via San Massimo. Si tratta di un aviere della Repubblica sociale al quale erroneamente il Municipio dedica una lapide. La stessa viene rimossa immediatamente non appena uno dei protagonisti di quella vicenda, un agente di Ps, nota casualmente la pietra commemorativa e scrive un esposto in cui racconta che "verso le ore 13, mentre percorreva in divisa il Corso Vittorio giunto all'angolo di Via San Massimo venne fermato e provocato da un soldato dell'aviazione repubblicana il quale si faceva accompagnare da un sergente della stessa arma indirizzando la frase 'Disgraziato perché non vai a combattere a fianco delle forze repubblicane anziché fare l'imboscato in città'. A tale insulto rispose che il suo compito era quello di mantenere l'ordine pubblico in città. Il militare lo rimbeccò pronunziando altre frasi ingiuriose menando successivamente alle mani. Lo scrivente non potendosi difendere diversamente in quantoché solo contro due, per lo più di condizioni fisiche superiori, fece atto di estrarre l'arma al solo scopo di intimorirli, ma venne da questi saltato addosso tentando di disarmarlo; però malauguratamente partì un colpo dalla pistola" che accidentalmente uccise l'aviere. (Asct, 1947 - IX 6, Affari generali gabinetto del sindaco, c. 645, f. 8, sottofasc. "Lapidi rimosse o annullate", esposto dell'agente di Ps Francesco De Sario, 29 novembre 1945).

Il secondo caso riguarda la collocazione di una lapide, subito rimossa, intitolata alla memoria di P.I., ucciso dai tedeschi il 27 aprile 1945 mentre si accinge a soccorrere un ferito in corso Vittorio Emanuele angolo corso Ferraris. Si tratta di un dipendente della Reale Mutua Assicurazioni, per il quale i familiari richiedono la concessione della lapide. Il Cln aziendale in questo caso informa il Municipio che il P.I., fascista repubblicano "circolava armato di rivoltella [...] portava costantemente all'occhiello il distintivo del partito. Quando si recava a Susa, località di residenza della sua famiglia di cui il padre era podestà lasciava tutto l'apparato di tessere distintivi - pistola nella sua scrivania di ufficio ad evitare (come affermava lui stesso) seccature da parte di Partigiani". (Cfr. Asct, 1947 - IX 6, Affari generali gabinetto del sindaco, c. 645, f. 8, informativa Cln aziendale, 4 gennaio 1946).

28 Asct, 1947 - Gabinetto del sindaco, IX 6, c. 645, f. 8, informativa al sindaco del Cln rionale Nizza San Salvario, 11 ottobre 1945.

29 Asct, 1947 - Gabinetto del sindaco, IX 6, c. 645, f. 8, informativa vigili urbani della Sezione Nizza, 12 novembre 1945.

LE LAPIDI NELLA CITTÀ

Avvertenza

Le biografie dei caduti riportano dati verificati sulle schede anagrafiche, sulle pratiche “Lapidi e monumenti” o sulla banca dati del partigianato piemontese (cfr. la sezione sulle fonti alle pp. 192 - 194), che in qualche caso non concordano con le date o la grafia dei nomi sulle lapidi. Le discordanze più rilevanti sono state segnalate nel testo.

Non sempre è stato possibile risolvere ogni dubbio: si veda ad esempio Mario Caretto (p. 61), caduto l'8 aprile 1945, secondo i dati del Ministero della Difesa. Nell'elenco delle lapidi pubblicato nel numero dell'aprile 1955 sulla rivista “Torino” compare una targa a lui intitolata posta in corso Giulio Cesare angolo corso Novara, oggi non ritrovata. Esiste bensì una lapide in corso Giulio Cesare 6 dedicata a Mario Garetto (p. 93), caduto in quel luogo il 27 aprile 1945. Le lacune della documentazione attualmente disponibile non permettono di chiarire se si tratti di una errata indicazione nell'elenco citato o di due lapidi distinte. Allo stesso modo non è stato possibile appurare se l'elenco del 1991 sia stato elaborato sulla base delle lapidi già apposte a quella data o se vi siano compresi anche nominativi riguardanti pratiche non concluse: è il caso di Angelo Collavino la cui targa non è stata ritrovata a Reagle, come invece riporta l'elenco citato. La collocazione della lapide non trova riscontro nella memoria dei testimoni che riferiscono nel dettaglio l'episodio dell'uccisione del partigiano, individuato in un ritrovo, catturato e immediatamente fucilato dalle Brigate nere (p. 70).

Le lapidi non localizzate, disperse per la ristrutturazione o la scomparsa degli edifici su cui erano collocate, sono contrassegnate da un asterisco.

1.

Alasonatti Osvaldo, Casana Giuseppe, Castellaneta Ciro, Di Costanzo Guido, Gardoncini Giovanni Battista, Marangoni Vittorio, Scaglia Ermanno, Partigiano francese non identificato, Partigiano francese non identificato 12. 10. 1944

via Cibrario 1

La lapide, collocata all'angolo con piazza Statuto sull'edificio che ha sostituito nel 1959 le costruzioni preesistenti, ricorda la fucilazione qui avvenuta per rappresaglia di nove partigiani, già detenuti alle carceri Nuove, nelle prime ore del 12 ottobre 1944. Il giorno precedente un attentato partigiano aveva provocato il ferimento di 8 militari tedeschi

e di un civile italiano, per il lancio di una bomba contro la facciata dell'albergo Tre Re in piazza Statuto. La rappresaglia venne ordinata dal comando tedesco e coinvolse alcuni dei quadri di comando della 2ª divisione Garibaldi, catturati durante i rastrellamenti che avevano pesantemente investito le valli di Lanzo il mese precedente. La notizia suscitò reazioni: si ebbero scioperi e fermate in alcune fabbriche, alla Spa il 17 ottobre, nei giorni seguenti alla Grandi Motori, al Lingotto, a Mirafiori; il 29 ottobre, sfidando la presenza nazifascista, veniva deposta una corona sul luogo della fucilazione, sotto la protezione di sappisti armati.

Raimondo Luraghi, *Il movimento operaio torinese durante la resistenza*, Torino, Einaudi, 1958, p. 264

Torino 1938/45. Una guida per la memoria, Torino, Città di Torino, Istituto piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea, 2000, p. 68

Alasonatti Osvaldo

Nato a Torino il 5 luglio 1922, sottotenente dell'Aeronautica, capo di Stato maggiore della 2ª divisione Garibaldi, col nome di battaglia Pippo. Medaglia d'oro al valor militare.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Seicento giorni nella Resistenza, Torino, Consiglio Regionale del Piemonte, 1983, p. 13

Casana Giuseppe

Nato a Piacenza il 12 giugno 1908, da famiglia di tradizioni socialiste, si trasferì giovanissimo a Torino. Nel 1939 entrò come operaio animista alla Fiat Grandi Motori: in fabbrica rinsaldò i rapporti con l'organizzazione clandestina comunista; alla caduta del regime divenne membro della rinata Commissione interna. Dopo l'8 settembre 1943, dovette abbandonare la fabbrica per sfuggire all'arresto e si unì alle prime formazioni delle valli di Lanzo. Dal giugno 1944 fu comandante della polizia della 2ª divisione Garibaldi; venne catturato con Gardoncini il 29 settembre 1944 a Balme.

R. Luraghi, *Il movimento operaio torinese durante la resistenza*, cit., p. 264

Gianni Dolino, *Partigiani in val di Lanzo*, Milano, Angeli, 1989, pp. 116-117

Castellaneta Ciro

Nato a Lucera in provincia di Foggia il 31 gennaio 1924, residente a Torino in via Cesana 59, partigiano del 1o settore Sap.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Di Costanzo Guido

Nato a Novara il 16 maggio 1925, residente a Torino in corso Novara 96. Non ancora diciottenne seguì il padre, ufficiale superiore, nelle prime bande sopra Corio, poi fu commissario di brigata nella 2ª divisione Garibaldi. Fu arrestato il 12 settembre 1944. Medaglia d'argento al valor militare.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese;

B.A. Zaffiri, *Il fanciullo martire: Guido Di Costanzo*, "Battaglia Nuova", n. 10, 25 aprile 1946; "La Fiaccola Ardente", 2, n. 1, gennaio 1947, p. 4

Seicento giorni nella resistenza, cit., p. 92

Gardoncini Giovanni Battista

Nato a Inzino in provincia di Brescia il 12 maggio 1895. Fu giovanissimo militante nel movimento socialista e aderì fin dalla fondazione al Partito comunista d'Italia, collaborando con il gruppo torinese dell'"Ordine Nuovo".

Sempre sorvegliato dalla polizia, nel 1935 impiantò una piccola industria meccanica. Nel 1941 venne deferito al Tribunale speciale per la sua attività di propaganda antifascista. Ripresa l'attività politica alla caduta del regime, la sua abitazione di via Cigna 46 divenne uno dei centri attivi dell'organizzazione comunista in città. All'8 settembre partecipò alle trattative con il generale Adami Rossi per la difesa di Torino. Raggiunte le prime formazioni delle valli di Lanzo, nel giugno del 1944 è comandante della 2ª divisione Garibaldi; fu sorpreso da pattuglie tedesche e catturato con Casana il 29 settembre. Medaglia d'oro al valor militare.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese; G. Dolino, *Partigiani in val di Lanzo*, cit., pp. 116-117

R. Luraghi, *Il movimento operaio torinese durante la resistenza*, cit., p. 264

Seicento giorni nella resistenza, cit., p. 46

Marangoni Vittorio

Nato a Torino il 10 luglio 1912, residente a Biella, partigiano della 50ª brigata Garibaldi.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Scaglia Ermanno

Nato a Alpignano in provincia di Torino, residente a Torino in via Cesana 44, partigiano del comando della 2ª divisione Garibaldi.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

2.

Albione Bruno 15. 6. 1944, **Bonifanti Riccardo** 26. 3. 1945, **Rabufo Adriano** 10. 4. 1945
corso Orbassano 192 A

La lapide ricorda tre partigiani caduti in località e in date diverse, Albione e Bonifanti abitanti nelle case vicine, Rabufo appartenente alla stessa divisione garibaldina del primo.

Albione Bruno

Nato a Arre, in provincia di Padova, il 23 settembre 1922, residente in corso Orbassano 195; partigiano della 9ª divisione Garibaldi, caduto il 15 giugno 1944 a Santo Stefano Belbo.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Bonifanti Riccardo

Nato a Torino il 14 novembre 1922, operaio, residente a Torino in corso Orbassano 197, partigiano della 46ª brigata Garibaldi col nome di battaglia Nettuno, caduto a Coassolo il 25 marzo 1945.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Rabufo Adriano

Nato a Torino l'8 ottobre 1925, addetto trafilè, abitante dal gennaio 1944 in corso Dante 125. Caduto a Canelli, in provincia di Asti, partigiano della 9ª divisione Garibaldi.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

3.

Alchera Francesco 22. 2. 1945

via Po 57

Era nato il 15 febbraio 1886 a Torino, cesellatore. Nel 1920, emigrò prima in Germania e poi in Argentina da dove rientrò nel corso del 1921. Dopo diversi cambi di domicilio, si stabilì in via Po 57. Sorpreso in possesso di armi, venne fucilato dai fascisti in via Aosta 348, il 22 febbraio 1945, "insieme a Vincenzo D'Agostino" (p.70). La data nella lapide è 27.4.1945.

Asct, scheda anagrafica

4.

Alemanno Giuseppe 18. 6.1944

corso Vittorio Emanuele II angolo via Sacchi

Nato il 10 luglio 1914 a Livorno Ferraris, in provincia di Vercelli, si trasferì nell'agosto 1939 a Torino dove prestava servizio presso il Municipio in qualità di vigile urbano. Morì il 26 giugno 1944.

Asct, scheda anagrafica

5.

Amone Luciano, Borghi Mario, Grazia Silvano 1. 5. 1945

corso Matteotti 9

Partigiani della 80^a brigata Garibaldi Peroglio, caduti durante le operazioni per la liberazione di Torino, feriti mortalmente in seguito allo scoppio di una bomba tedesca in corso Oporto (ora Matteotti). Luciano Amone era nato a Torino il 16 ottobre 1928, meccanico, residente in via Perugia 19; Mario Borghi era nato a Torino il 17 giugno 1930; Silvano Grazia era nato a Roma il 7 dicembre 1928: ferito gravemente, morì poche ore dopo all'Ospedale Militare.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8; Asct, schede anagrafiche

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

6.

Angiolini Annunziata 11. 9. 1943

corso Farini 1

Casalinga, nata a Torrita in provincia di Siena il 7 gennaio 1887, coniugata Mangiavachi, abitante in via Montebello 35/A. Colpita mortalmente l'11 settembre 1943 da pattuglie tedesche nei primi giorni dell'occupazione di Torino, durante la sanguinosa sparatoria contro la popolazione che aveva invaso l'Opificio militare di corso Regina Margherita 16 alla ricerca di coperte e vestiario.

È l'unica vittima, tra le numerose che si ebbero in quell'occasione, ricordata da una lapide.

Gli elenchi editi riportano erroneamente le date 1923, per la nascita, e 8 agosto 1944 per la morte.

Asct, scheda anagrafica

Torino 1938/45. Una guida per la memoria, cit., p. 57

7.

Ansaldi Giovanni 27. 4. 1945

via Parella angolo corso Vigevano

Nato a Moncalvo, in provincia di Asti, il 16 luglio 1907, sorvegliante. Partigiano della brigata brigata Tamietti della 9^a divisione GI, col nome di battaglia Giovanni, caduto in combattimento il 27 aprile 1945.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

8.

Anselmetti Severino 27. 4. 1945

corso Racconigi 142

Nato a Caprie in provincia di Torino, il 23 novembre 1912, manovale. Partigiano appartenente alla 24ª brigata Sap Ferroviaria Lino Rissone dal 15 febbraio 1945. Venne colpito da un cecchino mentre si trovava con altre persone all'angolo tra corso Racconigi 142 e via San Bernardino, nei pressi della propria abitazione, il 27 aprile 1945.

Una testimone scrive nel memoriale per l'istruttoria circa la concessione della lapide: "Il giorno 27 u.s. mentre mi trovavo nella mia abitazione in corso Racconigi 142, in un intervallo alle mie prestazioni presso i feriti e più precisamente tra le ore 13 e 13,30, accorsa sul balcone richiamatavi dal sibilo di proiettili, notai che gli abitanti la casa prospiciente la mia con gesti e grida, impossibilitati ad attraversare la strada dal fuoco del cecchinaggio, mi indicavano insistentemente il marciapiede sottostante al mio balcone, per cui affacciatami, mi fu dato scorgere bocconi sul medesimo in un lago di sangue un giovane (...) Subito accorsa, coadiuvata da mia madre, riuscii a trascinare il ferito nell'atrio d'ingresso alla casa, dove purtroppo nel prestargli i primi soccorsi constatai la gravità della ferita al capo, con fuoriuscita della materia cerebrale. Avvisate alcune compagne, infermiere del CLN, con l'ausilio di un furgoncino partigiano, il ferito fu trasportato alla clinica Pinna Pintor di corso Vinzaglio, dove decedeva circa due ore dopo il ricovero (...)".

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, Memoriale

9.

Appendino Alberto 23. 1. 1945

via Montevideo 27

Nato a Torino il 27 gennaio 1926, partigiano della 42ª divisione Garibaldi, fucilato il 23 gennaio 1945.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

10.

Arduino Gaspare 13. 3. 1945

corso Belgio 46

Nato a Torino il 29 aprile 1901. Operaio alle Acciaierie Fiat, negli anni del regime fascista era stato perseguitato per le sue convinzioni antifasciste. Durante la resistenza svolse azioni di propaganda per il movimento partigiano e collaborò all'organizzazione delle Sap del 4º settore. Venne prelevato da casa - in via Moncrivello 1 - la sera dell'11 marzo 1945 da elementi fascisti che si erano finti partigiani, insieme alle due figlie Libera e Vera, ad un ospite e ad una coppia di vicini di casa, Rosa Ghizzone e Pierino Montarolo (vedi p.77). Venne ucciso la stessa notte in corso Belgio angolo via Lessolo, in zona Vanchiglietta, con gli altri uomini (Alberto Ellena, ferito, riuscì a salvarsi). Le figlie furono trucidate nei pressi al canale della Pellerina; Rosa Ghizzone riuscì a salvarsi gettandosi nelle acque gelide, ma morì quattordici mesi dopo per le ferite riportate in quella notte.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Francesco Ferro (Fabbri), *I nostri sappisti nella liberazione di Torino*, Torino, Edizioni San, [1947], pp. 80-81

R. Luraghi, *Il movimento operaio torinese durante la resistenza*, cit., p. 270

Le pietre della libertà. Un percorso nella memoria, Torino, Associazione nazionale famiglie martiri e caduti per la liberazione, 1995

11.

Arduino Libera, Arduino Vera 13. 3. 1945

corso Lecce fronte n°85, cippo nel viale

Figlie di Gaspare, Libera era nata a Torino, il 13 settembre 1929, sappista della 20ª brigata cittadina; la sorella Vera, nata a Torino il 15 gennaio 1926, aveva fatto parte dei primi Gruppi di Difesa della donna in Barriera di Milano.

Prelevate con il padre Gaspare (vedi p.30) dalla loro abitazione la sera dell'11 marzo 1945 vennero trucidate presso il canale della Pellerina da militi delle Brigate nere.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8; Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese F. Ferro (Fabbri), *I nostri sappisti nella liberazione di Torino*, cit., pp. 80-81

Donne piemontesi nella lotta di liberazione, a cura della Commissione femminile dell'Anpi provinciale, Torino, 1953, p. 49

R. Luraghi, *Il movimento operaio torinese durante la resistenza*, cit., p. 270

12.

Ariotti Edoardo 19. 4. 1945

via Nizza, lapide su un pilastro del porticato della stazione

Nato a Torino il 26 luglio 1924, residente a Torino in via Berthollet, caduto nelle giornate preinsurrezionali, partigiano del 3° settore Sap.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

13.

Arrigoni Virgilio, Costanzo Natale, De Fina Eligio, Loco Francesco Paolo, Rolfo Felice

27. 4. 1945

corso Vercelli 141/3

Nel giardino della Cascina Marchesa, accanto ad un più recente cippo dedicato ai caduti per la libertà, sono state ricollocate due lapidi già alla Fiat Grandi Motori di via Cuneo e alla sezione Fiat Grandi Motori di via Cigna. La prima commemora i caduti dello stabilimento nella resistenza e nella deportazione, la seconda era collocata sul luogo dove caddero cinque sappisti in difesa della fabbrica, il mattino del 27 aprile 1945, colpiti dal fuoco di un carro armato tedesco:

“Qui / l’insurrezione del popolo torinese / contro la tirannia tedesco-fascista / toccava le altezze dell’epopea / nelle giornate fatali / 26 - 27 - 28 aprile 1945 / quando un pugno di operai / della Grandi Motori male armati / lottava contro l’artiglieria / di carri armati tedeschi / ‘e co’ i sassi si risponde al piombo’ (Carducci) / I nomi degli eroi sacrificatisi / ammoniscano nei secoli i popoli / a mai più abdicare la libertà / riconquistata a sì caro prezzo”.

Arrigoni Virgilio

Nato a Piteglio, in provincia di Pistoia, il 4 novembre 1906, sappista appartenente al 4° settore cittadino.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

F. Ferro (Fabbri), *I nostri sappisti nella liberazione di Torino*, cit., p. 150

Costanzo Natale Fiorenzo

Nato a Bianzè, in provincia di Vercelli, il 24 dicembre 1893, meccanico. Dal luglio 1940 abitava in via Volpiano 1. Partigiano della 20^a brigata Sap.

Asct, scheda anagrafica.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

F. Ferro (Fabbri), *I nostri sappisti nella liberazione di Torino*, cit., p. 150

De Fina Eligio

Nato a Ponte nelle Alpi, in provincia di Belluno, il 26 maggio 1923. Abitante dal marzo 1943 in via Messedaglia 24, in borgata Madonna di Campagna, apprendista meccanico, appartenente alla 20^a brigata Sap Casana, responsabile dei collegamenti tra la brigata e le staffette. Decorato con medaglia di bronzo al valor militare.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

F. Ferro (Fabbri), *I nostri sappisti nella liberazione di Torino*, cit., p. 150

“La Fiaccola Ardente”, 3, n. 5, maggio 1948, p. 2

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 197

Loco Francesco Paolo

Nato a Foggia il 17 febbraio 1890, manovale, appartenente alla 20^a brigata Sap col nome di battaglia Moro.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

F. Ferro (Fabbri), *I nostri sappisti nella liberazione di Torino*, cit., p. 150

Rolfo Felice

Nato a Torino il 18 maggio 1920, calibrista. Dal febbraio 1933 abitante in via Spontini 16.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

F. Ferro (Fabbri), *I nostri sappisti nella liberazione di Torino*, cit., p. 150

14.

Autino Angelo 25. 2. 1945

via Reggio 17

Nato a Torino il 19 novembre 1877, abitante in via Reggio 17, caduto il 25 febbraio 1945.

Asct, scheda anagrafica

15.

Badellino Francesco 27. 4. 1945

via Sesia 39

Nato a Torino il 28 novembre 1928, tappezziere presso la ditta Capello di corso Francia 1. Appartenente alla 21^a brigata bis Sap “Bertoldo”. Scrive il comandante della brigata Sap: “Adibito a servizio di staffetta, il mattino del 27 (...) mentre da casa propria rientrava in servizio, rimaneva colpito in via Sesia, da elementi nazifascisti, a bordo di un carro armato. In seguito alla ferita decedeva 4 ore dopo”.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Memoriale

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

16.

Bagaglia Gennaro 26. 4. 1945

via Lancia 146

Gennaro Luigi Bagaglia, nato a Collegno, in provincia di Torino, il 18 ottobre 1928, studente, abitante in via Montenegro 200 (oggi via Lancia), giunto in città con la famiglia nell'ottobre 1931. Caduto il 26 aprile 1945 allo stabilimento Viberti. La lapide riporta erroneamente il cognome Bagaglio.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

F. Ferro (Fabbri), *I nostri sappisti nella liberazione di Torino*, cit., p. 146

17.

Banderali Riccardo 10. 4. 1945

piazza Bodoni 3

Nato a Torino il 14 marzo 1921. Era studente presso la facoltà di ingegneria dell'Università di Genova quando, nel 1941, fu chiamato alle armi a Nettuno come carrista. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, trascorse un breve periodo di attività in una formazione partigiana sull'Appennino ligure, passò a Torino alle dirette dipendenze del generale Perotti. Successivamente aderì, col nome di battaglia Riccardo, all'organizzazione Franchi, comandata da Edgardo Sogno e sostenuta dal Soe britannico (Special Operation Executive). Banderali venne arrestato dopo un tentativo di fuga in un alloggio dello stabile, usato come base dalla Franchi, ma individuato dalla polizia. Condotta all'albergo Sitea, sottoposto a tortura, venne ricondotto dinanzi allo stabile dopo poche ore e ivi fucilato il 10 aprile 1945. È medaglia d'oro al valor militare.

Asct, 1964 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 1049, f. 1

Aisrp, Fondo Giovanni Marengo

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 15

Edgardo Sogno, *Guerra senza bandiera*, Milano, Rizzoli, 1950, nuova ediz., Bologna, Il Mulino, 1995

18.

Banfo Antonio, Melis Salvatore 19. 4. 1945

corso Novara 20 b

Banfo Antonio

Nato a Torino il 23 febbraio 1900. Operaio alla Fiat Grandi Motori, abitante in via Scarlatti 4. Dopo una giovanile militanza nel movimento anarchico, aderì nel 1921 al Partito comunista d'Italia. Arrestato nel 1931, venne condannato dal Tribunale speciale a tre anni di carcere per 'attività sovversiva'; venne scarcerato nel novembre 1932, in seguito all'amnistia per il decennale del regime. Nel 1936 maturò la sua conversione religiosa alla fede evangelica, fino a ricevere il battesimo nel settembre di quell'anno presso la Chiesa cristiana evangelica dei Fratelli di via Virle. L'impegno religioso si coniugò con la sua militanza politica clandestina. Durante la resistenza ebbe un ruolo importante nel movimento comunista della Fiat Grandi Motori. Dopo lo sciopero insurrezionale del 18 aprile 1945, nella notte venne prelevato da militi fascisti repubblicani nella sua abitazione con il genero Salvatore Melis e con lui ucciso in strada.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Mario Dal Fiume, *Il mio processo. "Provocatio ad populum"*, Torino, Sanpieri, 1947
R. Luraghi, *Il movimento operaio torinese durante la resistenza*, cit., p. 358
Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza, Milano, La Pietra, 1968, Vol. I, p. 234
Emmanuela Banfo, Asio Ristori (a cura di), *Antonio Banfo. Vita e morte di una voce torinese*, Torino, Ananke, 1998

Melis Salvatore

Nato a Ierzu, in provincia di Nuoro, il 14 marzo 1917, operaio alla Fiat Grandi Motori. Genero di Antonio Banfo per averne sposata la figlia maggiore, sappista del 4° settore.
Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

19.

Barelli Pasquale 18. 2. 1945

piazza Vittorio Veneto 20

Nato a Torino il 10 aprile 1915, meccanico, assassinato dai fascisti in piazza Vittorio, di fronte allo stabile numero 20.

Nella loro istruttoria i Vigili urbani scrivono: "In detto stabile esiste tuttora il Caffè Gaj il cui titolare ha precisato il fatto, poiché il Barelli, dopo essere stato arrestato da pattuglie della Gnr in divisa, è stato accompagnato in detto esercizio, dove, dopo sommario interrogatorio, è stato fatto uscire sulla piazza e prima colpito col calcio della rivoltella e poscia con colpi di rivoltella".

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, b. 8, Informativa Vigili urbani sezione Vanchiglia, 5.10.45

20.

Baroni Ilio 26. 4. 1945

corso Giulio Cesare angolo corso Novara

Nato a Massa Marittima in provincia di Grosseto il 25 maggio 1902. Con la famiglia si trasferì a Piombino, dove nel primo dopoguerra fece le sue prime esperienze politiche tra gli Arditi del popolo contro il fascismo nascente.

Nel giugno 1925 si trasferì a Torino e andò ad abitare in via Saorgio 59, nel quartiere Madonna di Campagna, poi dal 1942 si trasferì in via Desana 24 ed entrò a lavorare alla Fiat Ferriere come operaio. A seguito della sua attività politica antifascista, nel 1938 venne incarcerato e condannato al confino per cinque anni. Riprese quindi il lavoro alle Ferriere di Torino operando come autorevole esponente del Comitato di Agitazione nei diversi scioperi nelle fabbriche del 1943-1944. Con il nome di battaglia di Moro diventò comandante della 7ª brigata Sap De Angeli. Cadde colpito in uno scontro nei giorni dell'insurrezione durante la difesa dello stabilimento, il 26 aprile 1945.

Asct, scheda anagrafica; Asct, 1947-IX6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

F. Ferro (Fabbri), *I nostri sappisti nella liberazione di Torino*, cit., pp. 115-116

R. Luraghi, *Il movimento operaio torinese durante la resistenza*, cit., p. 286

Tobia Imperato, *Anarchici a Torino*, "Rivista storica dell'Anarchismo", 2, n. 2, luglio-dicembre 1995, p. 62 ss.

21.

Barroccu Antonio 13. 8. 1944

via XX Settembre 41

Nato ad Ozieri, in provincia di Sassari, il 23 novembre 1915, capomastro. Giunto a Torino nel febbraio 1944 con un permesso di lavoro valido sei mesi, abitava in corso Dante 16. Venne ucciso in via XX settembre davanti alla Società Italiana Gas, il 13 agosto 1944. Partigiano del 1° settore Sap. Sulla lapide compare la grafia Baroccu.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Asct, scheda anagrafica

22.

Battistella Tommaso 26. 4. 1945

via De Sanctis 12 a, ex stabilimento Venchi Unica*

Battistella Tommaso (sulla lapide, erroneamente, Battistello), nato a Fontanelle, in provincia di Treviso, il 21 novembre 1904, manovale, abitante in via Asiago 28. Giunto in città sin dal gennaio 1930 proveniente da Oderzo, sempre in provincia di Treviso, rimase ucciso durante l'insurrezione, il 26 aprile 1945. Partigiano della 6ª brigata Sap.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

23.

Becchio Filiberto 29. 12. 1944

via Saluzzo 85

Nato a Torino il 7 aprile 1921, abitava sin dal 1934 in via Modena 31. Appartenente alla 10ª brigata Sap dal giugno 1944, col nome di battaglia Marò. Mentre stava uscendo dallo stabilimento di proprietà dei fratelli Zerbini in via Monti 7, dove si era recato a prelevare un assegno bancario di 5 mila lire, promessogli dai proprietari il giorno prima, venne fermato da due poliziotti in borghese, in via Polonia presso via Petrarca. Con uno scatto improvviso, riuscì a liberarsi dagli agenti, «ma questi lo rincorrevano e raggiuntolo sul marciapiede sinistro presso lo stabile n. 87 di via Polonia (precisamente a 10 mt. circa dalla porta d'ingresso verso lo stabile n. 85) lo uccidevano a colpi di rivoltella alla nuca». Erano le 11,15 del 29 dicembre 1944: Il fascicolo del Ministero della Difesa lo indica come appartenente alla brigata Campana, poi divisione Gl.

Asct, 1947 – IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa Vigili urbani, sezione Valentino, 6.12.45

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

24.

Bena Battista, Briccarello Felice, Valentino Francesco, Vian Ignazio 22. 7. 1944

corso Vinzaglio angolo via Cernaia, cippo nel viale

Il cippo è collocato sul luogo dell'impiccagione per rappresaglia, avvenuta il 22 luglio 1944, di Battista Bena, Felice Briccarello, Francesco Valentino e Ignazio Vian, in seguito all'uccisione da parte dei partigiani di un carrista della Leonessa. Essi vennero prelevati dalle carceri Nuove, dove erano detenuti, e impiccati agli alberi all'angolo tra corso Vinzaglio e via Cernaia. Militi fascisti fermarono i tram, obbligando i passeggeri e i passanti ad assistere all'esecuzione.

Bena Battista

Nato a San Giusto Canavese in provincia di Torino l'11 settembre 1914 e ivi residente, agricoltore, partigiano della 18ª brigata Garibaldi col nome di battaglia Pierino.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8
Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Briccarello Felice

Nato a Roatto d'Asti, in provincia di Asti, il 7 febbraio 1899, commerciante, residente a San Giusto Canavese.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Valentino Francesco

Nato a Torino il 1° ottobre 1925, meccanico presso le Ferrovie dello Stato. Entrò nei Gruppi d'Azione Patriottica (Gap) di Torino nel novembre 1943. Era amico e coetaneo di Dante Di Nanni (vedi p. 81) che conosceva dall'infanzia poiché, come lui, abitava nella stessa casa popolare di via Cimarosa 30. Venne ferito e catturato all'alba del 17 maggio 1944, dopo aver fatto esplodere con un gruppo di gappisti la stazione radio di Stura, in corso Giulio Cesare. Torturato dai tedeschi, rivelò quanto a sua conoscenza sull'organizzazione dei Gap solo ventiquattr'ore dopo la cattura, per permettere a Dante Di Nanni di mettersi in salvo, ma per una sfortunata concomitanza di cause ciò non avvenne. Rinchiuso alle Nuove nel braccio tedesco, secondo una macabra usanza, egli avrebbe dovuto essere impiccato con il compagno Giuseppe Bravin (vedi p. 52) presso il luogo dell'ultima azione, il ponte sul torrente Stura, ma all'ultimo momento, per uno scambio di persona, la sua esecuzione avvenne in corso Vinzaglio.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8. Urbanistica e statistica, Città di Torino, Pratica toponomastica n. 669, deliberazioni della Giunta popolare, 10 novembre 1945, verbale 37.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Vian Ignazio

Nato a Venezia il 9 febbraio 1917, residente a Roma, studente. Tenente, all'8 settembre 1943 fu tra i primi organizzatori della resistenza bovesana, e per primo impegnò le truppe tedesche in rastrellamento il 19 settembre 1943. Dopo la feroce rappresaglia su Boves si spostò in val Vermenagna col gruppo di uomini che avevano partecipato ai combattimenti e che compirono numerose azioni contro tedeschi e fascisti. Dopo la seconda battaglia di Boves contro i tedeschi, il 31 dicembre 1943, il gruppo di Vian si spostò in Valle Corsaglia e prese i primi contatti con le formazioni del maggiore Mauri in val Casotto. Gli imponenti rastrellamenti del marzo 1944, che scompagnarono le formazioni, costrinsero Vian, ferito, a raggiungere Alba, dove, sotto il comando di Mauri riprese la sua opera di riorganizzazione delle formazioni autonome nelle Langhe. Di ritorno da un incontro con Mauri a Dogliani, venne riconosciuto da una spia alla stazione di Porta Nuova di Torino e arrestato il 21 aprile 1944. Condotta prima all'Albergo Nazionale sede della polizia politica tedesca, e poi alle carceri Nuove, tentò il suicidio per timore di non resistere alle torture cui era sottoposto. Medaglia d'oro al valor militare.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Nardo Dunchi, *Memorie partigiane*, Firenze, Quaderni del "Ponte", 1953

Ignazio Vian, *il difensore di Boves. Testimonianze raccolte da V. E. Giuntella*, Torino, Autonomi, 1967, 2a ediz.

Gianni Perona (a cura di), *Formazioni autonome nella resistenza*, Milano, Angeli, 1996, ad indicem *Torino 1938/45. Una guida per la memoria*, cit., p. 105

Piero Malvezzi, Giovanni Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana (8 settembre 1943 - 25 aprile 1945)*, Torino, Einaudi, 1973, p. 332

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 54

Berardengo Giulio 29. 3. 1945

piazza Sabotino angolo via Cesana

Nato a Torino il 14 agosto 1906, abitante in via Revello 4, falegname. Iniziò l'attività clandestina pochi giorni dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 raggiungendo la montagna, ma dovette poi rientrare a Torino a causa di una malattia; continuò come militante nelle formazioni cittadine Sap (23^a brigata) col nome di battaglia Giulio. Venne arrestato la notte del 29 marzo 1945 dai fascisti dei Rap nella sua abitazione, dove si trovava insieme a un compagno di lotta, e tutti e due vennero fatti salire su un'auto. Giunti in piazza Sabotino 6, all'altezza di un negozio di biancheria, Giulio venne scaraventato fuori dal veicolo e ferito mortalmente alla nuca con un colpo di pistola. Venne raccolto da due guardie notturne che chiamarono un'ambulanza municipale che lo trasportò all'ospedale. L'amico venne rilasciato perché dichiarò di essere un commerciante in borsa nera. Il fascicolo del Ministero della Difesa lo indica come appartenente alla 42^a brigata Fontan. Compare anche nella lapide alla Nebiolo.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

F. Ferro (Fabbri), *I nostri sappisti nella liberazione di Torino*, cit., pp. 82-83

Angelo da Torino (Arisio), *Le S.A.P. di Torino*, Editore a cura della Commissione partigiana FIAT Grandi Motori, Torino, 1947, p. 63

26.

Bettazzi Giustino, Camera Aldo, Gambino Brunone, Jori Carlo, Mosso Maurizio 24. 1. 1944

via Sacchi 14

La lapide è posta sullo stabile dell'Albergo Genova di via Sacchi. Il 22 gennaio 1944 il locale fu oggetto di un attentato dinamitardo partigiano; per rappresaglia cinque resistenti, che erano stati arrestati ai primi di gennaio e detenuti alle carceri Nuove, vennero fucilati al Martinetto e i loro cadaveri esposti sul luogo dell'attentato.

Bettazzi Giustino

Nato a Prato, in provincia di Firenze, il 27 settembre 1894, straccivendolo, abitante in via Santa Giulia 24, legato al movimento anarchico. Arrestato ed incarcerato alle Nuove il 7 gennaio 1944, per essere stato trovato in possesso di armi raccolte dalle caserme abbandonate dopo l'8 settembre 1943.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Giuseppe Marabotto, *Un prete in galera*, Cuneo, Gribaudo, 1953, p. 249

Camera Aldo

Nato a Stazzano, in provincia di Alessandria il 20 marzo 1910, manovale. Militante nel movimento socialista clandestino, giunse a Torino nel settembre 1933, residente in via Artisti 28. Fu tra i primi organizzatori della resistenza a Torino; si occupava dell'arruolamento di giovani volontari e degli approvvigionamenti per le bande delle valli di Lanzo, a Corio e a Barge. Arrestato all'inizio del 1944.

Asct, scheda anagrafica

G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., 1953, p. 249

Aisrp, Fondo Associazione famiglie martiri e caduti per la lotta di liberazione, Elenco caduti

Gambino Brunone Luigi

Nato a Torino il 19 dicembre 1906, abitante in via Cagliari 22 dall'ottobre 1936, magazziniere, militante nel movimento anarchico tra i primi gruppi di resistenza a Torino.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., p. 249

Jori Carlo Mimmo

Nato a Sestri Levante, in provincia di Genova, il 25 marzo 1909. Abitava a Torino in via Artisti 1. Venne arrestato nel 1937 per attività antifascista e, condannato, scontò tre anni di confino in Calabria. Dopo l'8 settembre 1943 fu tra i primi ad iniziare un'attività di resistenza in zona Vanchiglia. Militante anarchico, fu arrestato il 9 gennaio 1944 per essere stato scoperto con armi nascoste nella propria abitazione.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

“La Fiaccola Ardente”, 1, n. 5, giugno 1946, p. 3

R. Luraghi, *Il movimento operaio torinese durante la resistenza*, cit., p. 120

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 158

Mosso Maurizio Giuseppe

Nato a Grazzano, in provincia di Asti, il 25 settembre 1898, stuccatore, poi aggiustatore meccanico. Giunto in città con la famiglia, nell'ottobre 1904. Nel maggio 1940 aveva domicilio in corso Re Umberto 56. Lavorava come straccivendolo; militante anarchico, operò con le prime squadre operaie cittadine nella zona Cit Türin, col nome di Marco. Arrestato ed incarcerato il 3 gennaio 1944.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, testimonianza di Piero Cordone

R. Luraghi, *Il movimento operaio torinese durante la resistenza*, cit, p. 120

G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., p. 249

Piero Cordone, *Diario 1943 - 1945*, Torino, Cric Editore, 2001

27.

Binelli Domenico, Caligaris Angelico, Cane Domenico, Conti Ferdinando, Igonetti Giuseppe

2. 4. 1944

via Morghen 34

La lapide è collocata sul luogo della rappresaglia eseguita dai militi fascisti in seguito all'uccisione da parte di una squadra Cap, avvenuta il 31 marzo 1944 in via Morghen 33, di Ather Capelli, condirettore del quotidiano “La Gazzetta del Popolo”. I cinque vennero tratti dalle carceri Nuove, dove erano detenuti, e fucilati di fronte all'abitazione del giornalista, il 2 aprile 1944.

Binelli Domenico

Nato a Torino il 10 maggio 1905, abitante in via Elvo 1, decoratore, sappista nella 6ª brigata.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Associazione famiglie martiri caduti per la lotta di liberazione, Registro anagrafico e biografico

G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., p. 249

Caligaris Angelico (Angelino nelle fonti consultate)

Nato a Torino il 27 marzo 1915, impiegato tecnico, abitante in via Roero di Cortanze 2. L'8 settembre 1943 stava svolgendo il servizio militare in fanteria. Con un gruppetto di compagni decise di resistere ai tedeschi: in caserma prelevò armi e munizioni ed andò a stabilirsi a Verrua Savoia costituendo una banda autonoma denominata “Franco”, di cui divenne comandante, col nome di battaglia Piero. Venne catturato il 19 marzo 1944 e portato a Torino nella caserma di Via Asti dove venne torturato, quindi trasferito alle carceri, da dove fu prelevato per la fucilazione.

Una seconda lapide fu collocata sulla facciata della sua abitazione di via Roero di Cortanze 2.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Associazione famiglie martiri caduti per la lotta di liberazione, Registro anagrafico e biografico

Asct, scheda anagrafica

“La Fiaccola Ardente”, 1, n. 8, ottobre 1946, p. 5

G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., p. 249

Cane Domenico

Nato a Torino l'11 dicembre 1913, di professione elettricista e poi fattorino, abitante in via Baretto 25, catturato da militi dell'Upi il 14 marzo 1944 durante il tentativo di prelievo di un autocarro da parte di un gruppo gappista.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Fondo Associazione famiglie martiri caduti per la lotta di liberazione, Registro anagrafico e biografico

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 64

Conti Ferdinando

Nato a Torino il 1° giugno 1923, tessitore, sappista nelle squadre Buozzi.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Associazione famiglie martiri caduti per la lotta di liberazione, Registro anagrafico e biografico

Igonetti Giuseppe

Nato a Busano, in provincia di Torino il 24 marzo 1922, partigiano della 18ª brigata Garibaldi.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

28.

Blandino Giovanni 26. 4. 1945

piazza Omero, cippo nell'aiuola centrale

Nato a Torino l'8 giugno 1921, partigiano della 12ª brigata Sap. Caduto durante un attacco al posto di blocco fascista di corso Orbassano, presso la Fiat Mirafiori, il 26 aprile 1945.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

F. Ferro (Fabbri), *I nostri sappisti nella liberazione di Torino*, cit., p. 125

Giorgio Vaccarino, Carla Gobetti, Romolo Gobbi (a cura di), *L'insurrezione di Torino*, Parma, Guanda, 1968, p. 373

29.

Bollea Domenico Giuseppe, Piovano Giacomo Ferdinando, La Rotonda Rocco, Cantamessa Giuseppe, Rachetto Mario, Zanardo Guerrino 30. 8. 1944

piazza Carlo Alberto 3, facciata della Biblioteca Nazionale

I nominativi che compaiono sulla lapide appartengono a sei fucilati presso il recinto dell'ex palazzo delle Poste compreso tra la piazza Carlo Alberto e via Bogino, il 30 agosto 1944; i fucilati furono tratti dalle carceri Nuove e qui uccisi per rappresaglia ad un attentato con esplosivo, eseguito da gappisti, al Caffè degli Artisti di via Bogino 5, che aveva provocato la morte di cinque militi fascisti della X Mas.

Bollea Domenico Giuseppe

Nato a Torino il 25 novembre 1907, operaio motorista, partigiano con il nome di battaglia Moro.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8
Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese
G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., p. 251

Piovano Giacomo Ferdinando

Nato a Torino il 26 maggio 1912, vetraio, poi molatore e infine autista, abitante in via Priocca 15 dal febbraio 1939.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8
Asct, scheda anagrafica
Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

La Rotonda Rocco

Nato a Candela, in provincia di Foggia, il 21 gennaio 1923, Operaio tornitore meccanico. Arrestato ed incarcerato nel braccio tedesco delle Nuove in quanto partigiano.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8
Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese
Le pietre della libertà, Torino, cit., p. 63

Cantamessa Giuseppe

Nato a Torino il 13 ottobre 1920, operaio porgifili, militante nella 21^a brigata Sap Adalgerio Cagnoli.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese
G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., p. 251

Rachetto Mario

Nato in Francia a Sospel (Alpes-Maritimes) il 19 agosto 1913, Operaio gommista e poi fattorino. Giunto in città con la famiglia sin dal maggio 1916, abitante in via D'Allery 15, in Borgo Vittoria.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8
Asct, scheda anagrafica
Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Zanardo Guerrino

Nato a Colle Santa Lucia di Piave, in provincia di Treviso, il 1° agosto 1915, abitante prima in via Giulia di Barolo 19 e poi dall'ottobre 1938 a Settimo Torinese; già bracciante, lavorava come usciere.

Asct, 1947, IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8
Asct, scheda anagrafica
Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese
G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., p. 251

30.

Bonardi Francesca 27. 4. 1945

via Fontanesi 25

Nata a Torino il 30 giugno 1908, abitante in via Fontanesi 25, impiegata. Cadde presso la propria abitazione il 27 aprile 1945.

Asct, scheda anagrafica

31.

Bongiovanni Carlo Maggiorino 28. 4. 1945

via Druento 50 B

Nato a Torino l'11 maggio 1921, abitante in via Rueglio 11, in Barriera di Lanzo, apprendista meccanico presso la ditta Veglio di via Druento 48, partigiano della 18ª brigata Garibaldi. Cadde nei giorni dell'insurrezione.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

32.

Bongiovanni Luigi 27. 4. 1945, **Romanelli Edoardo** 15. 5. 1945

corso Vigevano 48

Bongiovanni Luigi

Nato a Neive, in provincia di Cuneo, il 21 aprile 1883. Autista presso la fabbrica Wamar di corso Vigevano, militante nella 23ª brigata Sap. Nel corso di furiosi scontri tra partigiani e nazifascisti durante le giornate insurrezionali, mentre si trovava di guardia allo stabilimento, si accorse di alcuni compagni colpiti da proiettili e schegge provenienti da carri armati. Immediatamente tentò di rintracciare un medico per soccorrerli, ma venne colpito al torace e spirò alcune ore dopo all'interno della Wamar mentre continuavano i combattimenti. Sulla lapide la data è 27.1.1945.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, *Relazione di Anna Peracchiotto, impiegata Wamar*, 3.5.46

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Romanelli Edoardo

Nato a Casale Monferrato, in provincia di Alessandria, il 28 febbraio 1893, abitante in via Nicola Fabrizi 112. Militante delle Sap del 4° settore cittadino, tecnico alla Wamar di corso Vigevano 46. Gravemente ferito il 27 aprile 1945, nel corso degli scontri tra reparti tedeschi e fascisti e i sappisti della fabbrica durante l'insurrezione, morì il 15 maggio.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

33.

Borrione Alberto 26. 4. 1945

via Pesaro 39

Nato a Graglia, in provincia di Biella, il 4 ottobre 1875, abitante dal marzo 1942 in via Pio V 48, fumista. La lapide è stata collocata il 21 novembre 1945. Sulla lapide compare Borrione.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Asct, scheda anagrafica

34.

Bratto Tommaso, D'Agostino Archimede, Molino Marco 27. 4. 1945

Stazione di porta Susa, sulla parete di fronte al binario 1

La lapide nella stazione ferroviaria di Porta Susa ricorda la morte di tre sappisti, caduti nelle giornate insurrezionali. Tommaso Bratto, Archimede D'Agostino e Marco Molino il 27 aprile 1945, verso le 15, entrarono con una locomotiva nella stazione di Porta Susa con l'intento di raggiungere

la stazione di Torino Dora, dove un nucleo di tedeschi resisteva alle forze partigiane. «All'imbocco del tunnel di piazza Statuto, i tre giovani fermavano la macchina, indecisi sul da farsi, siccome un carro armato nazi - fascista dall'esterno della strada ferrata seguiva le mosse della locomotiva sin dalla sua partenza. Improvvisamente il carro armato, dopo aver lanciato qualche scarica contro la locomotiva ferma, sfondava un cancello secondario e penetrava nella stazione, così i tre giovani venivano catturati, disarmati e immediatamente passati per le armi».

Bratto Tommaso

Nato a Foggia il 29 maggio 1928 e abitante dal gennaio 1944 in via Monginevro 46, proveniente da una famiglia di sette figli. Lavorava come manovale presso le Ferrovie dello Stato, addetto al deposito locomotive di via Chisola.

Il 25 aprile 1945 aderì allo sciopero contro il nazifascismo e allontanatosi da casa non vi fece più ritorno.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa Vigili urbani, sezione San Paolo, 31.10.45

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

D'Agostino Archimede

Nato a Foggia il 23 settembre 1927, ferroviere, dall'aprile 1943 abitante in via Feletto 55, partigiano della 24^a brigata Sap.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa Vigili urbani sezione Moncenisio, 27.10.45

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Molino Marco Mario

Nato a Torino il 23 febbraio 1918, abitante dal novembre 1943 in via Marco Polo 7, di professione cameriere presso l'albergo "Principi di Piemonte", venne richiamato nel gennaio 1941 ed arruolato nel 4° Reggimento Alpini, che operava in Dalmazia. L'8 settembre 1943, trovandosi in licenza, si nascose per alcuni mesi. Agli inizi del 1944 si arruolò nella brigata partigiana operante a Corio Canavese, alle dipendenze del comandante Moro.

Nel febbraio 1945 passò alla 24^a brigata Sap, nome di battaglia "Bibi".

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa Vigili urbani sezione Moncenisio, 27.10.45

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

35.

Bravin Giuseppe 22. 7. 1944

via Don Bosco 6

Nato a Torino il 19 settembre 1922, abitante in via Don Bosco 6, tornitore meccanico, iniziò l'attività clandestina sin dal settembre 1943. Entrato nel Gap comandato da Giovanni Pesce, col nome di battaglia Brado, partecipò a numerose operazioni di sabotaggio in città. All'alba del 17 maggio 1944, dopo un attentato all'antenna radio presso la cabina Eiar di Stura, in corso Giulio Cesare, venne involontariamente ferito da uno dei compagni con cui stava fuggendo. Catturato dai militi della Gnr, subì torture e sevizie perché rivelasse i nomi degli altri gappisti e i rifugi cittadini, ma non cedette. Due mesi più tardi, dopo un periodo di permanenza nell'infermeria del carcere, venne prelevato e ucciso per rappresaglia dai tedeschi che intendevano vendicare così il ferimento -

avvenuto qualche giorno prima - di un sottufficiale fascista. Dopo aver assistito all'impiccagione di quattro compagni in corso Vinzaglio angolo via Cernaia, venne condotto in corso Giulio Cesare, nei pressi del luogo dell'ultima sfortunata azione, e impiccato il 22 luglio 1944 con Giovanni Costanzo (vedi p. 73). Qui è collocata una seconda lapide.

Asct, Urbanistica e Statistica, Pratica toponomastica n. 669, deliberazioni della Giunta popolare, 10 novembre 1945, verbale 37

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

R. Luraghi, *Il movimento operaio torinese durante la resistenza*, cit., pp. 122, 182, 239

36.

Brero Domenico Ignazio 28. 4. 1944

via Foligno 2 (già allo stabilimento Simbi, ora nei locali della Circoscrizione 5)

Nato a Torino il 14 novembre 1924, partigiano della brigata Garibaldi Moro, caduto il 1° maggio 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

37.

Briccarello Giuseppe 6. 11. 1944, **Nicola Andrea** 27. 4. 1945, **Viarisio Domenico** 27. 4. 1945,

Viarisio Oreste 30. 4. 1945

strada Val San Martino 56*

Briccarello Giuseppe

Nato a Montafia d'Asti, in provincia d'Asti, il 9 novembre 1920, manovale. Giunto in città con la famiglia da Pecetto, in provincia di Torino, nel novembre 1930 e abitante in strada Val San Martino 182. Caduto il 6 novembre 1944.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Nicola Andrea Giuseppe

Nato a Torino il 1° maggio 1895, negoziante di mobili, abitante in corso Palermo 122. Caduto il 27 aprile 1945 in strada Val San Martino 77.

Asct, scheda anagrafica

Viarisio Domenico

Nato a Torino il 17 luglio 1930, residente in strada S. Anna, caduto il 27 aprile 1945, sappista.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Associazione famiglie martiri caduti per la lotta di liberazione, Registro anagrafico e biografico

Viarisio Oreste Domenico

Nato a Torino il 22 dicembre 1923, studente, abitante in strada Val San Martino Superiore 56. Caduto il 30 aprile 1945.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Associazione famiglie martiri e caduti per la lotta di liberazione, Registro anagrafico e biografico

38.

Bruneri Teresa in Comelli 1. 12. 1944

via Fabrizi 45/47

Nata a Rossiglione, in provincia di Genova, il 5 agosto 1912, casalinga. Giunta a Torino nel settembre 1941

proveniente da Lanzo Torinese, si stabilì con la famiglia in via Nicola Fabrizi 45. Partigiana della 3^a brigata Sap autonoma arrestata nell'agosto 1944 e condotta in via Asti, venne fucilata a Cafasse il 1° dicembre 1944.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Donne piemontesi nella lotta di liberazione, cit., p. 32

39.

Brusco Alessandro 27. 9. 1943

via Nizza 5

Nato a Refrancore, in provincia di Asti, il 12 dicembre 1925, abitante in via Nizza 5, cameriere; trasferitosi in città dal marzo 1939. Primo caduto della resistenza a Torino. Nei giorni dell'armistizio, approfittando dello sbandamento del regio esercito, si rifornì di esplosivi forse presso la caserma Cavalli. In una notte della seconda metà di settembre, insieme ad un compagno, lanciò dalla sua finestra del quarto piano alcune bombe contro le pattuglie tedesche di guardia a Porta Nuova, sul lato di via Nizza. Si scatenarono così violente sparatorie contro le case circostanti, ripetute nella notte seguente. Infine, dopo meticolose indagini, i tedeschi arrestarono il giovane. Dopo aver subito vari interrogatori, finse probabilmente di voler collaborare e si fece riaccompagnare dai nazisti a casa per una nuova perquisizione. Mentre stavano salendo verso l'appartamento, giunti su un pianerottolo, si liberò con uno strattone dalla presa delle due guardie e si gettò nella tromba delle scale, sfracellandosi.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Gazzetta del Popolo", 24-26-27 settembre 1943

"La Stampa", n. 232, 28 - 29 settembre 1943

Aldo Agosti, Giulio Sapelli (a cura di), *Dalla clandestinità alla lotta armata. Diario di Luigi Capriolo*, Torino, Musolini, 1976

Torino 1938/45. Una guida per la memoria, cit., p. 61

40.

Buzzetti Leopoldo 18. 4. 1945

via Zumaglia 50

Nato a Torino l'11 settembre 1922, partigiano della 9^a divisione Giustizia e Libertà con il nome di battaglia Douglas, comandante di distaccamento nella brigata "Montano". Prelevato dalla Gnr e fucilato in strada, in via Zumaglia 50 il 18 aprile 1945.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

41.

Caccia Bruno 14. 3. 1945

corso Vinzaglio 12

Nato a Torino il 16 maggio 1925, impiegato, residente in corso Vinzaglio 12. Partigiano col nome di battaglia Brunin nella banda autonoma del Gran Dubbione, comandante di distaccamento, morto nel campo di concentramento di Dachau il 14 marzo 1945. Lapide apposta a cura della Democrazia Cristiana.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Furio Caccia, *Parlo di mio fratello*, in *Liberazione. Documentario della lotta clandestina e partigiana, settembre 1943 - maggio 1945*, Torino, Quaderni del "Popolo Nuovo", 1945, p. 18

42.

Cagno Dario 21. 12. 1943, **Garemi Atèo Tommaso** 21. 12. 1943, **Ballari Rinaldo** 4. 1. 1944, **Giudice Cesare** 4. 1. 1944, **Pesce Carlo** 6. 2. 1944, **Barattero Filippo** 6. 2. 1944, **Caldo Giuseppe** 6. 2. 1944, **Lanzetti Giovanni** 15. 3. 1944

corso IV Novembre 3, Caserma Monte Grappa

La lapide ricorda i fucilati nella caserma Monte Grappa, sede, dopo l'8 settembre 1943, dei reparti fascisti della X Flottiglia Mas.

Cagno Dario

Nato a Torino l'11 agosto 1899. Appena quattordicenne si imbarcò a Genova su una nave mercantile; peregrinò per vari paesi fino al rimpatrio coatto dagli Stati Uniti negli anni della prima guerra mondiale. Per la sua attività politica svolta durante il regime fascista, dopo un tentativo di espatrio nel luglio 1932, riuscì a passare in Francia nel novembre dello stesso anno. Arrestato al rimpatrio nel 1934, venne confinato a Ponza per tre anni e riassegnato in seguito al confino per altri cinque anni, a Ponza, Ventotene, Pisticci, Castel di Guido. Venne liberato condizionalmente nel 1942. Rientrato a Torino dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, si stabilì in via Accademia Albertina 38 e quasi subito iniziò la militanza in un gruppo anarco - comunista cittadino. Arrestato il 27 ottobre 1943, con il giovane Ateo Garemi, fu processato e condannato a morte dal Tribunale speciale di Torino per complicità nell'uccisione del seniore della Milizia Domenico Giardina; assieme vennero fucilati il 22 dicembre 1943. È ricordato con Aldo Gagnor (vedi p. 152) in un'altra lapide dedicata ai dipendenti Cimat caduti per la libertà, collocata all'interno della cancellata della azienda scomparsa, in corso Trapani 95/a.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola Ardente", 1, n. 4, giugno 1946, p. 3

R. Luraghi, *Il movimento operaio torinese durante la resistenza*, cit., p. 121

T. Imperato, *Anarchici a Torino*, cit., p. 53 e sgg.

Antifascisti nel Casellario politico centrale, Roma, Anppia, Quaderno n. 5, 1990

Garemi Atèo Tommaso

Nato a Genova il 6 marzo 1921. Con la famiglia emigrò giovanissimo in Francia dove lavorava come taglialegna; appena diciassettenne accorse volontario nelle brigate internazionali della guerra di Spagna. Giunto a Torino dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, iniziò la militanza in un gruppo anarco-comunista autore di alcune azioni di resistenza, tra cui un volantaggio al cinema Apollo, seguito all'interruzione dello spettacolo. Con Dario Cagno, la mattina del 25 ottobre 1943, intorno alle 8,15, tese un agguato al seniore della Mvsn Domenico Giardina, capo dell'ufficio Matricola e Arruolamento, scambiandolo, probabilmente, per il più noto Piero Brandimarte. In seguito ad un'infiltrazione operata da un milite fascista, il gruppo venne smantellato. Arrestato il 27 ottobre 1943, con Dario Cagno fu torturato, processato e condannato a morte dal Tribunale speciale di Torino per complicità nell'uccisione di Giardina; assieme vennero fucilati il 21 dicembre 1943.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., p. 249

T. Imperato, *Anarchici a Torino*, cit., p. 58 ss.

R. Luraghi, *Il movimento operaio torinese durante la resistenza*, cit., pp. 121-122

Ballari Rinaldo

Nato a Bleggio, in provincia di Trento, il 12 gennaio 1925. Apprendista, durante la guerra era in servizio al di staccamento dei Vigili del fuoco di Chieri. Dopo l'8 settembre 1943 rifiutò di rispondere alla chiamata alle armi preferendo piuttosto unirsi alle prime formazioni di montagna. Apparteneva ai gruppi clandestini della città SAP, col nome di battaglia Gogo. Venne arrestato da militi fascisti con il collega Cesare Giudice in via Nizza nei pressi del cavalcavia di corso Sommeiller mentre erano alla ricerca di armi; incarcerato e torturato, venne fucilato il 4 gennaio 1944.

G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., p. 249

Michele Sforza, *La città sotto il fuoco della guerra*, Torino, Allemandi, 1998, p. 212

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Giudice Cesare

Nato a Ozegna in provincia di Torino il 12 giugno 1924. Di professione vigile del fuoco, durante la guerra era in servizio volontario provvisorio al distaccamento dei Vigili del fuoco di via Pianezza. Nel mese di settembre 1943 rifiutò di rispondere alla chiamata alle armi, preferendo piuttosto unirsi alle formazioni di montagna. Apparteneva anch'egli ai primi gruppi clandestini della città, arrestato con Ballari e fucilato dopo qualche giorno, il 4 gennaio 1944.

M. Sforza, *La città sotto il fuoco della guerra*, cit., p. 212

G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., p. 249

Pesce Carlo

Nato ad Avigliana, in provincia di Torino, il 18 gennaio 1925. Arrestato ed incarcerato, venne fucilato il 6 febbraio 1944.

Asct, scheda anagrafica

G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., p. 249

Barattero Filippo

Nato a Villafranca Sabauda, in provincia di Torino, il 24 giugno 1924. Arrestato ed incarcerato, venne fucilato il 6 febbraio 1944.

Asct, scheda anagrafica

G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., p. 249

Caldo Giuseppe

Nato a Villafranca Sabauda, in provincia di Torino, il 16 dicembre 1924, non residente in città, venne fucilato il 6 febbraio 1944.

Asct, scheda anagrafica

Lanzetti Giovanni

Nato a Villafranca Sabauda il 24 luglio 1924. Arrestato ed incarcerato, venne fucilato il 6 febbraio 1944.

Asct, Scheda anagrafica

G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., p. 249

43.

Cagnoli Adalgerio 15. 4. 1945

via Palestrina 4

Nato a Reggio Emilia il 9 aprile 1919, manovale. Giunto a Torino da La Spezia nel novembre 1943, si stabilì in via

Chiesa della Salute 71. Nel periodo resistenziale comandò la 21^a brigata Sap Cagnoli (nomi di battaglia Tom, Mario). Ucciso da militi della Folgore in via Palestrina dopo aver compiuto un'azione di prelevamento viveri destinati ai compagni in carcere, il 15 aprile 1945.

Aisrp, Fondo Commissione piemontese accertamento qualifiche partigiane, b. 17, *Cronistoria in riassunto della 21^a Brigata SAP Cagnoli*

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

44.

Camporese Nanni 20. 10. 1944

corso Tassoni 37

Nato a Carmagnola in provincia di Torino, il 15 aprile 1925, abitante in via Filadelfia 55. Partigiano, vice comandante di brigata appartenente alle formazioni di Giustizia e Libertà, caduto in corso Tassoni 37, colpito da una bomba a mano. Decorato con la medaglia di bronzo al valor militare. La richiesta per la concessione di una lapide fu presentata dal vice sindaco.

Asct, scheda anagrafica

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 184.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

45.

Carello Alfredo 23. 3. 1945

via Albenga angolo corso Giambone

Nato a Cumiana, in provincia di Torino, l'11 novembre 1926, studente. Partigiano della 1^a divisione autonoma Val Chisone dal 14 ottobre 1944; venne ferito mortalmente in via Albenga angolo corso Giambone, durante un colpo di mano, il 19 marzo 1945. Morì all'Ospedale Mauriziano qualche giorno dopo.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

46.

Caretto Mario 8. 4. 1945

corso Giulio Cesare angolo corso Novara*

Nato a Monesioglio in provincia di Cuneo il 27 ottobre 1926, caduto l'8 aprile 1945.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

47.

Carta Liliana 26. 4. 1945

via Valperga Caluso 24

Nata a Piombino, in provincia di Livorno, il 29 marzo 1921, pantofolaia. Giunsa in città nel maggio 1932 proveniente da Venaria Reale, si stabilì in via Valperga Caluso 24. Cadde il 26 aprile 1945.

Asct, scheda anagrafica

48.

Catti Giorgio 30. 12. 1944

via R. Cadorna 37

Nato a Torino il 28 ottobre 1925, studente, abitava a Torino in via Cadorna 37. Giovane di Azione Cattolica, cominciò la sua attività clandestina nei giorni successivi all'armistizio dell'8 settembre 1943, organizzando nella zona di Cumiana i soldati sbandati dell'esercito e svolgendo a propaganda antifascista in città all'Università e al Politecnico; si unì poi alla divisione autonoma Val Chisone, col nome di battaglia Bossi. Durante i rastrellamenti dell'autunno-inverno 1944, il 30 dicembre, una compagnia di paracadutisti della Folgore, incendiò il fienile dove si era rifugiato nella Cascina Richetta a Porte di Cumiana, abbattè a raffiche di mitra Catti e i suoi due compagni, Gianni Daghero, Lupo, e Michele Levrino, non appena cercarono di sfuggire alle fiamme. Decorato con medaglia di bronzo al valor militare.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., p. 227 ss.

Angela Trabucco, *Resistenza in Val Chisone e nel Pinerolese*, Pinerolo, Arti Grafiche, 1984, p. 220
Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 184

49.

Caudana Alberto Mario 3. 4. 1945

corso Casale 419

Nato a Torino il 18 marzo 1923, magazziniere, abitante in via Faà di Bruno 1. Militare dell'aviazione dall'inizio della guerra, rientrò a Torino da Pola dopo l'8 settembre 1943; nel successivo mese di novembre venne assunto nei Vigili del fuoco ed assegnato al distaccamento di Lucento; militò nella 32ª brigata Sap cittadina sino a quando, nel 1944, la sua attività antifascista venne scoperta dalla polizia fascista; si unì al Gruppo mobile operativo delle formazioni GI, col nome di battaglia Gable. Vicecommissario della brigata Aldo Brosio, che operava nella zona di Castiglione Torinese, cadde in combattimento durante l'attacco ad un posto di blocco fascista in Borgata Rosa a Torino, il 3 aprile 1945. Decorato con medaglia di bronzo al valor militare. Con altri 3 partigiani, Bordin, Villata e Mosella, è commemorato anche su una seconda lapide posta al n. 436 di corso Casale su una piccola cappella. Alcide Bordin era nato a Nanto in provincia di Vicenza il 4 marzo 1926, caposquadra tornitore alla Fiat Sezione Ricambi, residente in corso Casale 354, partigiano della 4ª divisione Garibaldi. Caduto in combattimento a Rivarolo il 25 aprile 1945. Giovanni Battista Mosella era nato a Torino il 7 gennaio 1923, studente, abitante in via Piovà 10. Caduto a Santhià, in provincia di Vercelli, il 26 febbraio 1945. Giovanni Battista Villata, nato a Torino il 9 dicembre 1925, fattorino, abitante in strada Meisino 752. Partigiano dell'11ª brigata Garibaldi, cadde in combattimento a Mezzenile il 18 gennaio 1944.

Asct, schede anagrafiche

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

M. Sforza, *La città sotto il fuoco della guerra*, cit., p. 233

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 187; *Borgata Rosa ricorda...*, Torino, 1978

50.

Cavallera Alberto, Lemma Antonio 10. 6. 1945

via Nizza 4

La lapide ricorda l'uccisione di due agenti di polizia ausiliaria caduti dopo la liberazione, durante un'operazione di controllo alla stazione di Porta Nuova. È l'ultima data ricordata in una lapide dedicata alla resistenza a Torino.

Il 10 giugno 1945 il partigiano Ernesto Sesia, come Lemma appartenente alla stessa brigata Sap Rissone, fermò nella stazione di Porta Nuova due individui sospetti, "vestiti in borghese ma con un maglione militare". Poiché i fermati risultavano in possesso di documenti tedeschi, vennero accompagnati all'Ufficio Disciplina per un sommario interrogatorio. Dalle risposte ricevute, la posizione dei due non risultò del tutto chiara, vennero perciò accompagnati in un'altra stanza per essere perquisiti. All'inizio di tale operazione, entrambi i fermati estrassero dalle tasche delle sigarette e questo gesto per un attimo distrasse gli agenti; approfittando di quel momento, i due misero mano alle pistole con cui aprirono il fuoco e uccisero Alberto Cavallera e Antonio Lemma. La lapide, la cui richiesta fu avanzata dal sindaco di Torino, venne collocata in via Nizza 4, nella palazzina sede del comando Polizia ferroviaria.

Cavallera Alberto

Nato a Cuneo il 25 giugno 1925, già partigiano, agente di polizia ferroviaria, non residente a Torino.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa del Comando Polizia ferroviaria, 30.10.45

Asct, scheda anagrafica

Lemma Antonio

Nato a Torino il 2 gennaio 1928, abitante in via Cantalupo 28, appartenente alla 24^a brigata Sap "Lino Rissone", agente di polizia ferroviaria.

Asct, 1947 - IX 6, Affari gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa del Comando Polizia ferroviaria, 30.10.45

51.

Cerrato Giacinto Vincenzo 19. 11. 1944

corso Re Umberto angolo via Magellano

Nato a Torino il 2 luglio 1924, abitante in corso Re Umberto 122. Giunto in città da Tigliole (Asti) nel dicembre 1930. Appartenente alla 11^a brigata Sap cittadina, col nome di battaglia Cenzino, cadde in uno scontro il 19 novembre 1944.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

52.

Chiabotto Felice, Crosetto Giuseppe 9. 9. 1944

via Lanzo 85, già al numero civico 74

Chiabotto Felice

Nato a Caselle in provincia di Torino il 2 luglio 1878, commerciante, appartenente alla 19^a brigata Garibaldi, fucilato per rappresaglia il 9 settembre 1944 con Giuseppe Crosetto. La lapide è posta sotto ad una grande targa commemorativa dove sono ricordati i caduti nella guerra e nella resistenza del quartiere Madonna di Campagna.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Crosetto Giuseppe

Nato a Caselle (Torino) il 17 agosto 1896, ciclista, residente a Caselle, appartenente alla 19^a brigata Garibaldi.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

53.

Chiarini Giancarlo 21. 10. 1944

corso Duca degli Abruzzi 65

Nato a Mantova il 22 marzo 1923, impiegato tecnico. Dal giugno 1939 abitava in corso Duca degli Abruzzi 65. Comandante di distaccamento in una brigata Sap organizzata dalla Democrazia cristiana, venne fucilato per rappresaglia il 21 ottobre 1944 a San Martino Canavese, in frazione Vialfrè, come ricordato sulla lapide.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

54.

Chiesa Carlo 6. 4. 1945

piazza Palazzo di Città 7

Nato a Torino il 1° aprile 1891, abitante in via Santa Chiara 10, impiegato alla Fiat. Aveva già combattuto durante la prima guerra mondiale e all'annuncio dell'armistizio dell'8 settembre 1943 contribuì all'organizzazione e allo sviluppo del movimento partigiano in Torino. Appartenente alle Sap in qualità di ispettore nel 1° settore, col nome di battaglia Carlin. Arrestato il 2 aprile 1945 da militi fascisti dei Rap, durante una perquisizione alla ditta Safov di via Buniva; venne trucidato in seguito a torture e sevizie nella 1a Sezione dei Vigili urbani dove era stato portato per il riconoscimento di collaboratori del movimento partigiano. Decorato con medaglia d'oro al valor militare.

Aisrp, Fondo Commissione piemontese accertamento qualifiche partigiane, b. 17, Cronistoria in riassunto della 15^a Brigata SAP Vanni

Asct, 1947 IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8 *Richiesta per la concessione di una lapide avanzata dalla moglie, agosto 1945*

Asct, scheda anagrafica

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 22

55.

Chiesa Guglielmo 28. 4. 1945

via Madama Cristina 1

Nato a Torino il 18 aprile 1932, abitante in via Silvio Pellico 28. Caduto a soli tredici anni, colpito da un cecchino il 28 aprile 1945.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Le pietre della libertà, cit., p. 37

56.

Chiolerio Ercole Giuseppe 3. 3. 1945

via Tripoli 75 (androne)

Nato a Torino il 23 marzo 1928. Abitante in via Tripoli 75/12, sin dal novembre 1934. Figlio di genitori non vedenti, cresciuti ed educati nell'Istituto regionale dei ciechi in Torino, nel quale si erano conosciuti, sposati ed avviati al commercio. Dopo le scuole professionali venne assunto come disegnatore presso le Officine Subalpine di Apparecchiature elettriche. Partigiano nella 19ª brigata Garibaldi con il grado di comandante di squadra e il nome di battaglia Ercole. Morì in combattimento, il 3 marzo 1945, durante un rastrellamento ad Albugnano d'Asti, regione San Giuseppe, nel tentativo di consentire la ritirata dei compagni e di salvare la mitragliatrice che si era caricata sulle spalle. La lapide è stata posta nell'androne della casa dove abitava. Decorato con medaglia d'oro al valor militare.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola Ardente", 2, n. 11, novembre 1947, p. 3

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 22

57.

Cibrario Giuseppe, Moretti Domenico, Fenoglio Arturo 21. 10. 1944

Lungo Dora Firenze (ex Ceat) angolo corso Regio Parco

Cibrario Giuseppe

Nato a Torino il 19 ottobre 1912, abitante in via Barbaroux 25, meccanico. Durante la guerra di liberazione fu partigiano nella 19ª brigata Garibaldi in collegamento con le formazioni cittadine sappiste. Il 21 ottobre 1944 con i compagni Domenico Moretti e Arturo Fenoglio, venne arrestato a Torino in lungo Dora Firenze nei pressi degli stabilimenti Ceat, mentre a bordo di un motofurgoncino stavano trasportando dei materiali di rifornimento per le formazioni di montagna. Tutti e tre vennero dapprima condotti nella caserma di via Asti e sottoposti a feroce tortura. Riportati nello stesso luogo dell'arresto, vennero finiti a colpi di mitra ed appesi all'orinatoio.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola Ardente", 2, n. 2, febbraio 1947, p. 3

Moretti Domenico

Nato a Torino il 17 aprile 1913, tornitore, appartenente all'11ª brigata Sap. Il padre era caduto durante la Prima Guerra mondiale; cresciuto in modestissime condizioni di vita, era entrato a lavorare alla Fiat Spa come operaio.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola Ardente", 2, n. 2, febbraio 1947, p. 3

Fenoglio Arturo

Nato a San Raffaele di Gassino in provincia di Torino il 13 marzo 1913, verificatore del gas. Giunto a in città da Gassino nel giugno 1939, si stabilì in via Clemente 30 nell'aprile del 1943. Partigiano nella 33ª brigata Sap cittadina.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola Ardente", 2, n. 2, febbraio 1947, p. 3

58.

Cillario Mario 27. 4. 1945

via Palazzo di Città 14

Nato a Torino l'8 febbraio 1924, artigiano, già abitante in via Palazzo di Città 14, trasferitosi in via Vassalli Eandi 22 dall'agosto 1943. Mentre sostava nei pressi della vecchia abitazione, si trovò al centro dell'attacco mosso da alcuni reparti fascisti per riconquistare il Municipio occupato dalle formazioni partigiane. Rimasto casualmente ferito da alcune raffiche di mitraglia sparate da un carro armato, morì poco dopo all'Astanteria Martini.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, *Dichiarazione capo distaccamento "Parvis"*, Sap, IV settore, IX Brigata, 28.8.45

Asct, scheda anagrafica

59.

Coenda Edoardo, D'Agostino Vincenzo 22. 2. 1945

via Petrella 24, cippo nei giardini

Coenda Edoardo

Nato a Torino il 6 aprile 1924, abitante in via Sette Comuni 31. Partigiano, vicecomandante della 42^a brigata Garibaldi, catturato con D'Agostino e con lui fucilato il 22 febbraio 1945. La lapide era originariamente collocata sul luogo dell'esecuzione in via Aosta 348.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

D'Agostino Vincenzo

Nato a Cerignola, in provincia di Foggia, il 17 luglio 1917, tornitore. Giunse in città nel settembre 1930. Abitante in corso Regina Margherita 162. Comandante nella 20^a brigata Sap, fu sorpreso dalla polizia fascista mentre stava incontrando il partigiano Francesco Alchera, condotto in via Aosta 348 presso una vecchia cascina e qui fucilato il 22 febbraio 1945 (v. p. 26).

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

F. Ferro (Fabbri), *I nostri sappisti nella liberazione di Torino*, cit., p. 50 ss.

60.

Collavino Angelo 12. 11. 1944

Reagle*

Nato a Kreuzholzhaufen in Germania il 23 marzo 1911, muratore. Giunto in città da Riva di Chieri, in provincia di Torino, nel gennaio 1933. Abitante in strada Calleri 4. Partigiano della 17^a brigata Garibaldi, ucciso il 12 novembre 1944.

Gli elenchi editi lo riportano erroneamente come Collavicino.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

61.

Colusso Concetta in Lavecchia 25. 4. 1945, **Vergnano Piero** 26. 4. 1945

piazza Massaua, cippo al centro della piazza

Colusso Concetta

Nata a Sala, frazione di Istrana in provincia di Treviso, il 1° agosto 1915, casalinga, abitante in via Bellardi 98 dall'agosto 1943. Appartenente alla 6ª brigata Sap "Gino Scali", il 25 aprile 1945, mentre si trovava di sorveglianza alla sede della brigata in via Cossa angolo corso Francia, venne avvicinata da una persona rimasta sconosciuta ed uccisa a colpi di rivoltella.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa Vigili urbani sezione Pozzo Strada, 15.1.46

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Donne piemontesi nella lotta di liberazione, cit., p. 35

Vergnano Piero

Nato a Torino il 21 dicembre 1922, geometra, abitante in via Buffa di Perrero 8. Appartenente alla 6ª brigata "Gino Scali". Caduto in piazza Massaua angolo corso Francia il 26 aprile 1945.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

62.

Combetto Margherita in Ferraris 27. 4. 1945

via Carlo Alberto 41*

Nata a Bussoleno, in provincia di Torino, il 1° luglio 1909, sarta; dal luglio 1936 abitante in via Carlo Alberto 41, dove era portinaia. Partigiana, staffetta nell'11ª brigata Garibaldi, venne fucilata da militi dei Rap il 27 aprile 1945 presso la sua abitazione. La lapide venne collocata il 20 ottobre 1945. Il marito, Giuseppe Ferraris, in una lettera al Municipio, chiese che fosse tolta la dicitura casalinga e aggiunto il cognome da sposata.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Donne piemontesi nella lotta di liberazione, cit., p. 37

63.

Corona Giovanni 27. 4. 1945

via Stradella 60 E

Nato a Ozzano Monferrato, in provincia di Alessandria, il 2 ottobre 1922, partigiano della 7ª brigata Sap dal settembre 1944. Il 27 aprile 1945, nel corso degli scontri nei pressi della stazione Dora, venne colpito in via Stradella 60 angolo via della Vittoria. Il fascicolo del Ministero della Difesa indica come luogo e data di nascita il comune di Casorzo (Asti), 2 ottobre 1892.

Asct, 1947 IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

64.

Costa Mario 22. 4. 1944

via San Francesco da Paola 28

Nato a Massa il 2 gennaio 1908, impiegato statale, abitante dal luglio 1940 in corso Italo Balbo 16 (oggi corso Casale), comandante di distaccamento conosciuto con il nome di battaglia di Diavolo nero. L'8 settembre 1943 si trovava in Francia come sottufficiale dell'arma dei Carabinieri. Tornato

in Italia e entrato a far parte del comando regionale GI, iniziò nel Canavese a organizzare le formazioni gielliste. Durante il mese di marzo del 1944, rimase due volte ferito in combattimento nella zona di Valperga. Venne ucciso da una pattuglia fascista in una sparatoria a Torino mentre si recava da un medico per farsi curare le ferite, il 22 aprile 1944. Iscritto all'università, venne proposto per la Laurea ad honorem in Agraria.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

“La Fiaccola Ardente”, 1, n. 8, agosto 1946, p. 6; 3, n. 1, gennaio 1948, p. 2; 9, n.4, aprile 1955, p. 2

65.

Costanzo Giovanni, Bravin Giuseppe 22. 7. 1944

corso Giulio Cesare 333, cippo al ponte sulla Stura

La lapide segna il luogo dell'impiccagione per rappresaglia di Giovanni Costanzo e Giuseppe Bravin (vedi p. 52).

Costanzo Giovanni Carlo

Nato a Barone in provincia di Torino il 20 novembre 1893, residente a Strambino, operaio, partigiano della divisione Matteotti Davito Giorgio, col nome di battaglia Moreto.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

66.

Cravero Giuseppe, Cravero Marco, Davicino Lorenzo, Gallo Giovanni 8. 7. 1944

corso Unione Sovietica, cippo presso il ponte sul Sangone

Giuseppe Cravero era nato il 7 maggio 1924 e era residente a Borgaretto, frazione di Beinasco, con il fratello Marco, nato il 10 aprile 1918. Lorenzo Davicino era nato il 6 giugno 1923, residente a Nichelino, operaio presso la Fiat Autocentro; è menzionato anche nella lapide collettiva collocata nello stabilimento, ma non in quella cittadina del comune di Nichelino. Giovanni Gallo era nato il 16 giugno 1925, anch'egli, come i Cravero, residente a Borgaretto.

Partigiani della divisione autonoma De Vitis, “verso le ore 17 del giorno 8 luglio 1944, mentre si recavano in Torino, stando sopra un autocarro, proveniente da Stupinigi, appena oltrepassato il ponte sul torrente Sangone, già in territorio di Torino, l'autoveicolo veniva fatto fermare da elementi vestiti in tuta, che si suppone appartenessero alla formazione UPI, ivi appostati, indi facevano scendere gli occupanti e constatando che [...] erano armati di pistola li passavano sull'istante per le armi”.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa Vigili urbani, sezione Mirafiori, 27.5.46

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

67.

Culeddu Vinicio 14. 3. 1945

via Balbo 44

Nato a Crescenzago, in provincia di Milano, il 24 agosto 1925. Abitante a Torino, in via Cesare Balbo 44. Aveva iniziato l'attività clandestina nel giugno del 1944 in collegamento con il partito liberale: diffusione di stampa clandestina, ricerca e raccolta di materiale bellico. Individuato in

seguito a delazione, nel febbraio del 1945, con il compagno Vittorio Di Dario raggiunse le Langhe. Partigiani del comando della 1^a divisione autonoma Langhe del maggiore Enrico Martini Mauri, vennero catturati da un reparto fascista dei Cacciatori degli Appennini il 14 marzo 1945 al Bric Berico nei pressi di Murazzano, e immediatamente fucilati. I cadaveri dei due giovani, abbandonati sul posto dell'esecuzione, vennero recuperati dal parroco di Murazzano e seppelliti nel cimitero locale. Laurea ad honorem in Legge.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Partito liberale italiano. Federazione piemontese, A PL 3/15, Lettera di Carlo Di Dario al Giudice Istruttore dott. Tesa, 6 luglio 1952

“L'opinione”, 12 maggio 1945

“La Fiaccola Ardente”, 2, n. 8, agosto 1946, p. 3

“Il Popolo Nuovo”, 58, 9 marzo 1954

Valerio Cottino, *Formazione dott. Parvis*, Torino, Arti Grafiche Ponzetto, sd, p. 19

68.

Dabbene Edoardo, Fornera Lorenzo, Mastromauro Salvatore, Herger Hans, Versino Felice

27. 4. 1945

piazzale Santa Rita, cippo nell'aiuola antistante la chiesa

Il cippo è posto sul luogo che vide lo scontro tra le prime avanguardie partigiane della 43^a divisione autonoma De Vitis, provenienti dalla Val Sangone al comando di Giulio Nicoletta, e le forze tedesche durante la liberazione di Torino. Un gruppo di partigiani della brigata Magnone venne intercettato verso le ore 14 del 27 aprile 1945 da una colonna di autoblindo in avanzamento verso la Fiat Mirafiori: nel violento conflitto caddero cinque partigiani e altrettanti furono i feriti. La lapide venne collocata l'8 febbraio 1946.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Asct, schede anagrafiche

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Gianni Oliva, *La resistenza alle porte di Torino*, Milano, Angeli, 1989, p. 357

Dabbene Edoardo

Nato a Firenze il 4 settembre 1924, studente. Dopo circa tre anni di permanenza con la propria famiglia a Milano, si trasferì a Torino nel settembre 1936. Abitante in via Bazzani 59 (oggi via Saluzzo).

Fornera Lorenzo

Nato a Vestignè, in provincia di Torino, il 6 novembre 1914, meccanico, giunto in città nel 1933. Rientrato a Torino nel novembre 1936, dopo una permanenza di quasi tre anni a Vestignè, si stabilì in via Verdi 26.

Mastromauro Salvatore

Nato a Corato, in provincia di Bari, il 13 febbraio 1923, meccanico apprendista, abitante in corso Ferrucci 72.

Herger Hans

Nato in Cecoslovacchia nel 1910, giunto in Italia arruolato nelle truppe tedesche, si era unito con i partigiani della De Vitis col nome di battaglia Jenda.

Versino Felice

Nato a Forno di Coazze in provincia di Torino il 14 ottobre 1920, agricoltore.

69.

D'Alessandro Angelo 26. 4. 1945

via Eritrea 28

Nato a Conversano, in provincia di Bari, il 13 agosto 1915, di professione parrucchiere, abitante in corso Italia 409 (oggi corso Francia), nome di battaglia Mosca. Faceva parte del gruppo della 5a brig. garibaldina Sap Rinetti, preposta alla difesa dello stabilimento Fiat Aeritalia di Torino, in corso Francia 366: il giorno 26 aprile 1945, nel primo pomeriggio, i sappisti erano riusciti ad imporre la resa e a disarmare i militi fascisti di presidio quando sopraggiunse una pattuglia tedesca proveniente da Collegno. Ne seguì un violento fuoco incrociato durante il quale D'Alessandro venne colpito. Morì per le ferite riportate il 16 maggio 1945.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

G.Vaccarino, C.Gobetti, R.Gobbi (a cura di), *L'insurrezione di Torino*, cit., p. 393

70.

Deangeli Dario Edoardo 4. 2. 1945

corso Vittorio Emanuele II 50

Nato a Torino il 30 marzo 1924, abitante in via 3 Gennaio 3 (oggi via Buoizzi), partigiano nelle Sap del 2° settore cittadino col nome di battaglia Mirko. Dopo l'8 settembre 1943 con il padre Riccardo, capitano degli alpini, entrò a far parte dei primi nuclei armati in montagna. Nei primi mesi del 1944, in seguito all'arresto dei suoi genitori ed alla loro deportazione in Germania, si trasferì in Liguria dove compì diverse azioni di sabotaggio. Ritornato a Torino, passò con le forze della resistenza che operavano alla Ferriere Piemontesi. Il 4 febbraio 1945 venne riconosciuto dai fascisti davanti al cinema Corso e freddato da una scarica di mitra. Il padre Riccardo era morto il 21 gennaio 1945 nel campo di concentramento di Mauthausen; la madre Ines riuscì, invece, a sopravvivere e a tornare dalla deportazione.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola Ardente", 2, n. 11, novembre 1946, p. 3

71.

De Carli Aldo, Montarolo Pierino 13. 3. 1945

Parco del Valentino cippo in viale Mattioli

La lapide ricorda i due uomini arrestati con la famiglia Arduino (vedi p. 30), e qui fucilati.

De Carli Aldo

Nato a Venezia il 29 maggio 1922, abitante in via Cimarosa 30, nella stessa casa popolare delle famiglie Valentino e Di Nanni. Appartenente ai Gap, brigata "Dante Di Nanni". Prelevato dai fascisti la sera dell'irruzione in casa degli Arduino, venne ucciso davanti alla Fontana fredda del Valentino. La lapide fu collocata il 13 febbraio 1946.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, b. 8, Richiesta di una lapide avanzata dalla madre, 31.1.46

Asct, scheda anagrafica

F. Ferro (Fabbri), *I nostri sappisti nella liberazione di Torino*, cit., p. 81

Montarolo Pierino

Nato a Torino il 6 agosto 1914, sappista della 33^a brigata, marito di Rosa Ghizzone (v. p. 30).

Aisrp, Fondo Associazione famiglie martiri caduti per la lotta di liberazione, Registro anagrafico e biografico

F. Ferro (Fabbri), I nostri sappisti nella liberazione di Torino, cit., p. 81

72.

De Risio Giorgio, Nava Claudio 27. 4. 1945

via Galliari 30

De Risio Giorgio

Nato a Torino il 27 giugno 1928, partigiano della divisione cittadina GL. Caduto durante i combattimenti nei pressi della sede del Gruppo universitario fascista (Guf), in via Galliari il 27 aprile 1945.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Nava Claudio

Nato a Torino il 6 giugno 1928, abitante in via Galliari 25 dall'agosto 1934. Sappista della 5^a brigata, caduto nei giorni dell'insurrezione presso il Gruppo universitario fascista (Guf), mentre, con un sacerdote, tentava di recuperare la salma di Giorgio De Risio.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

73.

Davalle Bruno, Laurenti Tino 4. 10. 1944

Stazione Porta Nuova, interno, lato arrivi

Davalle Bruno

Nato a Cerro Maggiore in provincia di Milano il 24 maggio 1919, macellaio, residente a Torino in via Sassari 7, partigiano dell'8^a divisione autonoma Vall'Orco; catturato con Laurenti e fucilato alla stazione.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 283

Laurenti Battista

Nato a Cuornè in provincia di Torino il 20 luglio 1920, studente, comandante di brigata nell'8^a divisione autonoma Vall'Orco. Medaglia d'argento.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 112

74.

Diena David Giuseppe, 2. 3. 1945, **Diena Paolo** 11. 10. 1944

via Mazzini 12 (androne)

Giuseppe Diena era nato a Carmagnola, in provincia di Torino, il 16 dicembre 1883, da famiglia ebraica piemontese di forti sentimenti patriottici e nazionali. Medico, specializzato in

gastroenterologia, aveva partecipato come volontario alla prima guerra mondiale. Affiliato alla storica loggia massonica torinese “Dante Alighieri”, uomo di vasti interessi culturali, nel 1919 aveva sposato Elettra Bruno, appartenente ad una famiglia cattolica praticante, e si era trasferito nella casa di via Mazzini 12; dal matrimonio nacquero i due figli Paolo e Giorgio.

Nel 1928 ottenne la libera docenza presso l'Università di Torino. “Discriminato” (in quanto volontario di guerra) con le leggi razziali del 1938, di fermi sentimenti antifascisti, venne arrestato il 2 gennaio 1942, e scontò cinque mesi di carcere alle Nuove con l'imputazione, da cui venne poi prosciolto, di “associazione segreta filoebraica e diffusione di propaganda antinazionale”. Dopo l'8 settembre 1943, saliti i figli tra le formazioni partigiane, fu costretto a ripararsi in una villa in collina per sfuggire alla persecuzione antiebraica, ma il 29 agosto 1944 venne individuato e arrestato.

Deportato prima nel campo di transito di Bolzano, dopo tre mesi venne inviato al campo di Flossenbürg, dove pure continuò a prestare cura e soccorso ai compagni di deportazione nell'infermeria del campo; qui morì a causa delle sevizie inflittele. Il figlio Paolo era nato a Torino il 16 dicembre 1921. Studente della Facoltà di Medicina di Torino, dopo l'8 settembre 1943, con il fratello Giorgio aveva raggiunto le prime formazioni partigiane, entrando a far parte della divisione autonoma Val Chisone.

Durante i duri rastrellamenti dell'agosto 1944 riuscì a portare in salvo i feriti affidati alle sue cure nell'ospedale partigiano della divisione, nascondendoli in anfratti di roccia ed approvvigionandoli per lungo tempo.

Nell'ottobre, di ritorno da una missione di trasferimento a fondovalle di alcuni partigiani bisognosi di cure, venne sorpreso da una pattuglia tedesca in una grangia di Cotarauta, sopra Inverso di Pinasca, e trucidato l'11 ottobre 1944. Medaglia d'argento al valor militare. Laurea ad honorem in Medicina.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

M. Bermond, *In memoria di Paolo Diena*, Torino, Edizioni G.L., sd.; “La Fiaccola Ardente”, 4, n.11, novembre 1949, p. 1

Alberto Cavaglion, *Per via invisibile*, Bologna, Il Mulino, 1998

Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza, cit., Vol. II, p. 152

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 93

75.

Di Gaetano Salvatore 27. 4. 1945

corso Regina Margherita 16

Nato a Palermo il 13 giugno 1914, abitante in via della Rocca 17, impiegato. Partigiano della brigata Sap Matteotti “Buozzi” con il nome di battaglia di Giovanni; cadde in corso Regina Margherita, durante l'insurrezione, il 27 aprile 1945.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

76.

Di Nanni Dante 18. 5. 1944

via San Bernardino 14

Nato a Torino il 27 marzo 1925, abitante prima in via del Carmine e successivamente nella casa popolare di via Cimarosa 30. Il 1° settembre 1942 si arruolò volontario negli avieri motoristi presso la scuola di Varese; dopo l'armistizio rimase alla macchia sino al 10 dicembre 1943, quando rientrò a Torino. Attraverso l'amico Francesco Valentino, abitante nella stessa casa, il giovane entrò a far

parte del Gap comandato da Giovanni Pesce. Il 15 febbraio rimase ferito in un'azione contro i nazifascisti nei pressi di corso Francia e fu costretto all'inattività per qualche tempo. La notte del 16 maggio 1944, insieme ad altri compagni, partecipò ad un'azione contro la cabina Eiar di corso Giulio Cesare.

L'assalto riuscì e l'antenna radio venne distrutta, ma il gruppo di gappisti, intercettato dalla Gnr, fu in parte catturato.

Di Nanni, riuscito a far perdere le proprie tracce, si rifugiò nella casa di via San Bernardino 14, usata come base, ma ventiquattr'ore dopo, il suo nascondiglio fu scoperto dai militi della Gnr che tentarono di arrestarlo. Di Nanni si difese strenuamente con il lancio di bombe a mano. Solo dopo oltre tre ore i fascisti riuscirono ad aver ragione del giovane che trovò la morte sopraffatto da ingenti forze nel frattempo sopraggiunte. Medaglia d'oro al valor militare.

Asct, Urbanistica e Statistica, Pratica toponomastica n. 669, deliberazioni della Giunta popolare, 10 novembre 1945, verbale 37

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 33

Torino 1938/45. Una guida per la memoria, cit., p. 68

77.

Druetta Luciano Giovanni 12. 12. 1944

via Casana 19

Nato a Torino il 5 maggio 1923, meccanico, residente in via Casana 19; partigiano, con il nome di battaglia Narciso, della 105ª brigata garibaldina Pisacane, inquadrata nella 1ª divisione. In seguito ad una delazione venne catturato a Torino in una casa dove si era rifugiato con alcuni compagni. Vennero tutti fucilati nel territorio di Bagnolo Piemonte il 12 dicembre 1944.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

“La Fiaccola Ardente”, 2, n.7, luglio 1947, p. 3

78.

Duò Almerigo 23. 1. 1945

via Giachino 24

Nato a Villanova Marchesana in provincia di Rovigo il 12 luglio 1923, abitante in via Doglia 24 (oggi via Giachino).

Dopo l'8 settembre 1943 lasciò il suo lavoro di apprendista meccanico, per entrare nella resistenza con le formazioni Gl, prima nelle Valli di Lanzo poi in Valle d'Aosta, dove partecipò ai combattimenti nella zona di Cervinia (ottobre 1944). Comandante di distaccamento della 7ª divisione Gl, con il nome di battaglia di Amerigo, il 17 gennaio 1945, durante una riunione clandestina presso Porta Nuova a Torino, venne arrestato da militi delle Brigate nere, torturato e deferito al Tribunale militare straordinario con Pedro Ferreira (vedi p. 159) e altri 9. Condannato a morte per appartenenza alle bande partigiane, venne fucilato al poligono di tiro del Martinetto il 23 gennaio. Decorato con medaglia di bronzo al valor militare.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Sentenze magistratura piemontese, b. *Tribunali militari Rsi*, Sentenza Tribunale militare regionale di guerra straordinario del 1° Comando militare provinciale, n. 5, 21. 1. 1945 (in copia)

Padre Ruggero, *I “miei” condannati a morte. Lettere e testimonianze*, Torino, Satet, 1945, nuova edizione, Torino, Editrice Il Punto, 1998, pp. 53 ss.

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., pp. 96-97
Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza, cit., Vol. II, p. 152
Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 202

79.

Enrietto Pietro 19. 10. 1944

via Tirreno 219

Nato a Torino il 15 luglio 1920, tornitore meccanico, partigiano della 25^a brigata Sap cittadina, fucilato il 19 ottobre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

80.

Epulon Giulio 23. 3. 1945

Corso Polonia 14

Nato a Torino il 25 giugno 1922, partigiano della 103^a brigata Garibaldi col nome di battaglia Fulgido, caduto il 23 marzo 1945, mentre, disarmato cercava di togliere le armi ad un maresciallo tedesco.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

F. Ferro (Fabbri), *I nostri sappisti nella liberazione di Torino*, cit., p. 126

81.

Falerno Elsa Pasqualina 27. 4. 1945

via Alfieri 19

Nata a Torino il 17 aprile 1930, abitante in via Alfieri 19, staffetta partigiana del distaccamento di Vernone - Sciolze, appartenente alla divisione Cittadina delle formazioni Giustizia e Libertà, brigata Nanni Camporese. Nei giorni dell'insurrezione il padre, manovale ferroviere, aveva proibito alla ragazza di uscire di casa, ma essa, "saputo che in piazza Solferino era in transito una macchina di partigiani, saliva al secondo piano della casa, nell'alloggio del coinquilino Celeste De Marchi. Mentre apriva un'imposta del balcone verso via Alfieri venne colpita a morte da un proiettile dum-dum alla fronte", sparato da un gruppo di tedeschi e fascisti di pattuglia in piazza Solferino angolo via Alfieri.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8. Informativa Vigili urbani, sezione Municipio, 12. 4. 46

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Donne piemontesi nella lotta di liberazione, cit., p. 41

82.

Fasano Francesco 27. 4. 1945

via Madama Cristina 1

Nato a Torino il 25 settembre 1924, apprendista nichelatore, abitante in via Vanchiglia 14. Cadde il 27 aprile 1945.

Asct, scheda anagrafica

83.

Fenoglio Angelo, Perotti Luigi 26. 4. 1945

via Arona 35

Fenoglio Angelo

Nato a Torino il 26 gennaio 1923, meccanico. Partigiano, ferito il 26, morì il 30 aprile 1945.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

F. Ferro (Fabbri), *I nostri sappisti nella liberazione di Torino*, cit., p. 119

Perotti Luigi

Nato a Torino il 15 dicembre 1921, appartenente alla 2^a brigata Giustizia e Libertà. Caduto nel primo giorno dell'insurrezione in via Arona 33.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

“La Fiaccola Ardente”, 2, n. 12, dicembre 1947, p. 3

84.

Ferrero Adriano 6. 3. 1945

via Rossini 18

Studente diciottenne dell'istituto tecnico industriale “Avogadro”, all'epoca intitolato a Pierino Delpiano. Nato a Torino il 14 luglio 1927, abitante in via Germanasca 18, in Borgo San Paolo. Staffetta delle formazioni cittadine torinesi, appartenente dal novembre 1944 alla 2^a brigata Sap autonoma, morì in seguito a ferite da arma da fuoco. Ad un corteo funebre fascista il 27 febbraio 1945, all'uscita dalla scuola in via Rossini, Adriano aveva salutato il passaggio dei feretri di sei caduti con il segno della croce anzichè con il saluto fascista: un autista del corteo notò il gesto e lo riferì ai compagni; uno dei militi sparò un colpo di pistola che raggiunse il ragazzo alla colonna vertebrale. Trasportato d'urgenza all'ospedale San Giovanni, cessò di vivere pochi giorni dopo. Lapide collocata il 5 febbraio 1946.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Lettera di richiesta per l'apposizione di una lapide da parte del padre, 25 gennaio 1946

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

“La Fiaccola Ardente”, 2, n.8, agosto 1947, p. 3

“L'Età Nuova”, 1, n. 5, 27 luglio 1945

85.

Ferro Angelo 26. 4. 1945

via Cigna 17

Nato a Marsala, in provincia di Trapani, il 6 novembre 1891, abitante in corso Novara 45, meccanico rettificatore alla Fiat Ferriere. Appartenente alla 7^a brigata Sap “E. De Angeli”. “Alle ore 15,20 del 26 aprile 1945 [...] mentre transitava in via Cigna, in compagnia della moglie Vinci Antonina, diretto a casa, giunto all'altezza dello stabile n. 17 [...] veniva colpito da una raffica di arma da fuoco (presumibilmente mitra) sparatagli alle spalle. Un proiettile colpì mortalmente il Ferro [...]” che moriva quasi subito.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa Vigili urbani, sezione Moncenisio, 21.5.46

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

86.

Fiammoi Mario, Giglioni Carlo, Giglioni Giacomo 26. 4. 1945
via Cernaia 23

Fiammoi Mario

Nato a Falcade, in provincia di Belluno, il 13 novembre 1920, proveniente da Milano nell'ottobre 1937, si stabilì in corso Giulio Cesare 42. Partigiano appartenente alla 3ª brigata Sap. Arrestato in seguito ad una denuncia, venne fucilato dai militi della Brigata nera "Ather Capelli" nel cortile della caserma Cernaia, insieme a Giacomo e Carlo Giglioni il 26 aprile 1945.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola Ardente", 9, n. 4, aprile 1955, p. 2

Giglioni Carlo

Nato a Roma il 20 febbraio 1925, studente, abitante in via Santa Chiara 23. Giunto a Torino nel novembre 1943.

Appartenente alla 3ª brigata Sap organizzata dal Partito liberale. Fucilato con il padre Giacomo e Mario Fiammoi.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa CVL, formazioni G.L. 18.3.46

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Giglioni Giacomo

Nato a Roma il 20 maggio 1893, ufficiale dell'esercito, abitante in via Santa Chiara 23. Giunto a Torino nel novembre 1943. Appartenente alle formazioni di Giustizia e Libertà, divisione C.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa CVL, formazioni G.L., 18.3.46

Asct, scheda anagrafica

87.

Fiorioli Mario 26. 4. 1945

corso Vigevano 61

Nato a Milano il 31 gennaio 1919. Proveniente da Parigi nell'aprile del 1934, si stabilì definitivamente in via Stradella 110, impiegato alla Michelin. Ottenuta la maturità scientifica, era entrato nella scuola allievi ufficiali di Bassano del Grappa. Sottotenente del Regio Esercito, Btg Val Toce, 20° Raggruppamento Alpini sciatori dal 1939 fino all'8 settembre 1943. Fatto prigioniero dai tedeschi in Alta Savoia e deportato in Germania. Dopo 19 mesi di prigionia, il 14 aprile 1945 riuscì a fuggire e a rientrare a Torino dove entrò a far parte della resistenza, inquadrato nella 4ª divisione garibaldina. Il 26 aprile prese parte agli scontri con i nazifascisti davanti alla stazione Dora. Dall'interno di una casa sinistrata all'angolo tra piazza Baldissera e via Cecchi aprì il fuoco contro alcuni nemici su di un carro armato che rispose ferendolo gravemente; morì il giorno dopo il ricovero in ospedale. La lapide venne apposta il 6 ottobre 1945.

Medaglia d'argento. Nel 1949 gli venne conferita la laurea ad honorem in Scienze politiche.

Asct, 1947 - IX 6, Affari Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8. Informativa Vigili urbani, sezione

Madonna di Campagna, 7 settembre 1945;

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 99

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Associazione famiglie martiri caduti per la lotta di liberazione, Schede caduti
"La Fiaccola Ardente", 3, n. 1, gennaio 1948, p. 2

88.

Fontanelle Luciano, Gasperini Pietro 26. 4. 1945

via Nizza 144

Fontanelle Luciano

Nato a Torino il 24 marzo 1924, abitante in corso Bramante 57 dal luglio 1938. Durante la sua attività nelle formazioni cittadine era stato arrestato, torturato e infine scarcerato. Durante i giorni dell'insurrezione, si trovava in Barriera di Nizza, impegnato nel presidio delle Officine Riv di via Nizza 150. Cadde con Gasperini il 26 aprile 1945, colpito da un ordigno lanciato da militi fascisti. La lapide è collocata dove sorgevano gli stabilimenti Riv.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola Ardente", 3, n. 1, gennaio 1948, p. 2

Gasperini Pietro

Nato a Ferrara il 16 febbraio 1925. Dal luglio 1944 fu partigiano nel 1° gruppo divisioni alpine del maggiore Martini Mauri. Ferito alla gamba destra durante uno scontro a fuoco con il posto di blocco nazi-fascista di Ceva rientrò a Torino per le cure necessarie; gli venne procurato un documento bilingue e l'assistenza di un medico della Fiat Mirafiori. Nel mese di febbraio 1945, entrò a far parte della 10ª brigata Sap cittadina col nome di battaglia Piero. Decorato con la croce al valor militare.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola Ardente", 3, n. 6, giugno 1948, p. 2

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 265

89.

Franchetti Edi 27. 4. 1945

via Stradella 34

Erminio Franchetti nacque a Torino il 1° luglio 1927, studente dell'Istituto Sommeiller, abitava in via Tommaso Gulli 32, in Borgo Vittoria. Durante la resistenza svolse attività di propaganda tra gli operai del rione Madonna di Campagna e tra i suoi compagni di scuola. Partigiano della divisione Cittadina Giustizia e Libertà, aggregato all'8ª brigata Sap cadde durante l'insurrezione in difesa dello stabilimento Elli Zerboni (via Chiesa della Salute-via Stradella) il 26 aprile 1945. Decorato con medaglia di bronzo al valor militare.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola Ardente", 3, n. 6, giugno 1948, p. 2

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 208

90.

Fрати Pier Davide 16. 12. 1944

corso Francia 203 b

Nato a Chivasso in provincia di Torino il 4 settembre 1928, abitante in via Nizza 129, appartenente alla 10ª brigata Sap "Antonio Gramsci" dal marzo 1944 col nome di battaglia Ego. Era stato licenziato dal lavoro per la sua attività nella lotta di resistenza cominciata nel settembre 1943; arrestato nell'agosto del 1944 era riuscito a fuggire.

Venne ucciso durante un'azione per recuperare un paio di scarpe destinate ad un compagno. "Nel pomeriggio del 16 dicembre, tre giovani fra i quali il Frati si presentarono nel negozio di calzature sito in corso Francia 203 (...) di un noto fascista, ma dopo pochi istanti il giovane venne ucciso dai colpi di pistola sparati dal proprietario della calzoleria, che ferirono anche gli altri due".

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa dei Vigili urbani, 2 ottobre 1945

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola Ardente", 3, n. 3, marzo 1948, p. 3

91.

Fusetto Sante 27. 4. 1945

via San Giorgio Canavese 8

Nato a Loreo, in provincia di Rovigo, il 25 febbraio 1873, pensionato, già manovale e uomo di fatica, abitante in via San Giorgio Canavese 8, sappista del 1° settore. Aveva 72 anni ed è tra i più anziani caduti a Torino. Venne ucciso da un cechino nei giorni dell'insurrezione.

Asct, scheda anagrafica. Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Le pietre della libertà, cit., pp. 15, 74

92.

Galleanis Gianni 27. 4. 1945

via Massena 4

Nato a Torino il 10 giugno 1916, abitante in via Leinì 12, impiegato. Partigiano appartenente alla 3ª brigata Sap di Torino, organizzata dal Partito liberale dal 1° gennaio 1945. Nel corso dei combattimenti per la liberazione della città, il 27 aprile 1945 venne ferito mortalmente da un colpo di fucile sparato dai tedeschi. Raccolto in fin di vita, morì pochi minuti dopo nell'androne della casa di via Massena 4 - davanti alla quale era stato colpito - assistito dalla portinaia.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c.645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

93.

Gallifoco Mario, Verna Giuseppe, 2 sconosciuti 16. 4. 1945

corso Novara 13

Gallifoco Mario

Nato a Napoli il 7 febbraio 1929, studente, residente a Milano. Viene fermato il 15 aprile 1945 da militi della Gnr ad un posto di blocco in zona Barca. Verso le 4 del mattino seguente, 16 aprile, è trasportato con altri tre giovani, tra i quali Verna, all'angolo tra corso Novara e corso Giulio Cesare, di fronte al Caffè Gamba, e qui ucciso con il gruppo a colpi di mitra. Partigiano della divisione Matteotti Italo Rossi. Sulla lapide compare come Gallifuoco.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Verna Giuseppe

Nato a Torino il 19 marzo 1910, operaio alla Fiat Fonderie Ghisa, appartenente alla 22a Sap, brigate Garibaldi cui aderisce dal giugno 1944 col nome di battaglia Vigin. Il 15 aprile 1945 con un gruppo di compagni armati, aveva interrotto uno spettacolo di varietà al teatro Adua, tenendo un breve comizio; arrestato venne ucciso con tre compagni, Mario Gallifoco e due altri rimasti sconosciuti.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Angelo da Torino (Arisio), *Le S.A.P. di Torino*, cit., pp. 17-18, 33

94.

Gambalunga Narciso 29. 10. 1944

piazza Castello angolo via Po, ex chiosco Molinar*

Nato a Bottrighe, in provincia di Rovigo, il 29 febbraio 1919, bracciante, residente a Venaria Reale.

Prelevato dal cinema Romano e fucilato dai fascisti in piazza Castello, presso il chiosco Molinar.

Appartenente all'11^a brigata Garibaldi.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

95.

Garetto Mario 27. 4. 1945

corso Giulio Cesare 6

Nato a Torino il 10 giugno 1917, modellatore in legno, abitante in corso Palermo 22. Caduto in corso Giulio Cesare 6 il 27 aprile 1945, sappista del 4° settore col nome di battaglia Claudio.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

96.

Gay Albino 26. 4. 1945

via Campana 14

Nato a Verona il 31 maggio 1881, commerciante in timbri, abitante in via Monti 20. Cadde il 26 aprile 1945, in via Campana 14. Sulla lapide compare con la grafia Gai.

Asct, scheda anagrafica

97.

Gazzignato Eleonora 11. 10. 1944

strada Mongreno 316*

Nata a Torino il 16 novembre 1922, partigiana della 10^a divisione Garibaldi, svolgeva servizio di informazione e collegamento tra la città e le zone dell'Astigiano e del Pinerolese. Fucilata da militi dell'Upi di via Asti l'11 ottobre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Donne piemontesi nella lotta di liberazione, cit., p. 44

98.

Ghiotti Giuseppe 26. 4. 1945

via Reiss Romoli 114

Nato a Pavarolo, in provincia di Torino, il 26 settembre 1876, abitante in strada della Campagna 114 (nel tratto oggi divenuto via Reiss Romoli), agricoltore. Il 26 aprile, intorno alle ore 17, mentre era in atto uno scontro tra gruppi partigiani e forze nazifasciste, il Ghiotti, nell'affacciarsi alla porticina d'ingresso della propria casa, notò - a poca distanza sulla strada - un partigiano ferito disteso al suolo. Uscito per soccorrerlo venne colpito da una raffica di mitragliatrice che gli provocò la morte per dissanguamento.

Asct, 1947-IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

99.

Ghy Mario 30. 4. 1945

corso Galileo Ferraris 31

Nato a Palermo l'8 gennaio 1924 abitante in via Casteldelfino 13. Comandante di divisione con il nome di battaglia Massimo, prima del raggruppamento divisioni Garibaldi Valle Susa e poi, in seguito all'unificazione, della 42a e della 46a Rinaldo Baratta. Partecipò con la sua formazione alle operazioni per la liberazione di Torino; venne colpito il 30 aprile 1945 all'angolo tra corso Oporto e corso Galileo Ferraris 31 durante un'azione contro i cecchini fascisti. Decorato con medaglia d'argento al valor militare. Lapide collocata il 22 novembre 1945.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 96

100.

Giaretti Eugenio 22. 1. 1945

corso Racconigi 120 bis

Nato a S. Paolo Solbrito, in provincia di Asti, abitante in via Cernischia 33 il 20 novembre 1917. Ferito nella campagna di Russia, dopo l'8 settembre 1943, appena terminata la convalescenza, venne richiamato alle armi; scelse invece di unirsi alle prime formazioni partigiane. Partigiano della 4ª divisione Garibaldi, col nome di battaglia Tarzan, dopo i rastrellamenti dell'autunno 1944 nelle valli di Lanzo, riparò presso le formazioni cittadine torinesi.

Il 22 gennaio 1945 venne fermato da ufficiali dei Rap in via Monginevro all'angolo di corso Racconigi, messo al muro e colpito con una scarica di mitra. Fu ricoverato morente all'ospedale Mauriziano ed operato. Il giorno seguente venne nuovamente prelevato e rinchiuso agonizzante in una camera dell'albergo Sitea dove morì una settimana dopo.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola Ardente", 2, n. 7, luglio 1947, p. 3

101.

Gibelli Francesco Giov. 12. 12. 1944

via Ala di Stura 99

Nato a Nizza Monferrato, in provincia di Asti, il 23 gennaio 1922, partigiano della 102^a brigata Garibaldi, caduto il 12 dicembre 1944. Sulla lapide compare la data 26.4.1945.
Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

102.

Gibellino Giuseppe 27.4. 1945

corso Picco angolo strada alle Sei ville

Nato a Torino il 28 maggio 1911. Militare dell'esercito con il grado di capitano impegnato nella guerra dal 1940 sino all'8 settembre 1943, entrò nel corpo dei Vigili del fuoco nel giugno del 1944 svolgendo il suo servizio presso il distaccamento collinare Alberto Picco. Partigiano nella divisione Matteotti Italo Rossi, cadde colpito da una granata lanciata dai militi fascisti che difendevano la caserma di via Asti, durante l'attacco partigiano il 27 aprile 1945, mentre con un compagno metteva in posizione un cannoncino.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

M. Sforza, *La città sotto il fuoco della guerra*, cit., p. 236

103.

Gippone Giuseppe 5. 10. 1944

corso Fiume 16 (lapide non più esistente, già collocata dal Presidio aeronautico)

Nato a Torino il 30 maggio 1913, residente a Torino in corso Fiume 16, maresciallo dell'Aeronautica, sin dal settembre 1943 collaborò con il generale Carlo Drago nel Comitato militare regionale piemontese per organizzare le squadre d'azione cittadine, in particolare nella zona dell'oltre Po. Fucilato il 5 ottobre 1944 al Martinetto (vedi p. 171).

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 c, Pratica Gippone

104.

Goitre Carlo 27. 4. 1944

corso Francia 401 angolo via Thures, nella recinzione della scuola

Nato a Giaveno in provincia di Torino il 2 marzo 1903, muratore, partigiano della 43^a divisione autonoma De Vitis, caduto il 23/04/1944 di fronte al n. 401 di corso Francia mentre tentava di sottrarsi all'arresto da parte di militi fascisti.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Asct, scheda anagrafica

105.

Gozzellino Fiorino, Grassini Ilario, Marchisio Giovanni 11. 9. 1943

strada del Drosso 19

Gozzellino Fiorino

Era nato a nato a Torino il 7 novembre 1923, tornitore, in servizio militare, abitante in strada Basse Lingotto 487. Cadde nei pressi della propria abitazione l'11 settembre 1943, vittima, come Grassini

e Marchisio, delle azioni contro i civili condotte in quella zona da reparti della divisione Waffen-SS Leibstandarte Adolf Hitler che occuparono Torino.
Asct, scheda anagrafica

Grassini Ilario

Nato a Pisa il 1° gennaio 1920, fantino, era residente a Milano. Cadde l'11 settembre 1943 in strada Basse Lingotto 703.
Asct, scheda anagrafica

Marchisio Giovanni

Nato a Montafia, in provincia di Asti, il 9 giugno 1909, fattorino. Nel gennaio 1934 si stabilì in città, in via Vigliani 178, dove venne ucciso l'11 settembre 1943.
Asct, scheda anagrafica

106.

Graziano Nicola 25. 4. 1945

via Vittorio Amedeo II 16

Nato a Boscoreale in provincia di Napoli il 28 agosto 1910, sappista della 3ª brigata organizzata dal partito liberale, caduto nelle giornate preinsurrezionali il 25 aprile 1945.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

107.

Guinet Oliver 30. 4. 1945

via Bertola angolo via Stampatori

Partigiano francese nato a Soulac-sur-Mer (Gironde) il 1° gennaio 1920. Giardiniere. Fuggito dalla prigionia in Germania nel febbraio del 1944, si unì alle formazioni partigiane piemontesi col nome di battaglia Gimmy. Vice comandante della 48ª brigata Garibaldi, partecipò alla liberazione di Torino; venne colpito sul tetto della casa di via Bertola 36 da un cecchino cui stava dando la caccia il 30 aprile 1945. Decorato con medaglia d'oro al valor militare conferita alla memoria il 28 ottobre 1970.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza, cit., Vol. VI, p. 605

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p.36

108.

Inzerilli Rocco 26. 4. 1945

corso Francia 381 angolo via Rieti

Nato il 6 ottobre 1922 a Drena, in provincia di Trento. Faceva parte della 5ª brigata Sap preposta alla difesa dello stabilimento Fiat Aeritalia di Torino, in corso Francia 366: il giorno 26 aprile 1945, nel primo pomeriggio i sappisti erano riusciti ad imporre la resa e a disarmare il presidio fascista quando sopraggiunse una pattuglia di tedeschi proveniente da Collegno. Ne seguì un violento fuoco incrociato che terminò quando i tedeschi batterono in ritirata dopo aver sventolato bandiera bianca. Nello stesso scontro era impegnato anche il padre che rimase ferito alla mano destra.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

G.Vaccarino, C.Gobetti R.Gobbi (a cura di), *L'insurrezione di Torino*, cit., p. 393

109.

Lanza Maria 11. 9. 1943

piazza Rebaudengo (retro palazzina Vigili urbani)

Nata a Torino il 29 ottobre 1872, casalinga, coniugata Vaudagnotto, residente in corso Vercelli 196 bis, al piano terreno. Caduta l'11 settembre 1943, colpita da soldati tedeschi.

Asct, scheda anagrafica

110.

La Rocca Pasquale 27. 4. 1945

corso San Martino 5

Nato a Foggia l'8 marzo 1910, appartenente alla 25^a brigata Sap dal settembre 1944. Mentre transitava in corso San Martino, all'altezza del numero 5, rimase ferito gravemente da una pattuglia di militari tedeschi. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria con un'autolettiga della Croce Verde, morì senza riprendere conoscenza il 27 aprile 1945.

Asct, 1947-IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

111.

Latis Giorgio Albertino 26. 4. 1945

corso Chieri 131

Nato a Modena il 1° luglio 1920. Sin da bambino si era trasferito con la famiglia a Milano. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 i genitori e la sorella vennero arrestati dalle S.S. e deportati in Germania in quanto ebrei. Rimasto solo, entrò nel movimento partigiano unendosi alle bande della Brianza e del monzasco. Arrestato a Milano nell'aprile 1944 ed incarcerato a S. Vittore, riuscì a fuggire e riparò a Torino dove continuò l'attività clandestina in svariate missioni di sabotaggio e per il recupero e trasporto di materiali, tenendo per il Partito d'azione il collegamento tra le formazioni militari sparse in tutto il Piemonte e organizzando il servizio di assistenza ai detenuti politici delle carceri, con il nome di battaglia Albertino. Morì nei giorni della liberazione di Torino: dopo aver portato l'ordine di avanzata sulla città alle formazioni stanziate sulle colline di Pino Torinese, cercava di rientrare ma venne fermato dal posto di blocco nazi-fascista di Reaglio ed immediatamente fucilato.

G. Vaccarino, C. Gobetti R. Gobbi (a cura di), *L'insurrezione di Torino*, cit., p. 45

Pagine di Giorgio Latis, Torino, Frassinelli, sd.

112.

Lavezzaro Renato, Novelli Salvatore, Zanotti Arnaldo 18. 10. 1944

largo Giachino 91

Lavezzaro Renato

Nato a Torino il 28 giugno 1924. Partigiano della 43^a divisione autonoma De Vitis, brigata Ruggero Vitrani. Fucilato il 18 ottobre 1944 in largo Doglia (oggi largo Giachino) con Novelli e Zanotti, per rappresaglia all'uccisione dello squadrista Mario Argonauta, avvenuta in via Stradella il giorno prima.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Novelli Salvatore

Nato a Palermo il 24 ottobre 1919, già militare dell'esercito.
Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Zanotti Arnaldo

Nato a Rivarolo in provincia di Torino il 20 luglio 1925. Catturato dalla Brigata Nera il 6 ottobre 1944 durante un rastrellamento a Lusigliè, venne portato alla caserma Cernaia di Torino e da qui condotto alla fucilazione. Decorato con medaglia di bronzo al valor militare.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 68 c, lettera del comando 8ª divisione Vall'Orco al Comitato politico della Democrazia cristiana, 30 novembre 1944

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 265

113.

Leona Francesco, Rossotto Lorenzo 28. 3. 1945

via Gioberti 15 a

Leona Francesco

Nato a Torino il 25 gennaio 1926. Abitava a Torino in via Mongreno, faceva parte della Divisione polizia partigiana Nunzio, col nome di battaglia Ceo. Venne fucilato a Torino in via Gioberti 15 con il compagno Lorenzo Rossotto, entrambi dopo essere stati catturati nel negozio di tintoria gestito dalla moglie di un ufficiale fascista e trovati in possesso di armi. Decorato con medaglia di bronzo al valor militare.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola Ardente", 5, n. 4, aprile 1950, p. 2

G.Vaccarino, C.Gobetti, R.Gobbi (a cura di), *L'insurrezione di Torino*, cit., p. 145

Seicento giorni nella Resistenza, Torino, cit., p. 223

Rossotto Lorenzo Giuseppe

Nato a Torino il 6 maggio 1926. Abitante a Torino in via Reggio 1. Faceva parte della Divisione polizia partigiana Nunzio. Decorato con medaglia di bronzo al valor militare.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

G.Vaccarino, C.Gobetti, R.Gobbi (a cura di), *L'insurrezione di Torino*, cit., p. 145

Seicento giorni nella Resistenza, Torino, cit., p. 255

114.

Lo Vetere Francesco 27. 4. 1945

via Pio V angolo via Nizza*

Nato a Caltanissetta il 18 luglio 1891, primo archivista presso il commissariato di Barriera di Nizza, abitante in via Cibrario 12. Appartenente all'organizzazione Franchi, cui passava regolarmente importanti informazioni, la mattina del 27 aprile venne colpito da una raffica di mitraglia sparata dai nazifascisti, "mentre si trovava in via Pio V con alcuni partigiani, in attesa di raggiungere l'ufficio".

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa della Questura di Torino, 22 novembre 1945

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

115.

Lozupone Ubaldo, Stringa Pensiero 5. 7. 1944 **Cibelli Giuseppe, Ghiotti Giuseppe** 26. 4. 1945
via Ala di Stura angolo via Reiss Romoli. La lapide ricorda due distinti episodi

Lozupone Ubaldo

Nato a Taranto il 29 gennaio 1922, apprendista meccanico, abitante in via Sant'Agostino 25. Appartenente alla 105^a brigata Garibaldi dal febbraio 1944 col nome di battaglia Tao. Venne fucilato dalla Gnr il 5 luglio 1944. nei pressi della Salpea, in strada delle Campagne, dopo essere stato sorpreso con Stringa in possesso di armi, durante un'azione volta al recupero di armamento per le formazioni. I corpi dei due partigiani vennero lasciati nei prati vicini con un cartello di cartone "Bandito trovato in possesso di armi".

Asct, 1947-IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

M. Sforza, *La città sotto il fuoco della guerra*, cit., p. 230

Stringa Pensiero

Nato a Torino il 15 luglio 1924. Prestava servizio nei Vigili del fuoco presso il distaccamento del Martinetto, quando si rifiutò di rispondere alla chiamata alle armi e, nel settembre 1943, si unì alle prime bande partigiane nella zona di Luserna S. Giovanni, dove venne poi inquadrato nella 105^a brigata Garibaldi.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Associazione famiglie martiri e caduti per la lotta di liberazione, Elenco Caduti

M. Sforza, *La città sotto il fuoco della guerra*, cit., p. 230

Ghiotti Giuseppe (vedi p. 94)

Cibelli Giuseppe

Nato a Cerignola, in provincia di Foggia, il 9 novembre 1895, operaio giunto in città fin dal maggio 1917.

Asct, scheda anagrafica

116.

Lucca Liberina 27. 4. 1945

via San Dalmazzo 7 (androne)

Libera Laura Lucca era nata a Torino il 22 giugno 1910, da famiglia di artigiani di tradizioni socialiste. Modista, risiedeva in via Tiziano 25. Sfollata durante la guerra a Castelnuovo Nigra, dopo l'8 settembre 1943 entrò subito in contatto con le prime bande canavesane tenendo i collegamenti fra le formazioni e la città, curando gli approvvigionamenti e l'assistenza ai feriti e alle famiglie dei partigiani. Arrestata ed imprigionata ad Aosta per una delazione, riuscì ad essere liberata. Fu responsabile del servizio informazioni della 3^a brigata della divisione Matteotti Davito Giorgio. Durante le operazioni per la liberazione di Torino, il mattino del 27 aprile 1945, giunse a Torino per recarsi all'albergo Canelli, in via San Dalmazzo 5, una delle sedi del comando delle formazioni Matteotti, per portarvi dispacci della sua brigata. Malgrado i colpi d'arma da fuoco che solcavano la via, volle uscire per proseguire la sua missione ma, appena affacciata dal portone, cadde colpita al capo dal proiettile di un cecchino fascista.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, testimonianza di Giuseppe Boccalatte

Comizio, *L'eroina delle brigate Matteotti. Vita e morte di Liberina*, "Avanti!", ediz. di Torino, n. 90, 10 agosto 1945
Donne piemontesi nella lotta di liberazione, cit., p. 49

117.

Maffiodo Nazzareno 8. 5. 1945

via Monginevro 99

Nato a Settimo Torinese il 23 luglio 1927, rappresentante. Sappista della 6ª brigata Gino Scali col nome di battaglia Nino, cadde in via Monginevro colpito da una raffica di mitra. Il 26 aprile durante una scaramuccia tra operai della Lancia e alcuni tedeschi che stavano passando su un autocarro, venne ferito mortalmente e soccorso dal sorvegliante dello stabilimento. Nella testimonianza resa alle autorità, questi scrive: "Il sottoscritto (...) alle ore 11 circa, vide un giovanotto (...) cadere davanti al portone di via Monginevro 99 in seguito ad una sparatoria tra un ufficiale tedesco e un soldato, e partigiani che arrivavano in Torino e squadre Sap. Il Maffiodo era vestito in borghese ed era disarmato e portava una borsa con cibarie dentro, è stato raccolto da me sottoscritto e portato all'infermeria Lancia (...)". Morì dopo due settimane.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Memoriale di Francesco Marengo, 28 luglio 1945

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola Ardente", 3, n. 2, febbraio 1948, p. 2

118.

Mainero Giacomo 27. 4. 1945

via Nizza 3

Nato a Dusino d'Asti, esercente, abitante in via Nizza 3. Cadde presso la propria abitazione il 27 aprile 1945.

Asct, scheda anagrafica

119.

Mannone Antonio 30. 4. 1945

corso Regina Margherita angolo lungo Po Machiavelli*

Nato a Torino il 3 marzo 1926, apprendista, abitante in via Cesare Balbo 5. Caduto il 30 aprile 1945.

Asct, scheda anagrafica

120.

Malucelli Antonio 27. 4. 1945

piazza De Amicis 121 bis

Nato a Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza, il 17 maggio 1913, autista. Giunto in città dal paese di nascita nell'aprile 1938, abitava in piazza De Amicis 121 bis. Sappista inquadrato nel 3° settore, col nome di battaglia Toni. "Verso le ore 20 del 27 aprile mentre con altri compagni si trovava in missione di rastrellamento (di cechini) transitava in via Tommaso Grossi presso la via Canova, veniva fatto segno da alcuni colpi di arma da fuoco". Malucelli si nascose in un locale sinistrato al piano terra della casa di via Tommaso Grossi 22, per cercare d'individuare il cechino, ma venne colpito mortalmente da un proiettile alla testa.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa Vigili urbani, sezione Nizza, 10.9.45

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

121.

Mario Luigi 27. 4. 1945

via della Consolata 6

Nato a Torino il 12 aprile 1906, elettricista, padre di cinque figli, appartenente alla divisione De Vitis, brigata Nebiolo dal 10 agosto 1944. Nelle giornate insurrezionali, in compagnia del partigiano Davide Ighino, abitante in via della Consolata 6, giunse fin sotto l'abitazione di quest'ultimo, dove si fermò dinanzi al portone. All'improvviso, da una finestra del terzo piano di via della Consolata 1 bis, la casa di fronte, un cecchino sparò alcuni colpi di fucile uccidendo il Mario sul colpo e ferendo al braccio destro il compagno.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

122.

Martinetti Diego 27. 4. 1945

corso Regina Margherita 14

Nato a Pezzana, in provincia di Vercelli, il 21 agosto 1899, tranviere. Durante l'insurrezione di Torino, il 27 aprile 1945, intorno alle 14,20, in corso Regina Margherita 14 angolo via Fontanesi, mentre si trovava di servizio, in qualità di sappista, davanti all'Atm, venne colpito da un proiettile sparato dai fascisti nel corso di uno scontro.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa del Cln dell'Atm, 8 marzo 1946

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

I tranvieri torinesi nella lotta antifascista e di liberazione, Torino, 1985, s.e., p. 9

123.

Martinetti Giovanni 30. 1. 1945

corso Vittorio Emanuele II angolo corso Ferrucci, cippo nei giardini La Marmora

Nato a Pezzana in provincia di Vercelli il 3 novembre 1901, tranviere, partigiano delle Sap del 1° settore, caduto il 30 aprile 1945, nelle giornate insurrezionali.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

124.

Martino Giuseppe 20. 3. 1945

piazza Carlo Emanuele II 17 h

Nato a Torino il 31 gennaio 1895, militante comunista, partigiano della 26ª brigata Sap Tarizzo, ispettore di zona nel Canavese. Il 20 marzo 1945, mentre stava camminando con la moglie, nei pressi di via Po, verso le 9 del mattino, venne fermato da una pattuglia comandata da un sottufficiale della Folgore, che lo accompagnò verso la caserma di piazza Carlina per identificarlo. Rimasto ferito nel tentativo di liberarsi, venne poi freddato con due colpi alla testa.

Asct - 1947, IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

125.

Martorelli Renato 21. 8. 1944

piazza Cln 254

Nato a Livorno il 1° gennaio 1895. Dopo aver combattuto nella prima guerra mondiale, riprese gli studi universitari a Torino laureandosi in giurisprudenza per poi dedicarsi alla professione di avvocato. Socialista, irriducibile oppositore del regime fascista, fu tra gli organizzatori del movimento Italia Libera, un'associazione antifascista fondata a Firenze nel giugno 1924, pochi giorni dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti. Tra i fondatori a Torino, nel 1943 del Partito socialista di unità proletaria, nato nella clandestinità dalla fusione del Psi e del Movimento di unità proletaria. All'annuncio dell'armistizio dell'8 settembre 1943 iniziò subito, con l'avvocato Duccio Galimberti di Cuneo, ad organizzare il movimento partigiano di resistenza in Piemonte e in Liguria. Dirigente del Partito socialista clandestino, e rappresentante di quel partito nel Comitato di liberazione nazionale regionale piemontese, venne catturato il 30 luglio 1944 a Niella Tanaro. Condotta nella sede torinese della SD, la polizia politica delle SS tedesche, l'albergo Nazionale di via Roma 254 (ora piazza Cln), morì dopo feroci torture. Il suo corpo non venne mai restituito ai familiari. Medaglia d'oro al valor militare. Sulla facciata dell'immobile di corso Palestro 10, sede storica del Partito socialista italiano, è ricordato da una grande targa marmorea.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Paolo Greco, *Cronaca del Comitato Piemontese di Liberazione Nazionale, 8 settembre 1943 - 9 maggio 1945, in Aspetti della resistenza in Piemonte*, Torino, Book's Store, 1977

Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza, cit., Vol. III, p. 169 e p. 567

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 39

126.

Merlin Costatino 26. 4. 1945

via Giachino 36

Nato a Grugliasco, in provincia di Torino, il 16 febbraio 1914, saldatore, abitante in via Ciamarella 6, in borgata Madonna di Campagna, proveniente da Collegno. Appartenente alla 2ª brigata Gap col nome di battaglia Davide, caduto in combattimento nei giorni dell'insurrezione.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

127.

Milano Ernesto 27. 12. 1943

via Cernaia 18

Nato a Hef, in Tunisia, il 25 aprile 1908, appartenente alle brigate Matteotti, in qualità di staffetta della Val di Lanzo, detto "il Tunisino". Fu ucciso il 27 dicembre 1943 di fronte alla casa di via Cernaia 20 da agenti dell'Upi. L'avvocato Mario Passoni presentò la domanda al sindaco per l'apposizione di una lapide a ricordo.

Asct - 1947, IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, b. 8

Asct, scheda anagrafica

128.

Minetto Adriana 25. 4. 1945

via Giachino 24

Nata a Mazzè, in provincia di Torino, il 19 gennaio 1927, staffetta appartenente alla brigata Mazzini della 7ª divisione Gl. Il 27 aprile 1945 (sulla lapide è indicato il giorno 25), durante l'insurrezione, intorno alle 12,30 mentre ritornava a casa proveniente dalla stazione Torino Dora, dove si era recata a portare un carico di armi, venne pedinata "da due militi della locale brigata nera, di modo che giunta nella sua abitazione sita in via Gustavo Doglia 24 (oggi via Giachino) non appena chiusa la porta dell'alloggio, veniva raggiunta da alcuni colpi di arma da fuoco e ferita gravemente. Decedeva alle 18,30 del giorno stesso". Sullo stesso stabile è collocata anche la lapide di Almerigo Duò, fucilato al Martinetto (vedi p. 177).

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa Vigili urbani sezione Madonna di Campagna, 5.9.45

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Donne piemontesi nella lotta di liberazione, cit., p. 54

129.

Miola Francesca Teresa in Grosso 27. 4. 1945

via Piave 3*

Nata a La Cassa, in provincia di Torino, il 9 marzo 1889, casalinga, abitante in via Pellice 11. Collaboratrice della resistenza, fornì durante le giornate insurrezionali, assistenza ai feriti. Il marito nella sua richiesta per la concessione della lapide alla memoria scrisse: "Durante l'insurrezione, malgrado tutte le mie insistenze, fornitesi di bende fatte con la biancheria volle raggiungere i suoi figli (così chiamava i partigiani) dove più infuriava la battaglia...". Proseguono i Vigili urbani della sezione Moncenisio: "Mentre transitava a piedi, accompagnata dalla figlia, in via Piave, di fronte allo stabile n.3, veniva colpita mortalmente alla testa, da una raffica di mitraglia sparata dalla caserma Cernaia che in quel momento era ancora occupata dai nazi - fascisti". Morì presso la sede della Croce rossa in via del Carmine.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Richiesta concessione di una lapide alla memoria,

avanzata dal marito, sig. Grosso, 3.1.46 e informativa Vigili urbani, sezione Moncenisio, 12.2.46

Asct, scheda anagrafica

Donne piemontesi nella lotta di liberazione, cit., p. 57

130.

Moia Walter, Oliva Giuseppe, Stasia Vittorio 27. 4. 1945

piazza Sofia, cippo nel giardino

Tre partigiani della 19ª brigata Garibaldi caddero nella località Barca in uno scontro con una colonna tedesca che tentava di forzare il blocco istituito al ponte sulla Stura da squadre della 19ª scese a Torino nelle giornate insurrezionali.

Moia Walter Sante

Nato a Torino il 14 agosto 1927, addetto macchine, abitante in corso Valdocco 15. Sulla lapide compare Moja.

Oliva Giuseppe

Nato a Torino il 6 marzo 1911, litografo, abitante in via Pisa 11. Caduto in strada San Mauro 38.

Stasia Vittorio

Nato a Torino il 1° settembre 1927, studente, abitante in via Varallo 32.

Asct, schede anagrafiche

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Gianni Dolino, *Anche i boia muoiono. Diciannovesima Garibaldi tre volte brigata partigiana*, Torino, Agit, 1992, pp. 88-89

131.

Monari Dino 26. 4. 1945

piazza della Repubblica 4*

Nato a Budrio in provincia di Bologna il 17 aprile 1890, residente a Torino in corso Re Umberto 123, docente universitario, caduto nelle giornate insurrezionali, appartenente alla 24^a brigata Sap.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Associazione famiglie martiri caduti per la lotta di liberazione, Registro anagrafico e biografico

132.

Moncalvo Giovanni 27. 4. 1945

via Pietro Micca angolo via Botero

Nato a Torino il 10 gennaio 1926, apprendista, dall'agosto 1942 abitava in via Revello 6. Partigiano della 47^a brigata Garibaldi, nel corso dell'insurrezione, il 27 aprile 1945 "fra le ore 16 e le 17, il partigiano Moncalvo mentre dal balcone d'angolo fra le vie Cernaia e Botero (2° piano) della Società di Assicurazioni Venezia, sparava su automezzi e carri armati repubblicani in transito nella via Cernaia e piazza Solferino, rimase gravemente colpito da schegge all'addome e al viso, a causa di cannonate partite dai carri armati e dirette verso lo stabile della "Venezia". Morì mentre si stava effettuando il suo trasporto in ospedale. La lapide è posta sul lato del pilastro d'angolo, parzialmente coperta alla vista dall'edicola dei giornali.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8. Informativa Vigili urbani Sezione Municipio, 12.10.45

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

133.

Mongelli Maggioreino 26. 4. 1945

lungo Dora Napoli 68

Nato a Occimiano Monferrato, in provincia di Alessandria, il 29 novembre 1883, ferroviere verificatore, abitante in via Baretto 27. Cadde il 26 aprile 1945.

Asct, scheda anagrafica

134.

Morando Maggioreino 26. 4. 1945

corso Vigevano 62 bis

Nato a Torino il 15 giugno 1913. Apparteneva ai gruppi sappisti del 4° settore cittadino. Nelle giornate insurrezionali venne ucciso da un colpo di cannone sparato da un milite delle Brigate nere da un blindato che pattugliava lo stabilimento Nebiolo, il 26 aprile 1945.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

G. Vaccarino, C. Gobetti, R. Gobbi (a cura di), *L'insurrezione di Torino*, cit., p. 239

135.

Morano Cesarino 4. 3. 1945

via Di Nanni angolo via Muriaglio

Nato a Torino il 28 febbraio 1925, meccanico. Rientrato in città da Collegno, nel settembre 1940, abitava dal giugno 1944 in corso Aldo Bormida 19. Partigiano della 2^a brigata Gap, col nome di battaglia Rino, caduto il 4 marzo 1945.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

136.

Morutto Mario 26. 4. 1945

via Buenos Aires angolo corso Unione Sovietica*

Nato a Torino l'11 novembre 1904, commerciante in frutta, abitante in via Sarpi 73. Caduto davanti alla propria abitazione il 26 aprile 1945. Gli elenchi editi lo riportano erroneamente come Moruto.

Asct, scheda anagrafica

137.

Morzone Mario 3. 4. 1945

via Belmonte 10

Nato a Torino il 17 aprile 1913, Sappista della 15^a brigata, venne prelevato la notte del 31 marzo 1945 da militi fascisti e fucilato con una scarica di mitra alla schiena la notte del 2 aprile in via Belmonte di fronte al numero 10.

Asct, 1947 IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Richiesta per la concessione di una lapide avanzata dalla madre, 3 agosto 1945

Aisrp, Fondo Commissione piemontese accertamento qualifiche partigiane, b. 17, *Cronistoria in riassunto della 15^a Brigata SAP Vanni*

138.

Mura Gianfranco 23. 4. 1945

via Santa Croce 4 (caserma Bergia)

Nato a Cornaredo, in provincia di Milano, il 10 febbraio 1924, studente. Nel dicembre 1928 giunse in città con la famiglia, proveniente da Cagliari. Nel novembre 1939 andò ad abitare in via Pomba 23. Sappista nella 2^a brigata, organizzata dalla Democrazia cristiana, caduto il 25 aprile 1945.

Laurea ad honorem in Veterinaria.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

“La Fiaccola Ardente”, 3, n. 1, gennaio 1948, p. 2

139.

Mussa Emilio 27. 4. 1945

via Stradella 16*

Nato a Santo Stefano Belbo, in provincia di Cuneo, il 10 settembre 1927. Appartenente alla 18ª brigata Garibaldi dal 9 settembre 1943, col nome di battaglia Germano, cadde in combattimento in via Stradella 16. La famiglia abitava in via Giovanni da Verrazzano 61.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

140.

Mussino Marino, Traina Consalvo 10. 10. 1944

Villa Trotti, strada del Portone 237/39 (nel territorio di Grugliasco)

Mussino Marino

Nato a Torino il 22 febbraio 1916, partigiano della 19ª brigata Garibaldi, fucilato da militi fascisti.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Traina Consalvo

Nato a Barcis in provincia di Pordenone il 26 febbraio 1922, residente a Torino in piazza Bengasi 11, partigiano della 43ª divisione autonoma De Vitis, fucilato da militi fascisti.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

141.

Negro Stefano 30. 4. 1945

via Cesare Battisti 5

Nato a Torino l'8 dicembre 1928, apprendista fresatore. Dal settembre 1939 abitò con la famiglia in via Principi d'Acaja 63. Sappista inquadrato nel 1° settore cittadino, caduto durante l'insurrezione il 30 aprile 1945.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

142.

Nizzolini Pietro 27. 4. 1945

corso Trapani angolo via Monginevro

Nato a Confienza Lomellina, in provincia di Pavia, il 27 luglio 1899, di professione tranviere. Appartenente alla 2ª brigata Sap dell'azienda tranviaria, "rimase vittima di un carro armato tedesco", davanti all'entrata del deposito di corso Trapani angolo via Monginevro, il 27 aprile 1945.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8; Informativa Vigili urbani, Sez. Pozzo Strada, 4. 2. 46

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

143.

Pace Natale 8. 9. 1944

via Lanzo già nell'area dell'ex stabilimento Bergognan*

Nato a Minervino Murge, in provincia di Bari, il 7 luglio 1914, impiegato, abitante in via Lauro Rossi 30. Giunto in città da Minervino Murge nel dicembre 1936. Caduto in uno scontro a Forno Canavese l'8 settembre 1944.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Associazione famiglie martiri caduti per la lotta di liberazione, Registro anagrafico e biografico

144.

Pantini Angelo 11. 9. 1943

via Ventimiglia 71, cippo di fronte a via Cortemilia

Nato a Colognola sul Piano, in provincia di Bergamo il 30 luglio 1904, residente in via Millefonti 29, caduto l'11 settembre 1943, nei primi giorni dell'occupazione tedesca della città.

Aisrp, Fondo Associazione famiglie martiri caduti per la lotta di liberazione, Registro anagrafico e biografico

145.

Pastore Oreste 27. 4. 1945

corso Principe Oddone 88

Nato a Salerno il 26 ottobre 1926, garzone artigiano. Nell'ottobre 1938 giunse in città con la famiglia dalla località d'origine e andò ad abitare in via Gioberti 17. Appartenente alla 19ª brigata Garibaldi, cadde in corso Principe Oddone 88, nel corso dei combattimenti davanti alla stazione Dora nelle giornate insurrezionali.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Richiesta avanzata dal Pci, 19. 3. 3.46

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

146.

Perrone Giuseppe 27. 4. 1945

via Manara angolo via Volturno

Nato a Torino il 2 agosto 1925, residente a Moncalieri, meccanico. Appartenente alla 9ª divisione GL dal novembre 1943. Cadde in via Manara 6, stabile completamente occupato da militari tedeschi. Verso le 15 del 27 aprile 1945 il partigiano, su motociclo, inviato dal suo comando, quale staffetta per parlamentare circa la resa dei nazisti giunse davanti al portone. Entrato nel cortile, gli venne fatto attraversare con una scala a pioli il muro che divide il cortile della casa di via Manara 6 da quello dove si trovano le scuderie dell'ex 3° Reggimento Alpini, utilizzate dai tedeschi e dall'Organizzazione Todt per ricoverare i propri quadrupedi. "Verso le 18,30 - scrivono i vigili urbani nella propria relazione - quando i germanici si erano allontanati per lasciare la città, il Formica ed altri inquilini, non avendo più visto il partigiano, entrarono nel cortile delle scuderie e nel locale adibito a porcile, trovarono il Perrone che non dava più segno di vita, colpito da colpi di arma da fuoco al capo. Il caduto veniva trasportato dagli stessi nella vicina caserma di corso Moncalieri 43, dove aveva sede l'Ispettorato del lavoro".

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, cfr. Informativa Vigili urbani, sezione Oltre Po, 31.3.1946

Asct, scheda anagrafica

147.

Pezzana Carlo 27. 4. 1945

via Galliate angolo via Exilles*

Carlo Domenico Pezzana, nato a Venaria Reale, in provincia di Torino, il 17 maggio 1914, meccanico aggiustatore, abitante in via Carrera 165. Sappista della 32^a brigata, con una squadra si portò la mattina del 27 aprile sulla strada che affiancava il torrente Pellerina, per attaccare il posto di blocco fascista al ponte sulla Dora, in località Casa Rossa. Mentre si stava avvicinando al presidio venne individuato e ucciso dal fuoco avversario; sopraggiunti i rinforzi dalla fabbrica Giustina, il posto di blocco fu conquistato.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

F. Ferro (Fabbri), *I nostri sappisti nella liberazione di Torino*, cit., pp. 118-119

“La Fiaccola Ardente”, 3, n.2, febbraio 1948, p.2

148.

Pezzetti Federico 4. 2. 1944

via Camerana angolo corso Vittorio Emanuele II

Nato a Locana Canavese, in provincia di Torino il 12 settembre 1900. Maggiore di fanteria in s.p.e., aveva prestato servizio militare per dieci anni nelle colonie africane. Ritornato in Italia nel 1941 per curarsi l'amebiasi complicata da febbri malariche, venne poi assegnato come comandante del battaglione al 91° reggimento Fanteria. Dopo l'8 settembre 1943, entrato nel movimento della resistenza, sostituì il colonnello Ratti nella carica di Capo di Stato maggiore del Cln piemontese. Oltre al servizio di spionaggio e controspionaggio, si occupò degli approvvigionamenti di viveri, armi e munizioni da inviare ai partigiani in montagna. Venne fermato in via Sacchi il 4 febbraio 1944, riconosciuto ed identificato benchè avesse documenti falsi. Venne ucciso in via Camerana all'angolo di corso Vittorio Emanuele dai militi di via Asti con un colpo alla schiena mentre cercava di sfuggire all'arresto. Decorato con medaglia d'argento al valor militare. La lapide fu collocata il 3 aprile 1946 con una cerimonia alla presenza del generale Trabucchi, mentre Paolo Greco, già rappresentante del Partito liberale e presidente del Clnrp nel periodo clandestino, tenne l'orazione commemorativa.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Partito liberale italiano. Federazione piemontese, A PL 3 / 15

Il Maggiore Pezzetti Federico, “Battaglia Nuova”, n.17, 20 aprile 1946

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 129

149.

Piantanida Marcello 2. 2. 1945

corso Regio Parco 24

Nato a Torino il 1° aprile 1922, abitante in corso Regio Parco 24, riparatore di metalli e poi pasticciere. Partigiano combattente in Jugoslavia. Durante un aspro combattimento venne incaricato di portare un ordine ad altri reparti di Tovarnik, in una zona fortemente battuta dal nemico: nonostante fosse gravemente ferito riuscì a portare a termine la missione ma morì appena raggiunti i compagni. Decorato con medaglia d'argento al valor militare.

Asct, scheda anagrafica

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 130

150.

Piccone Franco 26. 4. 1945

corso Regina Margherita 157

Nato a Grazzano Badoglio, in provincia di Asti, il 1° gennaio 1927. Giunto in città con la famiglia nel novembre 1934, abitò in corso Regina Margherita 159 a partire dal dicembre 1938. Entrò nella 5ª brigata Sap il 2 ottobre 1944. Il 26 aprile 1945, “mentre con altri suoi compagni procedeva al rastrellamento di elementi nazifascisti”, all’altezza di corso Regina Margherita 157 angolo corso Principe Oddone, restava ucciso “in seguito a colpo d’arma da fuoco sparatogli da un cechino rimasto sconosciuto”.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, lettera di richiesta per una lapide avanzata dalla moglie

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

151.

Pinardi Francesco 14. 2. 1945

piazza Vittorio Veneto angolo via Plana

Nato a Torino il 14 maggio 1923, laureato in legge, militante nella clandestinità della Gioventù d’Azione con il nome di battaglia Mimmo. Venne prelevato da militi delle Brigate nere il 14 febbraio 1945 e trucidato sulla piazza Vittorio Veneto. Decorato con medaglia di bronzo al valor militare. In uno dei suoi scritti del 1942 si legge “... da questo periodo di sangue e di distruzione faremo nascere un mondo nuovo, bellissimo e pacifico”.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Adriano Vitelli, *Mimmo Pinardi*, “GL”, 1, n. 93, 14 agosto 1945; “Nuova Democrazia”, 1, n. 3, 15 agosto 1945

Seicento giorni nella Resistenza, Torino, cit., p. 129

152.

Pistamiglio Francesco 27. 4. 1945

corso Giulio Cesare 17

Nato a Bra, in provincia di Cuneo il 19 ottobre 1886, parrucchiere. Dall’aprile 1936 abitava in via Accademia Albertina 42. Partigiano appartenente alla divisione Cittadina GI, brigata Nanni Camporese, caduto nei pressi del ponte Mosca, nelle giornate insurrezionali.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

153.

Pittau Livio 26. 4. 1945

via Accademia Albertina 14

Nato a Fluminimaggiore, in provincia di Cagliari, il 1° settembre 1921, ragioniere, appartenente alle formazioni di Giustizia e Libertà, divisione C. Il 26 aprile 1945 mentre stava portando a termine una missione, venne fermato e perquisito da elementi della Brigata nera che si trovavano nella caserma Podgora, in via Accademia Albertina. Riuscito a divincolarsi, fuggì, ma a pochi passi dal numero 14, davanti all’ospedale del Sovrano Militare Ordine di Malta, venne colpito da una pallottola. Il personale sanitario lo soccorse immediatamente sottraendolo così alla fucilazione sul posto, dato che era armato. In un secondo momento i fascisti si recarono in ospedale per reclamare il giovane, ma il direttore sanitario si oppose recisamente, viste le gravi condizioni. Infatti, nonostante le cure, morì due settimane dopo. Laurea ad honorem in Economia e Commercio.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Richiesta del padre per la concessione di una lapide, 2. 8. 45

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

“La Fiaccola Ardente”, 3, n. 1, gennaio 1948, p. 2

154.

Piumatti Andrea 16. 3. 1944

via Cesare Battisti angolo piazza Carlo Alberto

Nato a Sanfrè in provincia di Cuneo il 20 gennaio 1924. Partigiano della divisione autonoma De Vitis, brigata Magnone. Il 16 marzo 1944 venne mandato a Torino per rifornimenti; in via Belfiore all'incrocio con corso Raffaello venne fermato dagli uomini della Rap e perquisito, ma non aveva con sé alcuna arma; mentre lo stavano portando in caserma per l'interrogatorio, in piazza Carlo Alberto tentò la fuga verso la galleria Subalpina ma venne colpito. Ferito si fermò, venne raggiunto e finito con due colpi di rivoltella sparati a bruciapelo alla tempia.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

“La Fiaccola Ardente”, 1, n. 7, settembre 1946, p. 3

155.

Pizzorno Carlo 22. 9. 1944

corso Inghilterra 47

Nato a Romagnano Sesia, in provincia di Vercelli, il 5 settembre 1922. Nel settembre 1938, si stabilì con la famiglia in città, proveniente da Pinerolo. Nel febbraio 1944 andò ad abitare in corso Costanzo Ciano 47. Era figlio unico, la madre era rimasta vittima nel 1943 di un bombardamento aereo; laureando alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino. L'8 settembre 1943 era allievo ufficiale dell'esercito; iniziò subito l'attività clandestina tra i primi organizzatori del movimento di liberazione, inquadrato come comandante di distaccamento nelle Sap liberali cittadine. Arrestato il 18 agosto 1944 in seguito a delazione, venne torturato, condannato a morte dal Tribunale Co.gu.e fucilato poche ore dopo al Martinetto con gli altri tre compagni di lotta Oreste Armano, Francesco Massai Landi e Ferruccio Valobra, il 22 settembre 1944. Lasciò al padre, rimasto solo, una lettera in cui perdonava coloro che gli avevano fatto tanto male, invitando il genitore a non odiare coloro che avevano distrutto la sua famiglia. Decorato con medaglia d'argento al valor militare.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Partito liberale italiano. Federazione piemontese, A PL 3 / 15

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., pp. 260-261

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 130

156.

Poggio Antonio 27. 4. 1945

via Madama Cristina 12

Nato a Masio, in provincia di Alessandria, il 24 luglio 1900, esercente. Giunto in città da Alessandria nell'agosto 1937, abitava in via Pellico 5. Caduto in via Galliari 21 il 27 aprile 1945.

Asct, scheda anagrafica

157.

Prassuit Corrado 26. 4. 1945

via Orvieto 57

Nato a Luserna San Giovanni, in provincia di Torino il 15 marzo 1920, residente in via Stradella 169, partigiano della 7ª brigata Sap, caduto nelle giornate insurrezionali, il 26 aprile 1945.

Asct, scheda anagrafica; Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

158.

Roveri Mario 7. 4. 1945

via Bravin angolo via Goytre (lapide originale collocata dalla famiglia)

Nato a Portomaggiore in provincia di Ferrara il 29 agosto 1921, residente a Torino in via Pettinengo 6. Partigiano prima nella brigata Gl Valsoana, poi nel 2° settore cittadino delle Sap, fu fermato da militi fascisti in via Verolengo e ferocemente percosso: “Mentre alcuni militi armati di fucile mitragliatore tenevano a bada in modo minaccioso la folla, altri due o tre [lo] stavano massacrando con calci e pugni in ogni parte del corpo; questo è durato per circa 20 minuti”.

Il Roveri venne poi finito con una scarica di mitra. Non esiste più la lapide del Comune in via Verolengo 136.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Testimonianza raccolta da Pasquale Dimopoli, per g. c. di Franco Moratti

159.

Priuli Agostino 13. 12. 1944

via Valdieri 20

Nato a Capo di Ponte, in provincia di Brescia, il 3 luglio 1919, impiegato. All'età di 15 anni era rimasto orfano di padre e aveva dovuto interrompere gli studi regolari per provvedere al mantenimento dei numerosi fratelli minori. Trovò lavoro prima a Milano e poi a Roma, riuscendo contemporaneamente a proseguire gli studi. Chiamato al servizio militare nell'Aeronautica, venne inviato a Caselle, dove conobbe la futura moglie che sposò al termine del servizio di leva, trasferendosi quindi a Torino, impiegato agli stabilimenti Lancia. Dopo l'8 settembre 1943 prese parte alla resistenza nelle Sap, e comandò un distaccamento della 1ª brigata. Venne ucciso da militi fascisti nell'ufficio dell'officina Giunta & C. di via Valdieri 22. Il comandante della 1ª brigata Sap, 'Mario', scrive nel memoriale: “Ebbe l'incarico, tramite cellula Lancia, dall'ingegner Bellone (Marcello), (...) di provvedere per la fabbricazione di armi da inviare alle formazioni partigiane. Il medesimo cadeva vittima (...) per un tranello tesogli in seguito alla delazione dell'amministratore dell'officina (...) perché si era rifiutato di svelare i nomi dei suoi compagni. Il Priuli lasciava così la giovane moglie con un bimbo di pochi mesi (...)”.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, dichiarazione del comandante della 1ª brigata, 4 dicembre 1945

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Grosa, B FG 14 a; Aisrp, Fulvio Borghetti, *Diario clandestino*, datt. inedito

160.

Robotti Ermanno, Valli Ettore 26. 4. 1945

via Reiss Romoli 49 bis

Robotti Ermanno

Nato a Torino il 21 gennaio 1922, studente e poi operaio, abitante in via Chiesa della Salute 85. Appartenente alla brigata Costa, divisione Torino, nel periodo dell'insurrezione combattè con l'8ª brigata Sap cui si aggregò dal febbraio 1945. Nella giornata del 26 aprile, alcune formazioni di SS tedesche tentarono di distruggere il ponte della ferrovia Torino - Milano. I sappisti intervennero improvvisamente e costrinsero i nazisti ad asserragliarsi all'interno della Cascina La Bassa, da dove chiesero i rinforzi al vicino Istituto Rebaudengo. Durante i furiosi combattimenti per conquistare la cascina, venne colpito mortalmente all'altezza del numero civico 51 di strada delle Campagne.

Asct, 1947, IX 6 Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa Vigili urbani, Sez. Stura, 28. 4. 46

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Mauro Pettini, *8ª Brigata Sap Osvaldo Alasonatti*, Torino, Anpi, 1996

Valli Ettore

Nato a Bologna il 28 settembre 1914, appartenente alla divisione Matteotti Bruno Buozzi, 2ª brigata, dal marzo 1945 comandante di distaccamento col nome di battaglia Drago. Prima dell'armistizio, aveva prestato servizio militare per dieci anni nella Regia Marina prendendo parte alle guerre di Spagna e di Albania. Era sposato e padre di due figli, per provvedere ai bisogni della famiglia si era impiegato alla Elli Zerboni di Torino. Dopo l'8 settembre 1943 dall'interno della fabbrica iniziò subito a svolgere attività di propaganda e di sostegno in favore della resistenza diventando così comandante del distaccamento socialista dello stabilimento. Cadde nell'azione di attacco alla cascina La Bassa.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, b. 8, Informativa Vigili urbani, sezione Moncenisio, 13 dicembre 1945

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola Ardente", 3, n. 6, giugno 1948, p. 2

161.

Roero Maggiorino 28. 8. 1944

piazza Vittorio Veneto 21

Nato a Montegrosso d'Asti, in provincia di Asti, il 27 novembre 1917, operaio droghiere, abitante in piazza Vittorio Veneto 21. Caduto il 30 agosto 1944.

Asct, scheda anagrafica

162.

Roggero Secondo 27. 4. 1945

via Madama Cristina 12

Nato ad Asti il 28 ottobre 1901, muratore. Giunto in città con la famiglia nel maggio 1903, abitava dal febbraio 1943 in via Accademia Albertina 37. Partigiano nelle Sap del 3° settore cittadino, caduto nelle giornate insurrezionali il 27 aprile 1945.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

163.

Rossi Rizieri 27. 4. 1945

via delle Orfane 1

Nato a Cascina in provincia di Pisa il 4 dicembre 1898. Caporale della Croce Rossa Italiana, rimase ucciso nei giorni dell'insurrezione di Torino tra via delle Orfane e via Garibaldi. "Alle 13,30 del giorno 27 aprile 1945, giunse al Comitato Croce Rossa Italiana di Torino, una richiesta d'intervento urgente in soccorso di alcuni partigiani feriti in combattimento in via Palazzo di Città. Il caporale autiere Rizieri Rossi, il sergente maggiore Pietro Chiò e il caporale Carlo Scaramussi vennero incaricati di espletare il servizio. Poiché in via Corte d'Appello infuriavano i combattimenti, l'autolettiga percorse via Garibaldi, ma giunta all'incrocio con via delle Orfane venne bersagliata da una scarica di mitra da parte di cecchini fascisti nascosti sui tetti. L'autoambulanza sbandando si fermò subito, il conduttore il caporale della CRI Rossi Rizieri colpito da due pallottole decedeva sul posto".

Asct, 1950 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, Verbale della CRI relativo alle cause e circostanze del decesso del

caporale autiere Rossi Rizieri, 28.4.50

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

164.

Ruffino Felicita 1. 5. 1945, **Ruffino Virginia** 27. 4. 1945

via Mongrando 37

Felicita Ruffino era nata a Chieri, in provincia di Torino, il 13 febbraio 1902, stiratrice, abitante in via Mongrando 37. La sorella Virginia era nata nello stesso luogo, il 6 maggio 1912. Vedova, esercitava la professione di guantaia. Entrambe collaboravano con la 47^a brigata Garibaldi. Vennero colpite sul balcone dell'abitazione di Felicita, sull'angolo con via Fontanesi. Virginia morì quasi immediatamente, mentre la sorella morì alcuni giorni dopo, per la gravità delle ferite riportate. La lapide venne apposta il 23 aprile 1946.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Donne piemontesi nella lotta di liberazione, cit, p. 69

165.

Saio Giuseppe 26. 4. 1945

via Cibrario 46 c

Nato a Novi Ligure, in provincia di Alessandria, il 13 dicembre 1882, abitante in via Cibrario 48. Già pensionato delle Ferrovie dello Stato, venne in seguito assunto al Municipio come impiegato. Rimase "ucciso durante una sparatoria avvenuta fra nazifascisti e partigiani mentre in compagnia della propria moglie, transitava in via Cibrario angolo via Galvani".

Asct, 1947 -IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa Vigili urbani, sezione San Donato, 8.4.46

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

166.

Saraceno Mario 4. 3. 1945

via Muriaglio angolo via Di Nanni

Nato a Torino il 28 novembre 1920. Partigiano della 2^a brigata Sap; in seguito ad una denuncia fu arrestato il 28 febbraio 1945 da militi dei Rap e condotto nella caserma Valdocco dove già si

trovava agli arresti anche il padre. Dopo tre giorni di torture - gli vennero anche asportate le unghie di una mano - venne trasportato in via Muriaglio e lì finito a colpi di mitra, il 4 marzo 1945.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

“La Fiaccola Ardente”, 2, n. 9, settembre 1947, p. 3

167.

Scaglia Giuseppe 28. 4. 1945

via Fattori 23 a (all'interno del Circolo Pozzo Strada, già in corso Peschiera 229)

Nato a Torino il 20 agosto 1882, appartenente alla 2ª brigata Sap, caduto il 28 aprile 1945. Nel cortile del Circolo Pozzo Strada sono state ricollocate tre lapidi che originariamente si trovavano presso le Officine Viberti, ora scomparse. Recuperate da Oreste Trico e Fiorentino Sperti durante la demolizione delle officine, sono ora qui conservate - oltre alla targa di Scaglia, già in corso Peschiera 229 - quella di Mario Testa (vedi p. 136), e una lapide che la ditta e le maestranze della Cisitalia avevano dedicato a Eusebio Giambone, fucilato al Martinetto (vedi p. 164).

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

168.

Sereno Costantino 27. 4. 1945

corso Brunelleschi, Caserma Cavour

Nato a Bologna il 4 ottobre 1900, maggiore in s.p.e. nel 4º Bersaglieri, passato poi nella brigata “Enrico Toti”, 1º settore Sap. Cadde all'angolo tra via Monginevro e via La Thuile, durante “l'occupazione della Caserma Cavour (...). In tale azione alle ore 13 circa, colpito all'addome e dilaniato da un proiettile di carro armato tedesco trovò morte gloriosa”.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Richiesta di una lapide avanzata dalla madre del caduto, 23.10.45

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

169.

Silvano Pierluigi 27. 4. 1945

via Madama Cristina 137

Nato a Novara il 21 gennaio 1936, abitante in via Giotto 13, scolaro. “Verso le 10,30 mentre in compagnia della sorella stava attraversando la via Madama Cristina, all'altezza del numero civico 137, venne colpito alla gola da un proiettile di fucile mitragliatore sparato da un cechino fascista. Il ragazzo fu subito trasportato all'ospedale Molinette da un'auto di partigiani, ma vi giunse cadavere”.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa Vigili Urbani, sezione Nizza, 12.11.1945

170.

Sistu Leonardo 26. 4. 1945

corso Regina Margherita 152

Nato a Torino il 4 dicembre 1929, apprendista, abitante in via Principessa Clotilde 49 dal febbraio 1938, sappista del 4º settore cittadino. La lapide riporta erroneamente il cognome Sisto.

Asct, scheda anagrafica; Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Associazione famiglie martiri e caduti per la lotta di liberazione, Registro anagrafico e biografico

171.

Soffiantino Luigi 1945

corso Principe Eugenio 9*

Nato nel 1923, fucilato per strada in corso Principe Eugenio da militi fascisti, perché trovato in possesso di armi.

Aisrp, C 75 a, Elenco caduti per la causa

Le pietre della libertà, cit., p. 135

172.

Stroppiana Paolo 1. 8. 1944

tra lungo Po Diaz e corso Cairoli, sul muro di cinta della villa

Nato a Torino il 9 luglio 1919, operaio fabbro, abitante in corso Moncalieri 41. Caduto il 10 agosto 1944.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Associazione famiglie martiri caduti per la lotta di liberazione, Registro anagrafico e biografico

173.

Sussetto Augusto, Sussetto Clementina 12. 2. 1945

lungo Po Diaz angolo piazza Vittorio Veneto

Augusto Sussetto era nato a Chivasso, in provincia di Torino il 14 settembre 1921, muratore, residente a Brandizzo. Partigiano della divisione Cittadina GL. La sorella Clementina era nata a Chivasso il 26 marzo 1909, operaia, abitante in via Trino 4. Partigiana col nome di battaglia Leonessa nella 21ª brigata Sap, venne arrestata dalle Brigate nere l'8 febbraio 1945. Portata alla Casa Littoria, venne torturata; fucilata con il fratello il 12 febbraio verso le 23 lungo la discesa dei Murazzi del Po, dalla parte del lungo Po Cadorna, all'altezza dei portici di piazza Vittorio Veneto.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa Vigili urbani, Sezione Vanchiglia, 28. 3. 1946

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Donne piemontesi nella lotta di liberazione, cit., p. 70

174.

Tarella Giuseppe 11. 4. 1944

corso Vittorio Emanuele angolo corso Ferrucci*

Nato a Torino il 6 luglio 1901, autista pubblico, abitante in corso Vittorio Emanuele II 24. Appartenente alle formazioni Giustizia e Libertà, divisione "C" fino al 30 settembre 1944 e poi passato alla brigata volante "Adriano", 1ª divisione celere. All'alba dell'11 ottobre 1944, dopo una notte laboriosissima, di ritorno da una pericolosa azione, all'angolo tra corso Vittorio Emanuele e corso Ferrucci gli venne intimato l'alt da una squadra volante di fascisti. Con grande abilità riuscì a

sfuggire, ma nel tentativo di sottrarsi a una seconda squadra apparsa all'improvviso pochi metri più avanti, rimase ucciso. La lapide venne collocata il 21 febbraio 1946.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa comandante Sap, Giuseppe D'Agostino, 16 agosto 1945

Asct, scheda anagrafica

175.

Tarpi Valerio Alfredo 28. 4. 1945

via dei Pioppi, Circolo Arci Falchera

Nato a Torino il 21 ottobre 1927, apprendista, abitante dal febbraio 1943 in via San Donato 25. Appartenente all'8ª brigata Sap, caduto il 28 aprile 1945 presso le case Snia, in corso Vercelli.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

176.

Tassinari Renato 26. 4. 1945

via Palestrina 43

Nato a Intra - Verbania, il 30 ottobre 1914, apprendista, abitante in via Palestrina 35. Appartenente alla 21ª brigata Sap dall'ottobre 1944. "Deceduto in seguito a ferite riportate ad attacco con cecchini [sic]" in via Palestrina angolo via Ceresole.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa CVL, Comando Sap Torino e provincia, 3.10.45

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

177.

Terzuolo Florindo 26. 4. 1945

via Bra 8

Nato a Pianezza, in provincia di Torino, il 21 agosto 1914, montatore di macchine tipografiche. Giunto in città con la famiglia dal giugno 1920, abitava in via Roccavione 14. Partigiano della 7ª brigata Sap con il nome di battaglia Baritono. Cadde durante l'insurrezione di Torino, colpito in via Bra presso la casa numero 8 mentre si trovava impegnato nella difesa dello stabilimento Grandi Motori il 26 aprile 1945.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645. f. 8

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

G. Vaccarino, C. Gobetti, R. Gobbi (a cura di) *L'insurrezione di Torino*, cit., p. 396

F. Ferro (Fabbri), *I nostri sappisti nella liberazione di Torino*, cit., pp. 115-116

178.

Testa Mario 27. 4. 1945

via Fattori 23 (interno del Circolo Pozzo Strada)

Nato a Foligno in provincia di Perugia il 22 ottobre 1927. Partigiano, entrato nella resistenza il 20 febbraio 1944, comandante di squadra nella 2ª brigata Sap. In seguito ad uno scontro contro i carri

armati tedeschi, in corso Montecucco, rimase ucciso contro il muro di cinta dello stabilimento Viberti il 27 aprile 1945. La lapide era originariamente collocata alle Officine Viberti in corso Montecucco.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa Cvl, comando Sap di Torino e provincia, 5 marzo 1946 e informativa Vigili urbani, sezione di Pozzo Strada, 9 marzo 1946

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

“La Fiaccola Ardente”, 3, n. 10, ottobre 1948, p. 2

179.

Torre Luciano 27. 4. 1945

piazza Baldissera 8 a

Nato a Torino il 25 novembre 1923, residente in via Verolengo 115. All'8 settembre 1943 si trovava in servizio nell'esercito regolare in un battaglione di paracadutisti della Nembo. Dopo lo sbandamento del reparto, raggiunta Torino, trovò lavoro agli stabilimenti cinematografici Fert, ma già a fine ottobre dovette riparare presso le prime formazioni partigiane della valle di Susa, essendo stato individuato per la sua attività antifascista. Vicecomandante della 17^a brigata Garibaldi, col nome di battaglia Cianito, discese con la sua formazione su Torino nelle giornate insurrezioneli. Venne colpito a morte da blindati tedeschi nei pressi della stazione Dora, durante i furiosi combattimenti per il controllo del nodo ferroviario il 27 aprile 1945. Decorato con medaglia di bronzo al valor militare.

Asct, Gabinetto del Sindaco

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, B FG 8b, *Comando III divisione, 17^a brigata. Proposta per la concessione di ricompensa al V.M. a favore di Torre Luciano (Cianito)*, 10.5.1945

Seicento giorni nella Resistenza, Torino, cit., p. 265

180.

Torricelli Angelo 3. 10 1944

via R. Cadorna 42

Nato a Torino il 15 gennaio 1924. Partigiano della divisione autonoma Val Chisone, caduto nella zona di Cumiana il 3 ottobre 1944 mentre con il suo comandante di distaccamento tentavano l'attacco ad una colonna di salmerie avversarie. Decorato con medaglia di bronzo al valor militare.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 265

181.

Tosco Renato 23. 11. 1944

corso Brunelleschi 62 angolo via Chambery, cippo nel viale

Nato a Torino il 9 aprile 1924, partigiano della 17^a brigata Garibaldi Felice Cima, caduto in uno scontro il 23 novembre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

182.

Tosi Bruno 26. 1. 1945

via Frejus 23 (androne dei locali comunali, ex Snia Viscosa)

Nato a Piombino in provincia di Livorno il 31 agosto 1928, partigiano della 1ª brigata Sap col nome di battaglia Raio, caduto il 26 gennaio 1945.
Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

183.

Toso Giovanni, Saggio Renato 26. 4. 1945
via Veronese 144

Toso Giovanni

Nato ad Alba, in provincia di Cuneo, il 10 settembre 1920, commerciante abitante in via Belmonte 4. Rimasto gravemente ferito in seguito alla sparatoria che lo sorprese insieme a Renato Saggio in via Paolo Veronese, morì nella notte dal 26 al 27 aprile all'ospedale Maria Vittoria. Sappista della 21ª brigata.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa Vigili urbani sezione Madonna di Campagna, 25.10.45

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Saggio Renato

Nato a Imperia il 16 febbraio 1925, abitante in via Fontanella 5, in Borgo Vittoria, apprendista meccanico, sappista dell'8ª brigata. Caduto di fronte allo stabile numero 144 di via Paolo Veronese, in seguito a ferite d'arma da fuoco da parte di alcuni militi fascisti asserragliati all'interno "di un casotto della soppressa cinta dell'Imposta di Consumo, sito a 200 metri circa di distanza".

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa Vigili urbani sezione Madonna di Campagna, 25.10.45

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

184.

Tubino Libero 23. 9. 1943

via Santa Teresa angolo via Roma

Nato a Torino il 22 maggio 1925. Studente. Coi primi gruppi partigiani, cadde sulle colline di Gassino colpito dalle SS italiane il 23 settembre 1943. L'8 settembre 1943 aveva ideato un programma politico definito "Universalista" che aveva per obiettivo un'associazione fra studenti che raccogliesse tutte le forze giovanili per un'Italia repubblicana, inserita in una federazione europea, primo gradino per un'unione universale degli stati. Così si esprimeva nel programma: "Il mondo è stanco delle guerre, il mondo vuole la pace, troppo è il dolore che ci circonda.

La Rivoluzione che noi abbiamo iniziato deve porsi delle precise mete da conseguire; dobbiamo creare una Repubblica Italiana che farà il punto per il quale arriveremo ad una Confederazione Europea, possibilmente mondiale. Compagni di tutto il mondo, Uomini e Donne di tutti i Paesi, di tutte le razze, abolite i confini! Posate le armi, tornate alle vostre case! La pace non può, non deve essere fuori di voi. Creature dei cinque Continenti unitevi! L'esperienza di 3.000 anni ci insegna che i vinti e vincitori sono schiavi del dolore e della miseria. A che pro la guerra?". La lapide è collocata, a cura del Movimento universalistico italiano, sul luogo dove sorgeva la casa natale di Tubino, anteriormente alla costruzione del primo tratto della via Roma nuova nel 1931-32.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola Ardente", 11, n. 1, gennaio 1956, p. 2

185.

Vaccarino Renato 28. 4. 1945

via Po angolo via Bogino

Nato a Torino l'11 dicembre 1907, industriale proprietario di autorimessa, abitante in via Po 10.

Cadde il 28 aprile 1945 in viale Thovez 9.

Asct, scheda anagrafica

186.

Valezano Renato 28. 11. 1944

via Monferrato 20

Nato a Torino il 25 maggio 1926, abitava in via Monferrato 20. Apparteneva alla 43^a divisione autonoma De Vitis, brigata Gallo; venne catturato e fucilato a Coazze il 28 novembre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., p. 265

187.

Valsasna Carlo 27. 4. 1945

via Mentana 25 (androne)

Nato ad Asti il 3 febbraio 1901, lattoniere, socialista. Partigiano della divisione Matteotti Bruno Buozzi, cadde in combattimento durante l'insurrezione in via Mentana 25, sul tetto della propria abitazione, il 27 aprile 1945. La lapide venne collocata all'interno dello stabile. Decorato con la croce al valor militare.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 285

188.

Veronese Guerrino 15. 1. 1945

piazza Castello angolo via Accademia delle Scienze

Nato ad Ania, in provincia di Padova, il 30 marzo 1925, nome di battaglia Volpe. Partigiano appartenente dal gennaio 1944 alla 19^a brigata Garibaldi. Nel pomeriggio del 15 gennaio 1945 un gruppo di fascisti si scontrò in piazza Castello con due partigiani, uccidendo Guerrino Veronese di fronte allo stabile numero 51, mentre l'altro compagno con l'aiuto degli inquilini di quella casa riuscì a salvarsi nascondendosi negli scantinati.

Asct - 1947, IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

189.

Vicari Michele 18. 4. 1945

via Casalis 49

Nato a Palermo il 5 marzo 1902, ferroviere, residente in via Susa 11. Caposquadra nella 24^a brigata Sap garibaldina "Lino Rissone", svolse funzioni di collegamento e di intendente della 17^a brigata Garibaldi. Il comando lo propose nel dopoguerra per una decorazione al valor militare: "Fu

d'esempio nel respingere i rastrellamenti dell'ottobre 1944 mossi dai tedeschi e dai nazifascisti. Essendosi ammalato dovette rientrare a Torino. Ma non poteva rimanere, non voleva rimanere; il male fisico non influiva sul suo morale. Egli dovette combattere, non poteva non farlo. Organizzare le nostre formazioni, dirigerne le azioni. Ancora febbricitante raggiunse la 17^a brigata Garibaldi nelle valli di Susa ove fu nominato intendente. Organizzò, propagò le sue giuste idee nei cittadini locali e li incitò alla lotta, alla collaborazione". Venne sorpreso, dietro delazione, nella propria abitazione da militi delle Brigate nere, prelevato e ucciso in strada all'angolo di via Susa con via Casalis, il 18 aprile 1945.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, B FG 8b, *Comando 3^a divisione. 17^a brigata Garibaldi. Proposta di ricompensa al V.M. al Volontario Vicari Michele, 7 luglio 1945*

F. Ferro (Fabbri), *I nostri sappisti nella liberazione di Torino*, cit., p. 84

190.

Vicini Adelmo 14. 9. 1944

via Bologna 190, Direzione artiglieria

Nato a Torino il 4 maggio 1910, operaio siderurgico, abitante in via Stura 50, fucilato il 14 settembre 1944 nella caserma delle Brigate nere, appartenente alla 43^a divisione autonoma De Vitis.

Asct, scheda anagrafica; Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Associazione famiglie martiri e caduti per la lotta di liberazione, Registro anagrafico e biografico *Le pietre della libertà*, cit., p. 37

191.

Vietti Ugo 26. 4. 1945

via Giaveno angolo via Cecchi

Colpito in via Cecchi angolo via Giaveno "e precisamente presso la panetteria Rolle di via Cecchi 36" nella quale venne subito trasportato, e dove morì poco dopo, il 26 aprile 1945.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, Informativa Vigili urbani sezione Aurora, 7.10.45

192.

Viola Renato 26. 4. 1945

via Ormea 120 e

Nato a Volpiano in provincia di Torino il 3 ottobre 1922. Studente universitario, laureando in Economia e Commercio. L'8 settembre 1943, allievo ufficiale pilota, riuscì a sfuggire alla prigionia tedesca; nell'agosto del 1944 divenne comandante di distaccamento della 2^a brigata Gap di Torino, col nome di battaglia Mirco. Cadde il 26 aprile 1945, nelle giornate insurrezionali.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola Ardente", 2, n. 11, novembre 1947, p. 3

R. Luraghi, *Il movimento operaio torinese durante la resistenza*, cit., pp. 119, 205

193.

Vita Fortunato 27. 4. 1945

via San Donato 3

Nato a Catania il 21 gennaio 1887, vice brigadiere di P.s., partigiano della 14^a brigata Sap col nome di battaglia Fortuna, caduto in combattimento nelle giornate insurrezionali il 27 aprile 1945.

194.

Voglino Antonio 24. 4. 1945

via Cibrario 1 angolo piazza Statuto

Antonio Umberto Voglino era nato ad Asti, l'11 maggio 1897. Giunse in città ancora ragazzo, nel settembre 1912. Di professione panettiere, abitava in via Cibrario 12. Cadde il 27 aprile 1945. La sua lapide è stata collocata con quella delle vittime della rappresaglia dell'ottobre 1944.

Asct, scheda anagrafica

195.

Vuillermin Renato 27. 12. 1943

via Vanchiglia 3

Nato a Milano l'8 febbraio 1896, proveniva da una famiglia tradizionalmente dedita all'attività forense: il padre Edoardo era vicecancelliere del tribunale di Milano quando venne trasferito a Torino dove Renato, con i due fratelli e le tre sorelle, frequentò le scuole. Rimase orfano a dieci anni e dopo il ginnasio entrò nel seminario di Saluggia. Dopo aver partecipato alla Prima Guerra mondiale, abbandonati gli studi religiosi, si laureò a Torino dapprima in Scienze naturali (1920), poi in Giurisprudenza (1924), infine in dottrine politiche (1926). In questo periodo, con l'amico coetaneo Pier Giorgio Frassati, partecipò attivamente al dibattito culturale torinese attraverso l'impegno politico e sindacale in diverse associazioni cattoliche. Sin dall'ascesa politica del fascismo, si dimostrò sempre risoluto oppositore del regime; per aver rifiutato di iscriversi al Partito fascista nel 1938 venne licenziato dalla Società Idroelettrica Piemonte, dove era capo dell'ufficio legale. Trasferitosi a Finale Ligure, venne inviato al confino per la sua attività antifascista, condanna interrotta dalla caduta del fascismo. Ritornato a casa e all'attività politica, venne arrestato il giorno di Natale dello stesso anno. Incarcerato a Savona, senza essere né interrogato né processato venne fucilato dai fascisti con altri sei compagni al colle di Cadibona, nei pressi di Savona. La lapide venne apposta nel decennale della resistenza a cura della sezione della Democrazia cristiana che aveva sede nello stabile di via Vanchiglia 3.

Lorenzo Mondo, *Renato Vuillermin. Testimonianza cristiana nella Resistenza*, Aosta, Tipografia Valdostana, 1968

196.

Tre partigiani sconosciuti

corso Romania, cippo di fronte parcheggio del centro commerciale

197.

Tre partigiani sconosciuti 19. 9. 1944

strada Cuornè, cippo nel prato fronte n°84

Dalle richieste di autorizzazione alla posa delle lapidi, risulta una richiesta per ricordare Luciano Moglia, nato ad Asti il 22 giugno 1900, impiccato dai tedeschi insieme a due francesi ignoti, prelevati con lui dalle carceri, in regione Falchera angolo strada Villaretto, il 14 settembre 1944.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8, Informativa CLN Snia Viscosa, 14.6.46

Dai repertori editi risultano inoltre due lapidi per le quali le fonti consultate non hanno fornito indicazioni e notizie. Si tratta delle targhe intitolate a Giovanna Dragone, in via Coggiola 4/5 e quella (non più esistente) a Ezio Giacoboni, in via Carlo Alberto 43.

Sul luogo della sua abitazione, in corso Casale 52, esiste una lapide dedicata a Franco Rolla. Non è stata rinvenuta documentazione sulla collocazione della targa. Franco Rolla risulta nato a Torino l'11 maggio 1925, residente in corso Casale 52, elettricista; partigiano della 43^a divisione autonoma De Vitis, caduto a Forno di Coazze il 16 maggio 1944. Sulla lapide è indicato come garibaldino. Analogo è il caso della lapide di via Tarino 11, abitazione dei partigiani Dante Breme della VI divisione Garibaldi caduto a Castino il 24 aprile 1944, e Mario Marsili della divisione Matteotti Italo Rossi, fucilato a Crescentino l'8 ottobre 1944. (Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese).

IL MONUMENTO AI FUCILATI AL PIAN DEL LOT

COLLE DELLA MADDALENA

La sera del 30 marzo 1944, verso le 20,30 in un'azione gappista venne ucciso il caporale della Flak tedesca Walter Wolhlfahrt, in servizio presso una postazione di artiglieria antiaerea collocata al Pian del Lot, presso il colle della Maddalena, sulla collina torinese. Tre giorni dopo ebbe luogo, nelle vicinanze della postazione stessa, la più sanguinosa rappresaglia eseguita dai tedeschi in città. 27 detenuti vennero tratti dalle carceri Nuove, fucilati in gruppo e sepolti in una fossa comune. Si trattava non solo di partigiani catturati nel corso dei rastrellamenti che nel mese di marzo avevano investito le valli del Pellice, di Susa e di Lanzo, ma anche di cittadini rastrellati nei paesi attraversati dalle azioni militari di tedeschi e fascisti. Le modalità efferate dell'eccidio vennero rese note dalla pubblicazione clandestina, diffusa dalla 1ª divisione Garibaldi, di una relazione dovuta ad un testimone, che era tra i prigionieri costretti allo scavo della fossa, Giovanni Borca, Oscar, partigiano della 105ª brigata. Poco dopo la liberazione, il 27 maggio 1945, le salme vennero riesumate e si procedette al difficile riconoscimento e al trasporto al Cimitero generale. Una prima piccola lapide, che reca ancora i segni dell'incertezza sull'identità di alcuni caduti, venne collocata a cura del Comune: è ancora visibile, murata sulla facciata posteriore dell'attuale monumento.

Il nuovo cippo venne eretto attraverso una sottoscrizione promossa dai famigliari delle vittime e fu inaugurato il 17 novembre 1946, alla presenza del cardinal Maurilio Fossati, del generale Trabucchi, di numerosi comandanti partigiani e delle autorità militari e civili. Tra gli oratori, don Pollarolo, già cappellano partigiano, il padre di Franco Balbis per l'Associazione delle famiglie dei caduti per la lotta di liberazione e la madre di Walter Rossi a nome dei famigliari delle vittime dell'eccidio. In occasione della commemorazione del 2 aprile 1949 le famiglie dei caduti consegnarono ufficialmente il monumento al Comune di Torino.

La grande lapide in granito è sormontata da una lastra che reca l'epigrafe: "Il 2 aprile / 1944 / piombo nemico qui falciava le vostre radiose e fiorenti / giovinezze. Italia e mamma fu il vostro / ultimo grido mentre la terra che per tredici mesi / vi fu letto di morte copriva i vostri corpi straziati / e agonizzanti / Parenti ed amici offrono nel ricordo del vostro martirio".

Ogni anno, il 2 aprile, il luogo è sede di una cerimonia commemorativa.

Aisrp, C 69 a, Oscar, *Relazione sui fatti conseguenti la cattura dei garibaldini sulla Romella (Diario delle giornate dal 23 marzo al 7 aprile)*, Servizio stampa e propaganda della Prima Divisione d'assalto Garibaldi "Piemonte"

Monumento ai caduti a Pian del Lot, "La Fiaccola ardente", 1, n. 6, agosto 1946

Pian del Lot, "La Fiaccola ardente", 1, n. 10, dicembre 1946

Sergio Segre, *Inaugurazione del monumento a 27 fucilati del Colle della Maddalena*, "Battaglia nuova", 2, n. 47, 30 novembre 1946

G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., vol. 2, pp. 134-135

Per i 27 martiri del Pian del Lot, "La Fiaccola ardente", 4, n. 8, marzo 1949

Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, a cura dell'Anpi, Torino, s.d.. L'opuscolo pubblica in appendice il "Diario" di Oscar, in una redazione ampiamente rielaborata dopo la liberazione.

Pierandrea Servetti, *Torino tra guerra e resistenza 1940-1945. Con riferimenti alla Circostrizione San Salvario, Cavourto, Borgo Po*, Torino, 8a Circostrizione, 1997

Torino 1938/45. Una guida per la memoria, cit., pp. 67-68

P. Cordone, *Diario 1943 - 1945*, cit., p. 97

Bruno Natale

Nato a Biella il 25 dicembre 1911, catturato a Rivoli.

Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 14

Capatti Olao

Capatti Aldo Antonio, nato a Ferrara il 3 luglio 1923, apprendista. Nel 1932 abitava in via Doglia 62, (oggi Giachino); nel 1936 seguì la famiglia nella città d'origine, ma rientrò a Torino pochi mesi dopo. Appartenente all'11ª brigata Garibaldi con il nome di battaglia Olao, durante i rastrellamenti nelle valli di Lanzo, venne catturato il 15 marzo 1944 con i compagni d'infanzia del Borgo Vittoria di Torino: Antonio Ferrarese, Aldo Gagnor, Sergio Maina, Bruno Negrini; con essi fu portato nelle carceri Nuove di Torino e, dopo una permanenza al primo braccio come ostaggi, vennero consegnati alle SS tedesche. Una lapide li ricorda anche in via Gramegna 11, insieme ad Alberto Campadelli, fucilato a Cudine di Corio il 17 novembre 1944.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

“La Fiaccola Ardente”, 1, n. 8, ottobre 1946, p. 5

Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 14

Castagno Luciano

Nato a Sarzana in provincia di La Spezia il 10 luglio 1924, partigiano della 105ª brigata Garibaldi. La lapide riporta erroneamente Castagna, in luogo di Castagno.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 14

Cumiano Giuseppe

Nato a Orbassano, in provincia di Torino il 1° luglio 1915.

Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 14

Ferrarese Antonio

Nato a Cavarzere, in provincia di Venezia, il 15 gennaio 1923, meccanico, abitante in corso Brin 14. Partigiano della 2ª divisione Garibaldi, catturato con Capatti, Gagnor, Maina e Negrini il 15 marzo 1944.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

“La Fiaccola Ardente”, 1, n. 8, ottobre 1946, p. 5

Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 14

Fornero Matteo

Nato a Bibiana in provincia di Torino il 6 luglio 1922, partigiano della 105ª brigata Garibaldi.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 15

Bavoso Mario

Nato a Morano sul Po in provincia di Alessandria il 20 maggio 1923, partigiano della 5ª divisione alpina Gl.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 14

Gagnor Aldo

Nato a Torino l'11 maggio 1922, abitante dal giugno 1932 in piazza della Vittoria 9, aggiustatore meccanico, partigiano della 2ª divisione Garibaldi, catturato il 15 marzo 1944 con Capatti, Ferrarese, Maina e Negrini. Una lapide lo ricorda in corso Trapani 95 con Dario Cagno (vedi p. 57).

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

“La Fiaccola Ardente”, 1, n. 8, ottobre 1946, p. 5

Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 15

Maina Sergio

Nato a Torino il 4 giugno 1924, partigiano dell'11^a brigata Garibaldi, catturato con Capatti, Ferrarese, Gagnor e Negrini.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

“La Fiaccola Ardente” 1, n. 8, ottobre 1946, p. 5

Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 15

Mascia Quirino

Nato a Senarbì, in provincia di Cagliari, il 7 febbraio 1909, residente a Collegno. Partigiano dell'11^a brigata Garibaldi, catturato durante un rastrellamento a Pessinetto, in Val di Lanzo, il 9 marzo 1944.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 15

Negro Giuseppe

Nato a Bibiana in provincia di Torino il 17 ottobre 1924, residente a Valdellatorre, partigiano della 5^a divisione Gl.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 15

Negrini Bruno

Nato a Stienta, in provincia di Rovigo, il 5 maggio 1926, apprendista. Nell'ottobre 1935 giunse in città con la famiglia dal paese d'origine e andò ad abitare in via Ciamarella. Partigiano della 8^a brigata Garibaldi, catturato con Capatti, Ferrarese, Gagnor e Maina.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

“La Fiaccola Ardente”, 1, n. 8, ottobre 1946, p. 5

Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 15

Pagano Remo

Nato a Torino il 4 maggio 1920, residente a Torino, maestro elementare, comandante di nucleo nella 2^a divisione Garibaldi, catturato a Balme l'8 marzo 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 15

Gianotti Carlo

Nato a Torino il 21 dicembre 1925, residente a Trino Vercellese, partigiano della 4^a brigata Garibaldi.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 15

Parussa Luigi

Nato a Torino il 3 gennaio 1926, residente a Torino, elettricista, sappista nel 1° settore cittadino con il nome di battaglia Micron.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 15

Perotti Carlo

Nato a Campiglione Fenile in provincia di Torino il 27 dicembre 1922, residente a Bibiana, partigiano della 105^a brigata Garibaldi.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese
Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 16

Piola Andrea

Nato a Carignano in provincia di Torino il 5 dicembre 1922, residente a Carignano, partigiano della 105ª brigata Garibaldi.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese
Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 16

Rossi Walter

Nato a Torino il 24 novembre 1924 da famiglia ebraica, partigiano della 105ª brigata Garibaldi col nome di battaglia Zanzara.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese
Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 16

Salvitto Ugo Amedeo

Nato a San Severo in provincia di Foggia il 1º aprile 1924, appartenente alla 105ª brigata Garibaldi.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese
Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 16

Speranza Ernesto

Nato ad Agira, in provincia di Enna, il 26 novembre 1922, partigiano della 105ª brigata Garibaldi col nome di battaglia Visconti. Medaglia d'argento al valor militare.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8
Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese
Consiglio Regionale del Piemonte, *La strage del Pian del Lot*, cit., p. 16
Seicento giorni nella Resistenza, cit., p. 149

Besso Matteo

Nato nella frazione Villar di Bagnolo Piemonte, in provincia di Cuneo, l'11 maggio 1924. Partigiano con il nome di battaglia "Lisa, catturato nei rastrellamenti in Val Pellice. Trasportato alle Nuove di Torino, nel braccio tedesco, viene fucilato al Pian del Lot, all'alba del 2 aprile 1944 (Il nome non compare sulla lapide, in assenza di riconoscimento all'atto dell'esumazione: i dati raccolti consentono di identificarlo con uno dei fucilati con un ragionevole margine di certezza.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese
Nicola Adduci, *Pian del Lot, 2 aprile 1944*, Consiglio Regionale del Piemonte, Torino 2004 cit., p. 10

6 non riconosciuti

LA LAPIDE DEI FUCILATI AL POLIGONO DI TIRO DEL MARTINETTO *SACRARIO DEL MARTINETTO, CORSO SVIZZERA ANGOLO CORSO APPIO CLAUDIO*

La grande lapide dedicata “Ai nuovi martiri della libertà” è collocata nel recinto delle fucilazioni, unica parte sopravvissuta del grande poligono di tiro del Martinetto, destinato tra l’8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945 a luogo di esecuzione dei condannati a morte dai tribunali speciali e militari istituiti dalla Repubblica sociale, e di fucilazioni per rappresaglia. Il luogo è oggi il sacrario cittadino della resistenza, sede di una commemorazione civica che ogni anno si svolge il 5 aprile, nell’anniversario della fucilazione di otto dei componenti del primo Comitato militare regionale.

La lapide venne scoperta con una solenne cerimonia l’8 luglio 1945, con la partecipazione del cardinal Maurilio Fossati, del ministro Giuseppe Romita, del sindaco Giovanni Roveda e del presidente del Cln regionale piemontese Franco Antonicelli che ricordò la decisione del Clnrp, presa ancora nella clandestinità, di costituire il luogo in sacrario: “Il Martinetto. Le generazioni più antiche delle nostre avevano, in tutta Italia, un nome per i loro fremiti di sdegno e di carità: Belfiore. Le generazioni nostre hanno creduto a lungo che l’età dei martirii fosse conclusa per sempre nella nostra storia e nella storia civile del mondo. Invece, col dramma della libertà, si è riaperta la serie dei grandi olocausti e delle solenni testimonianze. E così abbiamo compreso che per la nostra esperienza di uomini tutto va riedificato: l’amore e il dolore, la colpa e il riscatto, l’infamia e la purezza, l’arco di trionfo e il Martinetto. [...] Io leggo l’elenco, non ancora forse completo, dei 61 martiri, e vedo, l’uno dopo l’altro, tra il 16 gennaio 1944 e il 15 aprile 1945 succedersi un operaio e un impiegato, un artigiano e un ingegnere, un geometra e un bibliotecario, uno studente e un professore d’Università, un generale e un sottufficiale, un soldato e un partigiano. Ma partigiani tutti; tutti degni di quel nome che da noi va adoperato non come tessera di privilegi ma come titolo di onore, quel nome - e quella realtà - che per noi è la maggiore, la più straordinaria realtà di questa nostra veramente sacra e veramente civile guerra italiana”.

La lapide riporta i nomi di 59 fucilati, senza date, con incisa accanto l’indicazione della professione, come spesso nelle targhe dedicate ai singoli caduti. Sono invece 61 i nomi riportati nell’*Elenco detenuti giustiziati al Martinetto*, custodito tra le carte della presidenza del Cln, Giunta consultiva regionale. I nomi sono trascritti in ordine cronologico per data di morte e vi figura al primo posto Ruggero Vitriani, la cui esecuzione è erroneamente datata 16.1.1944, in luogo di 1945; è questo certamente l’elenco a cui Antonicelli fa riferimento nel suo discorso.

Nel documento, oltre ai nomi incisi sulla lapide, si trovano anche quelli di Brunone Gambino, Carlo Jori, Aldo Camera, Giustino Bettazzi, e Maurizio Mosso (vedi pp. 42-44), fucilati per rappresaglia all’attentato di via Sacchi 14; Domenico Binelli e Ferdinando Conti (vedi pp. 44-46), due dei cinque fucilati per rappresaglia in seguito all’uccisione di Ather Capelli; Dario Musso e Carlo Brero, fucilati il 27 luglio 1944; Aldo Salvatori, fucilato il 22 settembre 1944; Luciano Politi, fucilato il 15 aprile 1945. Alessandro Teagno e Matteo De Bona sono registrati sotto il falso nome usato in missione, rispettivamente Luciano Lupi e Carlo Lari. Non sono compresi i nomi di Secondo Brignolo, Giovanni Bruno, Pedro Ferreira, Paolo Perego, Pietro Enrico, Dario Girardi, Giuseppe Padovan, Remo Pane, Paolo Tripodi.

Un altro elenco pubblicato da don Giuseppe Marabotto (1953) “Fucilati dalla R.s.i. provenienti dal carcere” comprende 93 nomi disposti in ordine cronologico, con data e luogo di fucilazione e l’indicazione dei sacerdoti che fecero assistenza spirituale: per quanto riguarda i caduti del Martinetto, pur con imprecisioni, non si discosta dalla lapide.

Aisrp, Fondo Clnrp. Presidente, fasc. Manoscritti dott. Antonicelli, *Parole per i martiri del Martinetto*

Aisrp, C 69 b, *Elenco detenuti giustiziati al Martinetto*

Centomila torinesi al Martinetto per le celebrazioni dei 68 martiri, “L’Opinione”, 1, n. 65, 10 luglio 1945 [il numero nel titolo è dovuto a un refuso, l’elenco dei caduti riportati nel testo dell’articolo corrisponde a quello della lapide]

Il saluto dei lavoratori torinesi ai martiri della libertà. In memoria degli eroi del Martinetto, “l’Unità”, ediz. piemontese, 22, n. 74, 10 luglio 1945

G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., vol. 2°, pp. 249 ss.
Torino 1938/45. Una guida per la memoria, cit., pp. 65-67

Brignolo Secondo meccanico

Nato a Villafranca in provincia di Asti il 17 luglio 1923, residente a Torino in via Po 25, apprendista; partigiano della 4ª brigata Garibaldi Sforzini. Fucilato il 15 marzo 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Bruno Giovanni commerciante

Nato a Torino il 15 novembre 1905, residente in via Santa Chiara, partigiano del gruppo Gl Leone, fucilato il 21 marzo 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Perotti Giuseppe Paolo, Giachino Erich, Montano Massimo, Biglieri Giulio, Balbis Franco, Giambone Eusebio, Braccini Paolo, Bevilacqua Quinto

Componenti del primo Comitato militare regionale piemontese. Questo organismo di organizzazione e coordinamento militare venne costituito dal Clnrp verso la metà di ottobre del 1943, inizialmente con funzioni tecniche e consultive. Vi partecipavano i rappresentanti dei partiti politici antifascisti, affiancati da un gruppo di militari, il colonnello Giuseppe Ratti, il capitano Franco Balbis, il maggiore Ferdinando Creonti, il generale Giuseppe Perotti e il tenente Silvio Geuna. Alla fine del 1943, dopo un controverso periodo di direzione affidato al generale Raffaello Operti, il compito del coordinamento venne affidato al generale Perotti. Nel marzo 1944, in concomitanza con la prima grande ondata di rastrellamenti che investì le valli piemontesi, il Comitato venne duramente colpito: il 14 venne catturato Erich Giachino, il 27 Quinto Bevilacqua e Giulio Biglieri, il 29 Massimo Montano e il 31 marzo, nella sagrestia del Duomo, luogo di un appuntamento clandestino, l'intero Comitato: Perotti, Fusi, Giambone, Geuna, Braccini, Balbis e Brosio. Dopo gli interrogatori in Questura, vennero deferiti al Tribunale Speciale su pressioni del governo di Salò che invocava una condanna esemplare: il processo durò due giorni e si concluse con la condanna a morte di otto dei componenti il Comitato, che furono fucilati la mattina del 5 aprile 1944 (per Perotti, Braccini, Balbis e Giambone, vedi lapide via Luini 90).

Perotti Giuseppe Paolo generale

Nato a Torino il 16 giugno 1895, abitante in via Marengo 4. Figlio di un funzionario delle ferrovie, dopo la scuole tecniche venne ammesso all'Accademia militare di artiglieria e genio di Torino, della quale fu brillante allievo, uscendone sottotenente del genio. Allo scoppio della prima guerra mondiale entrò in zona di guerra il 4 giugno 1915. Per i meriti acquisiti, in particolare a Caporetto, venne decorato con medaglia di bronzo e promosso capitano. Dopo la guerra fu istruttore all'Accademia di Torino e conseguì la laurea in ingegneria civile al Politecnico. Promosso maggiore e poi tenente colonnello, partecipò nel 1935 alla campagna d'Africa; dal 1938 fu al comando del Reggimento ferrovieri, nel 1942 promosso generale di brigata fu destinato allo Stato Maggiore, come ispettore delle unità ferroviarie. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 entrò nel movimento di resistenza. Medaglia d'oro al valor militare.

Asct, scheda anagrafica; Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Giampaolo Pansa, *Viva l'Italia libera. Storia e documenti del primo Comitato militare del CLN regionale piemontese*, Torino, Istituto storico della Resistenza in Piemonte, 1964, 1995³, p. 93

Valdo Fusi, *Fiori rossi al Martinetto*, Torino, Paravia, 1999³

Seicento giorni nella resistenza, cit., p. 45

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 245

Giachino Errico geometra

Nato a Torino il 10 marzo 1916, dopo aver ottenuto il diploma di geometra all'Istituto Sommeiller, si iscrisse alla Facoltà di Economia e Commercio, impiegandosi nel frattempo alla Fiat. Trascorsi un periodo di lavoro in Germania, alla fine del 1941 venne richiamato alle armi, come sottotenente di complemento nel 15° reggimento Autieri. Dopo l'8 settembre organizzò le prime bande nelle valli di Lanzo. Rientrato in città nell'ottobre, in contatto con il socialista Corrado Bonfantini, si dedicò all'organizzazione delle squadre cittadine, entrando a far parte del Comitato militare. Medaglia d'oro al valor militare. Nell'androne dello stabile in cui abitava, in via Maria Vittoria 32, si trova una targa di ottone, posata l'8 marzo 1946 a cura dei partigiani delle brigate Matteotti.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Lo scoprimento della lapide e la commemorazione di Erich Giachino, "La Fiaccola ardente", 1, n.1, marzo 1946

G. Pansa, *Viva l'Italia libera*, cit., p. 88

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 135

Seicento giorni nella resistenza, cit., p. 33

Montano Massimo studente

Nato in Francia a l'Escarène (Alpes-Maritimes) il 18 giugno 1919, figlio di commercianti emigrati, più tardi stabilitisi a Torino. Conseguito il diploma di ragioniere all'istituto Quintino Sella, si iscrisse alla Facoltà di Economia e Commercio. Chiamato alle armi nel 1939, frequentò il corso allievi ufficiali e venne inviato allo scoppio della guerra in Albania e poi in Francia col grado di tenente. Dopo l'8 settembre 1943, attraverso Paolo Braccini, conosciuto alla caserma del Nizza Cavalleria a Torino, entrò a far parte del Comitato militare. Medaglia d'argento al valor militare.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

G. Pansa, *Viva l'Italia libera*, cit., p. 92

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 212

Seicento giorni nella resistenza, cit., p. 121

Biglieri Giulio bibliotecario

Nato a L'Aquila il 9 ottobre 1911, già arrestato nel 1932 per attività antifascista, si era trasferito con la famiglia a Novara. Nel 1940 aveva vinto un concorso per bibliotecario alla biblioteca Nazionale di Torino. Allo scoppio della guerra venne richiamato e inviato sul fronte albanese; l'8 settembre lo sorprese nell'Italia del Sud, da dove raggiunse Torino per dedicarsi all'organizzazione clandestina della resistenza. Compì azioni tra le formazioni del capitano Beltrami nell'Alto Novarese e in Val Sesia tra le prime bande di Moscatelli. Arrestato nel febbraio del 1944 a Novara e liberato dopo pochi giorni, si trasferì sotto falso nome a Torino, dove entrò a far parte del Comitato militare. Medaglia d'argento al valor militare.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

G. Pansa, *Viva l'Italia libera*, cit., p. 85

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 45

Seicento giorni nella resistenza, cit., p. 69

Balbis Franco capitano

Nato a Torino il 16 ottobre 1911, figlio unico di un insegnante di disegno e di una direttrice didattica. Compiuti gli studi classici presso i Salesiani di Alassio, intraprese la carriera militare ed entrò all'Accademia militare di artiglieria e genio di Torino, uscendone con il grado di sottotenente.

Dopo l'Istituto superiore di guerra di Torino, capitano d'artiglieria addetto allo Stato Maggiore, partecipò come volontario alla campagna in Africa settentrionale, dove meritò due medaglie di bronzo e la croce di guerra tedesca di prima e seconda classe. Impegnato poi sul fronte croato, reagì all'annuncio dell'armistizio (8 settembre 1943) con amarezza e delusione e, dopo essere rientrato a Torino, in contatto con il generale Perotti, entrò a far parte del primo Comitato militare regionale piemontese. Medaglia d'oro al valor militare.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

G. Pansa, *Viva l'Italia libera*, cit., p. 81

G. Del Signore, *Commemorazione del martire Franco Balbis, tenuta in Cavoretto la sera del 22/9/1945 e in riassunto radiodiffusa all'EIAR il 2/11/1945*, Torino, Roggero e Tortia, sd.

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 15

Seicento giorni nella resistenza, cit., p. 14

Giambone Eusebio meccanico

Nato a Camagna Monferrato in provincia di Alessandria il 1° maggio 1903. Figlio di un dipendente delle ferrovie, si trasferì a Torino in tenera età, con i genitori e quattro fratelli. Dopo aver frequentato le scuole tecniche trovò lavoro come tornitore in un'industria torinese. Cresciuto in borgo San Paolo, entrò giovanissimo nelle file della Gioventù socialista, per aderire poi al Partito comunista d'Italia. Aggredito dagli squadristi fascisti, arrestato e condannato a 9 mesi di carcere, fu costretto dalle continue minacce all'emigrazione in Francia. Nel 1923 raggiunse a Lione il fratello Vitale (che cadrà in Spagna nel 1937, tra i volontari accorsi in difesa della repubblica spagnola), e qui conobbe e sposò Louise Breysse; nell'emigrazione proseguì la sua attività politica fino all'arresto da parte della polizia francese nel 1940 in conseguenza del patto germano-sovietico.

Rinchiuso nel campo del Vernet, con l'invasione tedesca della Francia e la creazione del governo collaborazionista di Vichy, nel 1941 venne rimandato in Italia e rinchiuso nelle carceri Nuove di Torino; successivamente venne inviato al confino a Castelbaronia (Avellino) con la famiglia. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 riuscì a raggiungere Torino e a riprendere i contatti col Partito comunista, che rappresentò nel Comitato militare. Medaglia d'oro al valor militare. A Villeurbanne, in Francia, una lapide lo ricorda. Altre lapidi lo ricordavano in via Fattori (p. 131) e a Villeurbanne in Francia.

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco, c. 645, f. 8

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

G. Pansa, *Viva l'Italia libera*, cit., p. 90

L'Italia in esilio. L'emigrazione italiana in Francia tra le due guerre, catalogo della mostra, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1984, p. 375

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 140

Seicento giorni nella resistenza, cit., p. 33

Braccini Paolo professore universitario

Nato a Canepina, in provincia di Viterbo, il 16 maggio 1907, abitante in via Tunisi 86. Crebbe in un ambiente familiare antifascista: il padre, medico condotto, era amico personale di Giacomo Matteotti; lo zio fu costretto ad emigrare in Francia dopo l'avvento del fascismo. Dopo aver frequentato le scuole a Terni, si laureò nel 1930 in agraria a Milano, dove conseguì la libera docenza in ezoognosia e zootecnica; nel 1940 si laureò, per la seconda volta, in veterinaria trasferendosi a Torino, dapprima con l'incarico di assistente presso l'Istituto di Zooteconia dell'Università e poi come docente incaricato di zoognostica e di zootecnica. All'inizio del 1943 prese i primi contatti con il Partito d'azione e, dopo l'8 settembre lavorò a costituire le prime bande

di Giustizia e libertà. Col nome di battaglia Verdi era rappresentante del Pda nel Comitato militare. Medaglia d'oro al valor militare.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Fausto Penati, *Commemorazione del Dott. Prof. Paolo Braccini, tenuta a Torino il 25 ottobre 1945 nella sala del Conservatorio "G. Verdi"*, Torino, Minerva Medica, 1945

Fausto Penati, *Paolo Braccini, martire della libertà, commemorazione tenuta dal prof. Penati nell'Aula magna della Facoltà di Medicina Veterinaria*, Torino, Tip. Bono, 1970

Claudio Del Bello, *A fronte alta! Il professor Braccini, il comandante Verdi*, Canepina, Comune di Canepina, 1994

Ignazio Delli Falconi, *Paolo Braccini: eroe noto e dimenticato*, Annali della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino, vol. 35 (1993-1995)

G. Pansa, *Viva l'Italia libera*, cit., p. 86

Seicento giorni nella resistenza, cit., p. 19

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 54

Bevilacqua Quinto mosaicista

Nato a Marmorta, frazione del comune di Molinella, in provincia di Bologna, il 16 aprile 1916, penultimo di sei fratelli di una famiglia di braccianti agricoli di tradizione socialista. Con il regime fascista, nel 1925, la famiglia subì persecuzioni per non aver voluto l'iscrizione al fascio e fu cacciata di casa, senza poter più ottenere lavoro. Nel 1931, Quinto si trasferì a Torino per lavorare nella piccola impresa dei fratelli Arturo e Costante, già emigrati nel 1926, specializzati in mosaici di ceramica; dopo il lavoro, frequentava i corsi di disegno della scuola San Carlo. I fratelli Bevilacqua si mantennero sempre in contatto con la comunità d'origine raccogliendo, tra l'altro, fondi per Giuseppe Massarenti. Nel 1942 Quinto sposò Marcella Calzolari, figlia di Alfredo, esponente socialista di Molinella. All'avvicinarsi della guerra intensificò i suoi rapporti con il partito nella clandestinità. Richiamato come soldato semplice nell'artiglieria di montagna, dopo l'8 settembre si dedicò al lavoro cospirativo, in contatto con i socialisti torinesi, soprattutto con Ogliaro; rappresentò il Psi nel Comitato militare e poco prima dell'arresto ricoprì l'incarico di segretario della Federazione socialista clandestina. Medaglia d'argento al valor militare. È ricordato in un'altra lapide in corso Regina Margherita 12, qui trasferita dall'originaria collocazione di via Fontanesi 7 dove aveva sede una sezione socialista.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

G. Pansa, *Viva l'Italia libera*, cit., p. 83

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 41

Seicento giorni nella resistenza, cit., p. 68

Perego Paolo meccanico

Nato a Como il 29 maggio 1925, arrestato il 26 febbraio 1944; fucilato il 27 aprile 1944, con Enrico, Girardi, Padovan, Pane e Tripodi. Il notiziario della Gnr del 2 maggio 1944 comunicava che "il 27 aprile u.s., in località Martinetto di Torino, per rappresaglia contro l'uccisione di un militare tedesco, il comando germanico fece fucilare, senza processo, sei giovani detenuti nel locale carcere". Perego e Girardi risultano fucilati su ordine del questore di Torino.

Aisrp, C 75 a, *Fucilati a Torino dal Co.gu, dal Tribunale speciale e Tribunale militare*

Aisrp, E Isrp 8-38, *Direzione Carceri Giudiziarie Torino. Elenco dei detenuti politici ristretti in queste carceri dal settembre 1943 all'aprile 1945*

Aisrp, Notiziari della Gnr, Torino, b. 3 (copia dall'archivio della Fondazione Micheletti)

Enrico Pietro studente

Nato a Albenga in provincia di Savona il 6 febbraio 1923, partigiano delle formazioni autonome Valcasotto, fucilato il 27 aprile 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Girardi Dario contadino

Nato a Campiglione Fenile in provincia di Torino il 13 marzo 1923, ivi residente, in via San Michele, partigiano della 105^a brigata Garibaldi, arrestato il 3 marzo 1944; fucilato il 27 aprile 1944.

Aisrp, E Isrp 8-38, *Direzione Carceri Giudiziarie Torino Elenco dei detenuti politici ristretti in queste carceri dal settembre 1943 all'aprile 1945*

Aisrp, Fondo Associazione famiglie martiri e caduti per la lotta di liberazione, Registro anagrafico e biografico

Padovan Giuseppe calderaio

Nato a San Damiano in provincia di Asti il 14 dicembre 1923, operaio residente a Torino in strada Mirafiori. Militare, dopo l'8 settembre raggiunse la famiglia e con l'amico Remo Pane si unì alle formazioni autonome Val Chisone; ferito e imprigionato, venne fucilato il 27 aprile 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola ardente", 2, n.2, febbraio 1947, p. 3

Pane Remo meccanico

Nato a Torino il 18 marzo 1923, residente a Torino in strada Mirafiori, aggiustatore meccanico. All'8 settembre si trovava militare a Verona nel Genio pontieri. Raggiunto il Piemonte si unì alle formazioni partigiane autonome Val Chisone. Il 13 febbraio 1944 venne gravemente ferito in combattimento a Sestriere e catturato. Rinchiuso alle carceri Nuove di Torino, venne fucilato il 27 aprile 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

"La Fiaccola ardente", 2, n.2, febbraio 1947

Tripodi Paolo operaio

Nato ad Archi in provincia di Chieti il 18 gennaio 1916, comandante di distaccamento nella 181^a brigata Garibaldi, fucilato il 27 aprile 1944. Nella banca dati risulta fucilato il 25 marzo 1944, mentre è elencato come Tripodi Paolo nell'elenco di don Marabotto, alla data del 27 aprile, accompagnato alla fucilazione dai padri missionari della Consolata Masera e Rubatto, come i cinque precedenti caduti.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

G. Marabotto, *Un prete in galera*, cit., vol. 2°, p. 250

Pizzorno Carlo studente universitario (vedi pp. 124-125)

Bocchiotti Giuseppe tipografo

Nato a Felizzano in provincia di Alessandria il 3 novembre 1925, partigiano della 7^a divisione GI, condannato a morte dal Tribunale Co.gu., fucilato il 22 settembre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Caramellino Walter impiegato

Nato a Torino il 7 novembre 1921, autista, partigiano della 7^a divisione autonoma Monferrato, condannato a morte dal Tribunale Co.gu., fucilato il 22 settembre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Armano Oreste studente

Nato a Pozzolo Formigaro in provincia di Alessandria il 16 ottobre 1922, partigiano della divisione Garibaldi Pinan Cichero, condannato a morte dal Tribunale Co.gu, fucilato il 22 settembre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Massai Landi Francesco studente

Francesco Massai Landi (è errata l'iscrizione sulla lapide), nato a Napoli il 3 agosto 1925, residente a Milano, partigiano dell'8ª brigata Matteotti, condannato a morte dal Tribunale Co.gu., fucilato il 22 settembre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Farinati Gianfranco studente

Nato a Milano il 23 giugno 1925, residente a Milano, partigiano dell'8ª brigata Matteotti, condannato a morte dal Tribunale Co.gu., fucilato il 22 settembre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Valobra Ferruccio impiegato

Nato a Torino il 12 aprile 1898, residente a Carmagnola, impiegato. Capitano durante la prima guerra mondiale, decorato con medaglia d'argento. Militante del partito repubblicano, dopo l'8 settembre partecipò alla resistenza nella zona di Carmagnola. Comandante di distaccamento nella 103ª brigata Garibaldi, venne arrestato da militi della Gnr l'8 settembre 1944, condannato a morte dal Tribunale Co.gu. e fucilato il 22 settembre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 321

Gippone Giuseppe maresciallo d'aviazione, **Galvagni Aimone** sergente maggiore

Aimone Galvagni era nato a Soci, frazione di Bibbiena in provincia di Arezzo, il 26 aprile 1916, residente a Torino in via Pellico 4. Prestava servizio come sergente maggiore presso il Deposito Misto provinciale di corso Valdocco a Torino: qui il 30 settembre 1944 veniva arrestato Giuseppe Gippone (vedi p. 97) sorpreso con documenti e schizzi topografici relativi alle forze e agli armamenti della caserma, avuti da Galvagni. Entrambi vennero processati dal Tribunale militare di guerra straordinario il 4 ottobre e condannati a morte in base al decreto legislativo del 16 giugno 1944, per favoreggiamento delle bande partigiane. Vennero fucilati il 5 ottobre 1944. Gippone venne decorato con medaglia di bronzo al valor militare.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Sentenze magistratura piemontese, b. *Tribunali militari Rsi*, Sentenza Tribunale militare regionale di guerra di Torino, n. 508, 4. 10. 1944 (in copia)

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Aisrp, C 69 a, s.f. *Gippone*

Seicento giorni nella resistenza, cit., p. 217

Mecca Ferroglia Giovanni elettricista

Nato a Mathi in provincia di Torino il 12 marzo 1926, partigiano dell'80ª brigata Garibaldi. Catturato il 18 agosto 1944, condannato a morte dal Tribunale Co.gu. e fucilato l'8 ottobre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 194

Giardini Mario bersagliere

Nato a Brescia il 27 ottobre 1925, ivi residente, partigiano della 176^a brigata Garibaldi, condannato a morte dal Tribunale Co.gu., fucilato l'8 ottobre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Cormelli Luigi impiegato

Già brigadiere della Gnr, residente Torino in via Nicola Fabrizi, condannato a morte dal Tribunale Co.gu., fucilato l'8 ottobre 1944.

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Zucca Claudio verniciatore

Residente a Brescia, condannato a morte dal Tribunale Co.gu., fucilato l'8 ottobre 1944.

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Bergamaschi Pompeo muratore

Nato a Poggio Rusco in provincia di Mantova il 21 settembre 1925, residente a Torino in via Caluso 7, partigiano della 113^a brigata Garibaldi. Arrestato nella sua abitazione da militi dell'Ufficio politico investigativo di via Asti il 25 marzo 1944, incarcerato alle Nuove e sottoposto a torture, fu processato il 14 ottobre e condannato a morte dal Tribunale Speciale. Venne fucilato il 23 ottobre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 35

Marconi Vasco tubista

Nato a Piombino in provincia di Livorno il 24 aprile 1926, residente a Torino in via Cherubini 28, tubista di bordo, partigiano della 17^a brigata Garibaldi. Già milite del Comando provinciale della Gnr di Torino, il 2 ottobre del 1944 aveva disertato dal reparto per unirsi alle formazioni partigiane della zona di Pianezza. Arrestato al posto di blocco di Venaria il 25 ottobre e trovato in possesso di armi, veniva deferito al Tribunale militare della Rsi e condannato a morte, per diserzione e appartenenza a bande operanti in danno della Repubblica sociale, il 3 novembre 1944.

Venne fucilato il 5 novembre.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Sentenze magistratura piemontese, b. *Tribunali militari Rsi*, Sentenza Tribunale militare regionale di guerra di Torino, n. 526, 3. 11. 1944 (in copia)

Bianciotto Lorenzo meccanico

Lorenzo Bianciotto, nato a San Pietro Val Lemina in provincia di Torino l'11 marzo 1923, residente a Pinerolo, partigiano della 5^a divisione GI, condannato a morte dal Tribunale Co.gu., fucilato il 25 novembre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 20 ss.

Testa Alessandro contadino

Nato a Collegno in provincia di Torino, il 3 luglio 1924, ivi residente, partigiano della 17^a brigata Garibaldi, condannato a morte dal Tribunale Co.gu., fucilato il 15 dicembre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 23 ss.

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Berta Giuseppe meccanico

Nato a Nizza Monferrato, in provincia di Asti, l'11 marzo 1922, residente ad Alpignano, partigiano della 17^a brigata Garibaldi, condannato a morte dal Tribunale Co.gu., fucilato il 15 dicembre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 23 ss.

Attardi Alfredo studente

Nato a Enna l'8 luglio 1925, studente, partigiano della 41^a brigata Garibaldi, condannato a morte dal Tribunale Co.gu., fucilato il 15 dicembre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 23 ss.

Amprino Armando meccanico

Nato a Coazze in provincia di Torino il 22 maggio 1924, qui residente, partigiano della 43^a divisione autonoma De Vitis, condannato a morte dal Tribunale Co.gu., fucilato il 22 dicembre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 28 ss.

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 11

Dovis Candido manovale

Nato a Coazze il 27 novembre 1925, ivi residente, partigiano della 43^a divisione autonoma De Vitis, condannato a morte dal Tribunale Co.gu., fucilato il 22 dicembre 1944.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 28 ss.

Vitrani Ruggero meccanico

Nato a Torino il 30 marzo 1925, apprendista, vicecomandante di brigata nella 43^a divisione autonoma De Vitis, catturato e condannato a morte dal Tribunale militare Co.gu il 15 gennaio 1945, fucilato il giorno seguente. Al suo nome venne intitolata la brigata; medaglia d'argento al valor militare.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 38 ss.

Seicento giorni nella resistenza, cit., p. 156

Cipolla Francesco pasticciere

Nato a Milano il 9 luglio 1924, residente a Lodi. Chiamato alle armi dalla Rsi, nel luglio 1944 entrò a far parte della 9^a divisione Gl. Nel corso di un'azione contro il posto di blocco fascista del ponte

di Casale Monferrato, venne catturato il 10 dicembre 1944. Rinchiuso alle carceri Nuove di Torino, fu processato il 19 gennaio 1945 e condannato a morte dal tribunale militare Co.gu. Fucilato il 21 gennaio 1945.

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 43-44

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 82

Ferreira Pedro tenente, **Duò Almerigo** meccanico, **Savergnini Luigi** impiegato

Vennero processati dal Tribunale militare straordinario, condannati a morte e fucilati il 23 gennaio 1945.

Pietro Ferreira, Pedro, nacque a Genova il 3 agosto 1921, in una famiglia di marinai. Seguì gli studi prima al collegio Don Bosco, poi all'Istituto Galilei di Genova. Allo scoppio della guerra presentò domanda di arruolamento volontario e venne assegnato alla Scuola ufficiali di Moncalieri. Passato poi all'Accademia militare grazie all'aiuto economico di una zia, ne uscì con il grado di tenente e partecipò alla guerra in Croazia. Rientrato in Italia dopo l'8 settembre 1943, entrò nella resistenza nelle prime bande azioniste di Italia Libera nel Cuneese, per essere poi incaricato dal comando Gl di organizzare le formazioni in valle di Lanzo; passato in Valle d'Aosta, comandò un distaccamento, poi una brigata nella zona di Champorcher e, dall'estate 1944, fu comandante della 7ª divisione Gl. Arrestato una prima volta dall'Ufficio politico investigativo l'8 agosto 1944, era stato liberato, ma dietro delazione venne arrestato a Milano ai primi di gennaio del 1945. Deferito al Tribunale militare straordinario e processato con Almerigo Duò (vedi p. 83), Luigi Savergnini e altri 8 arrestati, venne condannato a morte per aver favorito e aiutato la fuga di prigionieri inglesi sfuggiti ai campi di prigionia fascisti. Medaglia d'oro al valor militare.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, s.f. *Ferreira*

Aisrp, Fondo Sentenze magistratura piemontese, b. *Tribunali militari Rsi*, Sentenza Tribunale militare regionale di guerra straordinario del 1° Comando militare provinciale, n. 5, 21. 1. 1945 (in copia)

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 53 ss.

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 104

Seicento giorni nella resistenza, cit., p. 29

Savergnini Luigi

Luigi Savergnini era nato a Soncino in provincia di Cremona il 19 agosto 1916, residente a Torino in via Mongrando 28, meccanico, partigiano della 1ª divisione Gl, condannato a morte per appartenenza a banda partigiana e per assistenza e aiuto a prigionieri di guerra inglesi evasi dai campi di concentramento. Medaglia d'argento al valor militare.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Sentenze magistratura piemontese, b. *Tribunali militari Rsi*, Sentenza Tribunale militare regionale di guerra straordinario del 1° Comando militare provinciale, n. 5, 21. 1. 1945 (in copia)

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 53 ss.

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 282

Seicento giorni nella resistenza, cit., p. 143

Barbero Orazio impiegato, **Mesi Ulisse** impiegato

Orazio Barbero era nato a Torino il 9 ottobre 1925, studente, risiedeva in via Borriana 7. Appartenente alla 2^a brigata Sap. Ulisse Mesi era nato a Gonzaga in provincia di Mantova il 6 agosto 1924, studente, comandante di distaccamento nella 1^a brigata Gap. Vennero arrestati a Torino il 16 gennaio 1945 da agenti della Questura in servizio di rastrellamento, perché trovati in possesso di pistole. Entrambi erano stati partigiani della 42^a brigata Garibaldi, ed erano rientrati in città tra il settembre e il novembre, entrando a far parte delle squadre cittadine. Vennero processati dal Tribunale militare di guerra straordinario il 22 gennaio e condannati a morte per appartenenza alle bande partigiane e possesso di armi. Fucilati il 23 gennaio 1945.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Sentenze magistratura piemontese, b. *Tribunali militari Rsi*, Sentenza Tribunale militare regionale di guerra straordinario del 1° Comando militare provinciale, n. 2, 22. 1. 1945 (in copia)

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 53 ss.

Moncalero Giovanni verniciatore

Nato a Cuneo il 19 agosto 1919, residente a Torino in via Roccavione 14, verniciatore, appartenente alla 7^a brigata Sap. Venne arrestato a Torino il 14 gennaio 1945 da agenti della Questura in azione di rastrellamento con altri due sappisti, per essere stati trovati in possesso di pistole. Processati dal Tribunale militare straordinario, Moncalero si assunse le maggiori responsabilità e venne condannato a morte per appartenenza alle bande armate e per la detenzione di armi.

Fu fucilato il 23 gennaio 1945. Gli altri due sappisti vennero condannati a 30 anni di reclusione, essendo minori di 18 anni.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Sentenze magistratura piemontese, b. *Tribunali militari Rsi*, Sentenza Tribunale militare regionale di guerra straordinario del 1° Comando militare provinciale, n. 4, 22. 1. 1945 (in copia)

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 53 ss.

F. Ferro, *I nostri sappisti*, cit., pp. 71 ss.

Del Col Dino fotografo, **Cibrario Bruno** disegnatore, **Migliavacca Luigi**

Cibrario e Migliavacca vennero arrestati da agenti della Questura il 15 gennaio 1945, trovati in possesso di armi. Un terzo sappista venne ferito nel corso della sparatoria che precedette l'arresto. In casa di Migliavacca venne scoperto e arrestato Dino Del Col, che aveva disertato dalla divisione San Marco nell'ottobre 1944 per unirsi alla resistenza. Vennero condannati a morte per appartenenza alle bande partigiane e fucilati il 23 gennaio 1945.

Dino Del Col era nato a Fiume Veneto in provincia di Pordenone il 15 luglio 1925, commesso, residente a Torino in via Lanzo 43, partigiano della 9^a brigata Sap. Medaglia di bronzo al valor militare.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Sentenze magistratura piemontese, b. *Tribunali militari Rsi*, Sentenza Tribunale militare regionale di guerra straordinario del 1° Comando militare provinciale, n. 3, 22. 1. 1945 (in copia)

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 53 ss.

Seicento giorni nella resistenza, cit., p. 197

Migliavacca Luigi

Luigi Migliavacca, nato a Moasca in provincia di Asti il 2 novembre 1925, residente a Torino in via Stradella 148; apprendista tornitore, era partigiano della 105^a brigata Garibaldi, ed era rientrato in città il 3 gennaio 1945 per operare nelle squadre cittadine.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Sentenze magistratura piemontese, b. *Tribunali militari Rsi*, Sentenza Tribunale militare regionale di guerra straordinario del 1° Comando militare provinciale, n. 3, 22. 1. 1945 (in copia)

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 53 ss.

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 202

Cibrario Bruno

Bruno Cibrario, nato a Torino il 26 agosto 1923, abitante sin dall'aprile 1936 in via Assisi 8, in borgata Madonna di Campagna, lavorava come disegnatore. Dopo l'8 settembre 1943 entrò nell'organizzazione clandestina cittadina della 9^a brigata Sap. Ricordato anche nella lapide di via Bologna 47.

Asct, scheda anagrafica

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Sentenze magistratura piemontese, b. *Tribunali militari Rsi*, Sentenza Tribunale militare regionale di guerra straordinario del 1° Comando militare provinciale, n. 3, 22. 1. 1945 (in copia)

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 53 ss.

Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza, cit., Vol. I, p. 546

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 79

Zumaglino Battista carpentiere

Nato a Ivrea in provincia di Torino il 28 agosto 1899, residente a Torino in corso Casale, condannato a morte dal Tribunale straordinario di guerra, partigiano nella 1^a brigata Gap, fucilato il 23 gennaio 1945.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 53 ss.

Martino Enrico contadino

Nato a Alba in provincia di Cuneo il 25 dicembre 1925, residente a Torino in strada del Cartman 1, appartenente alle Sap del 1° settore, condannato a morte dal Tribunale straordinario di guerra, fucilato il 23 gennaio 1945.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 53 ss.

Viale Lorenzo ingegnere

Nato a Torino il 25 dicembre 1917, ingegnere alla Fiat, residente in via Leinì 52, partigiano dell'8^a divisione autonoma. Vall'Orco. Veniva arrestato da agenti dell'Ufficio politico investigativo l'8 dicembre 1944, dietro delazione, mentre si trovava al Caffè Baratti. Accusato di appartenenza alle bande partigiane e, in particolare, di aver collaborato, essendo sfollato a Mazzè, con la formazione comandata da Diavolo Rosso, ritenuto autore dell'uccisione del prefetto fascista Manganiello il 14 settembre 1944, venne processato e condannato a morte. Fucilato l'11 febbraio 1945.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Sentenze magistratura piemontese, b. *Tribunali militari Rsi*, Sentenza Tribunale militare regionale di guerra straordinario del 1° Comando militare provinciale, n. 7, 8. 2. 1945 (in copia)

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 83 ss.

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 329

Gindro Alfonso meccanico, **Meneghini Nello** nichelatore, **Canepa Giovanni** motorista, **Fattorelli Rubens** meccanico

Il 17 gennaio 1945 militi della Gnr avevano arrestato Nello Meneghini, trovato in possesso di armi e sotto falso nome.

Nei giorni seguenti veniva catturata tutta la squadra Gap, composta, oltre che da Meneghini, anche da Rubens Fattorelli, Alfonso Gindro, Giovanni Canepa, e da altri quattro gappisti, tra i quali il fratello di Meneghini. Vennero accusati dell'uccisione dello squadrista delle Brigate nere Argonauta, avvenuta in via Stradella e di analoghe azioni contro ufficiali fascisti in via Breglio e corso Palermo, nonché di attentati contro un deposito di automezzi e alla chiesa di San Filippo, adiacente alla Casa littoria di via Carlo Alberto 10. Il Tribunale militare straordinario li condannò a morte, comminando pene detentive agli altri accusati. Furono fucilati l'11 febbraio 1945.

Alfonso Gindro era nato a Torino il 16 giugno 1923, abitante in via Monterosa 12, partigiano della 2ª brigata Gap, come i suoi compagni. Nello Meneghini, nato a Este in provincia di Padova il 5 marzo 1920, risiedeva a Torino in via Santhià 4. Giovanni Canepa, nato a Torino il 29 luglio 1920, residente in strada Settimo 65, era stato partigiano nella 19ª brigata Garibaldi, mentre Rubens Fattorelli era nato a Torino il 19 agosto 1926; come Gindro aveva appartenuto in precedenza alla 42ª brigata Garibaldi ed era rientrato in città unendosi ai Gap col nome di battaglia Mario. Risiedeva in via San Francesco da Paola 6.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, Fondo Sentenze magistratura piemontese, b. *Tribunali militari Rsi*, Sentenza Tribunale militare regionale di guerra straordinario del 1° Comando militare provinciale, n. 6, 9. 2. 1945 (in copia)

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 83 ss.

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 146, dove sono riportate le due ultime lettere di Alfonso Gindro alla madre.

Teagno Alessandro tenente

Nato a Torino il 17 marzo 1921, perito agronomo. Paracadutista, sottotenente della divisione Folgore, prigioniero di guerra in Tunisia, dopo l'8 settembre entrò in contatto, insieme a Matteo De Bona suo compagno di prigionia, con l'organizzazione clandestina del Pci in Tunisia. Nell'agosto del 1944 venne inviato in missione nell'Italia del Nord e, con De Bona, paracadutato dagli alleati nei pressi di Villafranca Sabauda, come osservatore e radiotelegrafista. Catturati e rinchiusi alle carceri Nuove di Torino, vennero trasferiti al carcere di Verona e poi avviati alla deportazione in Germania. Il 5 novembre riuscirono a fuggire dal campo di transito di Bolzano. Rientrati a Torino e collegatisi con la 6ª brigata Sap, vennero nuovamente arrestati dalle Brigate nere il 5 febbraio 1945, processati dal Tribunale speciale il 2 marzo, condannati a morte e fucilati il 3 marzo. Teagno venne condannato sotto il falso nome di Luciano Lupi.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Padre Ruggero, *I "miei" condannati a morte*, cit., pp. 101 ss.

F. Ferro, *I nostri sappisti*, cit., pp. 75 ss.

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 305

“La Fiaccola ardente”, 2, n. 10, ottobre 1947, p. 3

De Bona Matteo perito agrario

Nato a Belluno il 24 gennaio 1918, residente a Bolzano, fucilato con Teagno il 3 marzo 1945 col falso nome di Carlo Lari.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Padre Ruggero, *I “miei” condannati a morte*, cit., pp. 108-109

P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, cit., p. 92

Simonetti Donato impiegato

Nato a Mongrando in provincia di Vercelli il 17 dicembre 1924, condannato a morte dal Tribunale speciale, fucilato il 15 marzo 1945.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I “miei” condannati a morte*, cit., pp. 110 ss.

Cursot Giuseppe muratore

Joseph Cursot, nato a Gressan in provincia di Aosta il 23 novembre 1922, residente a Sommariva Bosco, partigiano della 103^a brigata Garibaldi, condannato a morte dal Tribunale Co.gu., fucilato il 15 aprile 1945.

Aisrp, Banca dati Partigianato piemontese

Aisrp, C 69 b, Elenco detenuti giustiziati al Martinetto

Padre Ruggero, *I “miei” condannati a morte*, cit., pp. 17 ss.

ALLEGATI

LAPIDI E MONUMENTI COMMEMORATIVI FONTI ARCHIVISTICHE

LAPIDI E MONUMENTI COMMEMORATIVI

L'autoritratto pubblico della città nella resistenza, disegnato dalle lapidi uniformate dalla dedica "Al martire dell'eterna libertà" e collocate sui luoghi stessi delle rappresaglie, delle esecuzioni o degli scontri, fa di Torino un esempio insolito tra le città dell'Italia uscita dal fascismo, dove il peso di una guerra perduta con esiti catastrofici e delle lacerazioni del 1943-1945, induce più alla rimozione che all'epica commemorativa.

L'eccezione torinese è il segno di una forte presenza della resistenza antifascista, radicata nella collettività e in grado di organizzarne la memoria la cui vitalità si protrae nel tempo producendo, per l'iniziativa di associazioni partigiane, partiti politici, (o, più recentemente, delle Circoscrizioni cittadine) un'altra importante serie di iscrizioni, cippi e monumenti. Si tratta di lapidi diverse per tipologia, in molti casi più vicine alle forme del ricordo dei morti della prima guerra mondiale, dove accanto ai caduti della resistenza sono elencati i caduti sui fronti, nella deportazione, in prigionia, o i civili vittime dei bombardamenti residenti in un quartiere o dipendenti di una stessa azienda. Si ritrovano in esse molti dei nomi già ricordati nelle vie della città: così, ad esempio il nome di Michele Vicari, si trova, oltre che sulla targa apposta sul luogo dell'uccisione in via Casalis, anche nella lapide collocata a Porta Nuova dal Cln ferroviario per i ferrovieri caduti del Compartimento di Torino, e in quella dedicata agli "Eroi della lotta partigiana caduti per la libertà" del quartiere *Città Turin*.

Diamo qui un elenco, anche se non esaustivo, a completamento del quadro delineato nelle sezioni precedenti.

Targhe collocate sui luoghi sede di riunione clandestina del Clnrp:

- Albergo Canelli in via San Dalmazzo 5 (lapide già nel salone del ristorante, oggi non visibile per i lavori di ristrutturazione);
- casa di via Cibrario 68: la lapide ricorda l'attività della "Gina", Maria Giaccone Tomasini, portinaia dello stabile;
- Archivio di Stato, via Santa Chiara 40;
- ex Conceria Fiorio, via Durandi 10;
- chiesa di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, via Luini 90.

Lapidi su luoghi di detenzione:

- caserma La Marmora, via Asti 22, lapide apposta dalla divisione Genio Cremona nel fossato, all'interno della caserma, a ricordo dei partigiani qui fucilati. La caserma era sede dell'Ufficio politico della Guardia nazionale repubblicana;
- carceri Nuove, corso Vittorio Emanuele II 127, lapide dedicata ai detenuti politici antifascisti.

Lapidi, cippi e monumenti nei quartieri:

- via Reiss Romoli 71/73, cippo dedicato ai caduti per la liberazione;
- via Lanzo 85, lapide ai caduti partigiani e militari del quartiere Madonna di Campagna;
- largo Damiano Chiesa, monumento ai caduti dei rioni Barca e Bertolla;
- giardini Colonnetti, monumento alla resistenza e cippo dedicato a Emanuele Artom;
- scuola Madonna di Campagna, cippo ai caduti partigiani, deportati e militari del quartiere;
- largo Montebello 31, lapide ai caduti partigiani di Vanchiglia;
- corso Vercelli 141/3, cippo ai caduti della Barriera di Milano nella resistenza;
- corso Racconigi 25, lapide dedicata a Franco Centro e altri nove caduti nella resistenza;
- via Cimarosa 30, il cippo attuale ha sostituito una precedente lapide dedicata ai caduti partigiani e militari della zona;

- piazza Martiri, lapide dedicata a ventidue caduti del rione Cit Türin;
- via Stradella 192, lapide ai partigiani, ai deportati e agli internati militari della quinta Circostrizione;
- piazza Bengasi, cippo ai caduti del quartiere Lingotto;
- via Biglieri 50, cippo all'interno delle case Iacp, dedicato a undici caduti del quartiere nella resistenza;
- corso Francia 285, lapide dedicata a trentun caduti partigiani del quartiere;
- via Omegna ex sede della Società operaia di mutuo soccorso Campidoglio, lapide dedicata ai soci caduti nella prima e nella seconda guerra mondiale, e ai civili caduti durante i bombardamenti;
- giardini di via San Donato, cippo, eretto nei giardini a lui intitolati, alla memoria di Domenico Luciano, giovanissimo partigiano fucilato a Givoletto il 23 febbraio 1945. Una seconda lapide lo ricorda all'interno di un circolo già sede di una sezione dell'ex Pci, in via San Rocchetto;
- piazza Abba 9, lapide collocata il 26 aprile dal Cln a ricordo dei caduti del rione, partigiani, militari, politici e civili, a ricordo dei quali vennero piantati gli alberi sulla piazza; vi è aggiunta una piccola targa dedicata a Carlo Amisano, deportato e morto a Mauthausen;
- viale Medaglie d'oro, parco del Valentino, i quattro cippi marmorei che riportano i nomi dei decorati con medaglia d'oro a Torino e in Piemonte, riportano anche i nomi dei decorati della resistenza.

Lapidi nelle aziende

Si tratta in gran parte di lapidi posate immediatamente dopo la liberazione all'interno degli stabilimenti, quindi non direttamente accessibili, tranne per quelle ricollocate in luoghi pubblici dopo lo smantellamento degli edifici industriali:

- corso Ferrucci 122, lapide nei locali del Comune di Torino, ai caduti della Fiat Spa, già nello stabilimento di corso Ferrucci, oggi scomparso. All'esterno una piccola targa è dedicata alle maestranze che difesero gli stabilimenti nell'aprile 1945. Le lapidi della Fiat Spa, Grandi Motori, Materiale Ferroviario, Autocentro e Ricambi presentano un'identica iscrizione, che precede l'elenco dei nomi: "Lavoratori di questa sezione Fiat / caduti della liberazione nazionale / aprile 1945 / morti combattendo nella difesa degli stabilimenti / nella lotta partigiana / martiri della rappresaglia nemica / vittime dei campi di concentramento tedeschi";
- corso Vercelli 141/3, giardino della Cascina Marchesa, lapide ai caduti della Fiat Grandi Motori, già nello stabilimento di via Cuneo;
- via Rivalta 15, lapide ai caduti della Fiat Materiale Ferroviario;
- Fiat Mirafiori, interno stabilimenti, lapide ai caduti dell'Autocentro Fiat;
- lungo Stura Lazio 53, stabilimenti Iveco, lapide ai caduti della Fiat Ricambi;
- via Plava 74, lapide ai caduti della Fiat Fonderie - Fucine, già a Mirafiori;
- corso Marche 41, interno Alenia, lapide ai caduti della Fiat Aeronautica;
- via Nizza 250, Fiat Lingotto, palazzina uffici, lapide ai caduti della sezione Fiat Osa;
- corso Romania 161, nello stabilimento TTG, cippo metallico dedicato ai quattro caduti nelle giornate insurrezionali alla Grandi Motori di via Cigna, già in corso Vigevano (vedi pp. 31-32);
- via Foligno 2, ex stabilimento Simbi, lapide dedicata a Domenico Brero;
- corso Lombardia 269, ex stabilimenti Fert; lapide dedicata da direzione e maestranze ai caduti Alfredo Serra, Sergio Mulatero e Luciano Torre;
- corso Romania, stabilimenti Michelin, tre lapidi ricordano Luigi Fabbris, Giuseppe Marengo e Augusto Montagnin, operai della Snia Viscosa, deportati e morti a Mauthausen;
- corso Regio Parco 142, ex Manifattura Tabacchi, monumento ai caduti della prima e della seconda guerra mondiale e alle vittime civili;
- via Bologna 47, lapide ai 9 dipendenti dello stabilimento Nebiolo caduti nella lotta di liberazione;
- via Verolengo 28; stabilimenti Superga, lapide a tre caduti delle Sap, dipendenti dell'azienda, Luigi Grassi, Francesco Marengo e Corrado Prassuit;

- corso Mortara 4, interno stabilimenti Savigliano, lapide ai dipendenti caduti su tutti i fronti della seconda guerra mondiale;
- stazione Porta Nuova; lapide ai ferrovieri del compartimento di Torino caduti nella resistenza;
- via Mazzini 53, interno uffici Fidis lapide dedicata ai dipendenti della Riv caduti nei bombardamenti e nella lotta di liberazione, già nelle officine di via Nizza, oggi scomparse;
- via Madama Cristina 149, interno stabilimenti Microtecnica, lapide ai dipendenti caduti per la liberazione;
- via Asiago 5, lapide a Andrea Marchetti e Giuseppe Neirotti;
- via Alfieri 10, atrio delle Poste centrali, lapide ai dipendenti caduti nella resistenza Renato Capello e Trento Vannini;
- via Caraglio 56, ex stabilimenti Lancia, lapide ai dipendenti caduti nella resistenza;
- via Confienza 10, ingresso della ex Stipel, lapide dedicata a Franco Perucchietto, partigiano caduto, dipendente Stipel;
- corso Trapani 95, ex stabilimenti Cimat, lapide dedicata a Aldo Gagnor e Dario Cagno;
- via Reano 10, nei locali del circolo sono ricoverate le lapidi: ai caduti dell'ex stabilimento Solex già in via Freidour; a Elio Fracchia e Pier Davide Frati, caduti partigiani della ex fabbrica Gabbiani, già in via Borgone 48; a Carlo Cravero, dipendente della ditta Pons & Cantamessa, già in corso Racconigi 208;
- corso Mortara 4, ex Fiat Ferriere, una piccola targa metallica era collocata sul posto di lavoro di Giovanni Dughera, operaio deportato e morto a Mauthausen;
- via Amati, deposito Atm, lapide a Giuseppe Rigola.

Lapidi nelle scuole intitolate a caduti della resistenza:

- Istituto industriale statale Carlo Grassi, via Veronese 305;
- Scuola media statale Ignazio Vian, monumento con rilievo bronzeo nel cortile dell'edificio scolastico, via Stampini 25;
- ex scuola elementare statale Fratelli Cervi, via dei Gladioli 13.

Lapidi a ricordo della deportazione:

- stazione di Porta Nuova, lapide ai deportati politici, di fronte al binario di partenza dei trasporti per i campi, collocata dall'Aned;
- Sinagoga, via San Pio V 12, lapide a ricordo delle vittime della Shoah;
- piazza Castello, lato Prefettura, lapide ai deportati, collocata dall'amministrazione provinciale.

Ricordiamo infine, il monumento a Nicola Grosa, comandante partigiano, tra i promotori del Campo della Gloria presso il Cimitero monumentale, dove sono raccolte le spoglie dei partigiani caduti (corso Vittorio Emanuele II angolo corso Ferrucci); il cippo dedicato al Corpo italiano di liberazione (via Ventimiglia angolo via Sommariva); il cippo dedicato ai caduti della divisione Acqui a Cefalonia e Corfù uccisi in combattimento e fucilati dai tedeschi nel settembre 1943 (giardini di fronte a corso Ferrucci 122); la lapide posta dal quartiere di Vanchiglia a ricordo delle vittime del bombardamento del 13 luglio 1943.

1 Cfr. Mario Isnenghi, *Le guerre degli italiani. Parole, immagini, ricordi, 1848 - 1945*, Milano, Mondadori, 1989, pp. 322 - 324. La vitalità della memoria antifascista è in grado di costruire nell'egualitarismo della dedica "un punto di equilibrio sapiente fra spiriti crociani e giacobinismo, retroterra proletario e lotta armata, in una città di operai e di professori. Per questo, Torino dispone oggi di una fitta e inconsueta rete di luoghi della memoria partigiana, che disegnano un asciutto ma pungente e ben visibile tracciato pubblico cittadino, da un punto all'altro di ogni messa al muro. Qualcuno potrebbe osservare che la città vide anche esecuzioni sul posto di fascisti e che nulla, oggi, le rende visibili. Ma proprio questa è una riprova del carattere storico e selettivo di questi autoritratti pubblici." Per quanto riguarda il profilo peculiare della memoria della resistenza in Italia nei suoi aspetti museali si rinvia a Ersilia Alessandrone Perona, *Mémoire des conflits et conflits de mémoire: la Résistance italienne dans les musées, in La guerre civile entre Histoire et Mémoire*, Nantes, Ouest Éditions, 1995.

FONTI ARCHIVISTICHE

• Archivio storico della città di Torino (Asct)

Fondo Affari generali, Gabinetto del Sindaco

Il fondo, fra le numerose materie trattate, comprende la voce “Lapidi e monumenti”.

Il fascicolo consultato, assai corposo, contiene carte che vanno dal 1945 al 1948 e si compone di una decina di sottofascicoli. Il più cospicuo per numero di carte è quello relativo alla raccolta delle istruttorie ai fini del riconoscimento di “martire della libertà”, fatta dai vigili urbani tra la fine del 1945 e la prima metà dell’anno seguente. Va rilevato, però, come tali informazioni riguardino non più del 50% degli interessati; mancano ad esempio le istruttorie di numerosi partigiani caduti, alcuni assai noti, come Dante Di Nanni o il diciottenne Alessandro Brusasco, primo caduto a Torino.

I restanti sottofascicoli si riferiscono ad altri aspetti relativi alla complessa operazione: si va dalle “Richieste di lapidi respinte o annullate”, agli “Elenchi” delle vittime in ordine alfabetico, stilati dai vigili urbani; dalle “Pratiche in sospenso”, fino al sottofascicolo “Collocazioni lapidi”, contenente il riepilogo settimanale delle collocazioni delle lapidi ad opera della divisione Lavori Pubblici.

Schede anagrafiche

La scheda anagrafica su microfilm è costituita dal cartellino individuale emesso dall’Anagrafe di Torino e aggiornato di volta in volta nella residenza e nella professione. La raccolta, non del tutto completa, parte dal 1882 ed arriva al 1950.

• Archivio dell’Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea (Aisrp)

Fondi originari

Tra i fondi originari dell’archivio dell’Istituto, provenienti dall’ufficio storico del Clnrp, sono da considerare in particolare le carte contenute nella sezione prima, sottosezione quarta, “Documenti vari”. In essa è conservata un’ampia documentazione, anche se non esaustiva, riguardante i caduti partigiani del Piemonte, con molti elenchi redatti nell’immediato dopoguerra, suddivisi per formazione e recanti spesso indicazioni sulle circostanze della morte (busta C 68), una ampia raccolta di schede individuali dei caduti suddivisi per zona operativa (buste C 70 - C 73), un’ampia raccolta di lettere e biografie di caduti, con estratti di giornali clandestini e non, biografie, lettere, estratti di diari e testimonianze (buste C 69 - C 70). Di particolare rilievo la raccolta delle “Pratiche caduti per la lotta di liberazione”, 2.400 schede riunite in fascicoli con numerazione progressiva sulla base della corresponsione del sussidio previsto per le famiglie. Ogni scheda, redatta a cura della Fondazione di solidarietà nazionale, ente costituito dal Comitato di liberazione nazionale Alta Italia con scopi assistenziali ai reduci partigiani, riporta oltre ai dati anagrafici, brevi notizie sulla causa della morte, ed è accompagnata dalla fotografia del caduto (buste D 01 - D 09, E 01 - E 07). Molte notizie sui caduti si trovano inoltre sotto i titoli dei comandi operativi e delle singole unità partigiane.

Fondo Nicola Grosa

Nicola Grosa fu commissario politico della 2^a divisione Garibaldi e, dopo la liberazione, presidente dell’Anpi provinciale, capo ufficio della sezione partigiani presso il rappresentante provinciale torinese del Ministero per l’Assistenza postbellica. Le sue carte vennero donate all’Istituto nel 1973. Sono di notevole interesse per la frequente presenza di elenchi, ruolini e proposte di decorazioni.

Fondo Associazione famiglie martiri e caduti per la lotta di liberazione

L’archivio dell’associazione, sorta nel 1945, è stato acquisito nel 1998 dalla Città di Torino, che lo ha depositato presso l’Istituto. Di particolare interesse il “Registro anagrafico e biografico”, schedario con numerose notizie riguardanti i caduti e i loro famigliari iscritti all’associazione.

L'archivio possiede una importante serie fotografica, costituita dai ritratti dei caduti già esposta sulle pareti di una grande sala-sacrario, o conservate in album. Tale serie è stata oggetto di una inventariazione informatica su programma Isis/Foto, curata da Silvia Perona, che ha prodotto un database di 2.026 schede informatiche che raccolgono tutte le informazioni inerenti ogni singola fotografia: provenienza, collocazione, datazione, descrizione fisica, trascrizione di eventuali testi. Ogni scheda è collegata all'immagine che può essere richiamata immediatamente. La consultazione avviene via internet, attraverso il collegamento al sito dell'Istituto www.istoreto.it.

Banca dati del Partigianato piemontese

Prodotta da una ricerca diretta da Claudio Dellavalle e condotta dagli Istituti storici della resistenza del Piemonte in collaborazione con il Ministero della Difesa, la banca dati informatica raccoglie 91.847 schede tratte dai fogli riassuntivi dei fascicoli personali, conservati presso l'archivio dell'Ufficio Ricompart, riguardanti le pratiche esaminate dalla Commissione piemontese per l'accertamento delle qualifiche partigiane.

Ogni scheda comprende, oltre ai dati anagrafici, il nome di battaglia e la qualifica (partigiano, patriota, benemerito), l'indicazione delle formazioni di appartenenza con i relativi periodi, la professione, la carriera militare precedente l'8 settembre 1943, l'eventuale appartenenza alle formazioni della Rsi, i gradi partigiani, le decorazioni ottenute. Dalla banca dati generale è stato estratto un database riguardante i 7.286 caduti piemontesi. È consultabile presso l'Istituto.

•Censimento lapidi

Nel 2000 il Settore Statistica della Città di Torino ha effettuato un censimento delle lapidi cittadine, ai fini di programmarne il restauro. Sono state censite 392 lapidi storiche, relative a diverse epoche, con scheda fotografica e topografica. Le lapidi relative alla resistenza sono state classificate con diverse sigle, rispetto alla collocazione effettuata dal Comune o da altri enti e associazioni.

•Fonti edite

Torino ricorda, "Torino". Rivista mensile della Città, 31, n. 4, aprile 1955. Il numero della rivista pubblicato nel decennale della liberazione riporta il primo elenco edito di 165 lapidi.

Torino contro il fascismo. Testimonianze, Torino, Comune di Torino, 1975. Il volume, pubblicato per il 30° anniversario della liberazione ripubblica senza varianti l'elenco del 1955.

Memorie di pietra. Frammenti di storia subalpina nelle lapidi e nelle targhe delle strade, Torino, Assessorato ai Servizi demografici del Comune di Torino, 1991. Pubblica un elenco aggiornato.

Le pietre della libertà. Un percorso della memoria, Torino, Associazione nazionale famiglie martiri e caduti per la liberazione, 1995. Si tratta dell'elenco edito, con molte immagini, che presenta maggiore completezza.

Per quanto riguarda le singole biografie, si fa riferimento alle opere citate nelle schede; si indicano qui i repertori generali:

Piero Malvezzi, Giovanni Pirelli, *Lettera di condannati a morte della Resistenza italiana*, (8 settembre 1943 - 25 aprile 1945), Torino, Einaudi, 1955; nuova edizione 2002.

Enciclopedia dell'antifascismo e della resistenza, Milano, La Pietra, 1968 ss., 7 voll.

Seicento giorni nella resistenza, Torino, Consiglio Regionale del Piemonte, 1983. Raccolta delle motivazioni delle ricompense al valor militare.

Enciclopedia della resistenza, Torino, Einaudi, 2001, 2 voll.

•Sigle

Aisrp Archivio dell'Istituto piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea

Asct Archivio storico della Città di Torino
Cln Comitato di liberazione nazionale
Clnai Comitato di liberazione nazionale Alta Italia
Clnrp Comitato di liberazione nazionale regionale piemontese
Cmrp Comitato militare regionale piemontese
Co.gu Contro guerriglia
Eiar Ente italiano audizioni radiofoniche
Flak Fliegerabwehr Kanone, Artiglieria antiaerea
Gap Gruppi di azione patriottica
GI Giustizia e libertà
Gnr Guardia nazionale repubblicana
Guf Gruppo universitario fascista
Mup Movimento di unità proletaria
Mvsn Milizia volontaria sicurezza nazionale
Rap Reparti anti partigiani
Rsi Repubblica sociale italiana
Sap Squadre di azione patriottica
SD Sicherheitsdienst, Servizio di sicurezza
Upi Ufficio politico investigativo

INDICE DEI NOMI

I numeri in grassetto si riferiscono alle pagine in cui compaiono le notizie biografiche dei caduti.

Adami Rossi, Enrico, 25
Adduci, Nicola, 9
Agosti, Aldo, 55
Alasonatti, Osvaldo, 23
Albione, Bruno, 25, 26
Alchera, Francesco, 26, 70
Alemano, Giuseppe, 27
Alessandrone Perona, Ersilia, 191n.
Amisano, Carlo, 189
Amonè, Luciano, 27
Amprino, Armando, 175
Angiolini Mangiavachi, Annunziata, 28
Ansaldo, Giovanni, 28
Anselmetti, Severino, 28, 29
Antonicelli, Franco, 158
Appendino, Alberto, 29
Arduino, famiglia, 77
Arduino, Gaspare, 30
Arduino, Libera, 30, 31
Arduino, Vera, 30, 31
Argonauta, Mario, 183
Ariotti, Edoardo, 31
Arisio, Angelo, 42, 93
Armano, Oreste, 124, 169
Arrigoni, Virgilio, 31, 32
Artom, Emanuele, 189
Attardi, Alfredo, 175
Autino, Angelo, 33
Badellino, Francesco, 34
Bagaglia, Gennaro Luigi, 34
Balbis, Franco, 148, 160-163
Ballari, Rinaldo, 56-58
Banderali, Riccardo, 34, 35
Banfo, Antonio, 35, 36
Banfo, Emmanuela, 36
Barattero, Filippo, 56, 59
Barbero, Orazio, 179
Barelli, Pasquale, 36
Baroni, Ilio, 37
Barroccu, Antonio, 37, 38
Battistella, Tommaso, 38
Bavoso, Mario, 152
Becchio, Filiberto, 38, 39
Bellone, Sergio, 126
Beltrami, Filippo, 163
Bena, Battista, 39
Berardengo, Giulio, 41, 42

Bergamaschi, Pompeo, 173
Bermond, M., 81
Berta, Giuseppe, 175
Bettazzi, Giustino, 42, 159
Bevilacqua, Quinto, 160-166
Bevilacqua, Arturo, 166
Bevilacqua, Costante, 166
Bianciotto, Lorenzo, 174
Biglieri, Giulio, 160-163
Binelli, Domenico, 44, 45, 159
Blandino, Giovanni, 46
Boccalatte, Giuseppe, 105
Bocchiotti, Giuseppe, 169
Bodei, Remo, 15, 19n.
Bollea, Domenico Giuseppe, 46, 47
Bonardi, Francesca, 48
Bonfantini, Corrado, 162
Bongiovanni, Carlo Maggiorino, 49
Bongiovanni, Luigi, 49, 50
Bonifanti, Riccardo, 25, 26
Borca, Giovanni, 148, 149
Bordin, Alcide, 63
Borghetti, Fulvio, 127
Borghi, Mario, 27
Borrione, Alberto, 50
Braccini, Paolo, 160-162, 165
Brandimarte, Piero, 58
Bratto, Tommaso, 50, 51
Bravin, Giuseppe, 19n., 40, 52, 73
Breme, Dante, 146
Brero, Carlo, 159
Brero, Domenico Ignazio, 53, 190
Breyse Giambone, Louise, 164
Briccarello, Felice, 39
Briccarello, Giuseppe, 53
Brignolo, Secondo, 159, 160
Brosio, Cornelio, 161,
Bruneri Comelli, Teresa, 54
Bruno, Giovanni, 159, 160
Bruno, Natale, 150
Brusasco, Alessandro, 55, 192
Buzzetti, Leopoldo, 55
Caccia, Bruno, 56
Caccia, Furio, 56
Cagno, Dario, 56, 57, 58, 190
Cagnoli, Adalgerio, 60
Caldo, Giuseppe, 59
Caligaris, Angelico, 44, 45
Calzolari, Alfredo, 166
Calzolari Bevilacqua, Marcella, 166
Camera, Aldo, 42, 43, 159

Campadelli, Alberto, 150
Camporese, Nanni, 60
Cane, Domenico, 44, 45
Canepa, Giovanni, 183
Cantamessa, Giuseppe, 46-48
Capatti, Olao, 150, 151, 152
Capelli, Ather, 44, 159
Capello, Renato, 190
Caramellino, Walter, 169
Carducci, Giosuè, 32
Carello, Alfredo, 61
Caretto, Mario, 22, 61
Carta, Liliana, 61
Casana, Giuseppe, 23, 24
Castagno, Luciano, 150
Castellaneta, Ciro, 23, 24
Catti, Giorgio, 62
Caudana, Alberto Mario, 19n., 62
Cavaglioni, Alberto, 81
Cavallera, Alberto, 63, 64
Centro, Franco, 189,
Cerrato, Giacinto Vincenzo, 64
Cervi, fratelli, 191
Chiabotto, Felice, 65
Chiarini, Giancarlo, 65
Chiesa, Carlo, 66
Chiesa, Guglielmo, 67
Chiò, Pietro, 129
Chiolerio, Ercole Giuseppe, 67
Cibelli, Giuseppe, 103, 104
Cibrario, Bruno, 180, 181
Cibrario, Giuseppe, 68
Cillario, Mario, 69
Cipolla, Francesco, 176
Cipolla, Ruggero, 83, 174-186
Coenda, Edoardo, 69
Collavino, Angelo, 22, 70
Colusso Lavecchia, Concetta, 70
Combetto Ferraris, Margherita, 71
Conti, Ferdinando, 44-46, 159
Cordone, Piero, 44, 149
Cormelli, Luigi, 173
Corona, Giovanni, 72
Costa, Mario, 19n., 72
Costanzo, Giovanni Carlo, 52, 73
Costanzo, Natale, 19n., 31, 32
Cottino, Valerio, 75
Cravero, Carlo, 191
Cravero, Giuseppe, 73, 74
Cravero, Marco, 73, 74
Creonti, Ferdinando, 160

Crosetto, Giuseppe, 65
Culeddu, Vinicio, 74
Cumiano, Giuseppe, 151
Cursot, Joseph, 185
Dabbene, Edoardo, 75
Daghero, Gianni, 62
D'Agostino, Archimede, 50, 51
D'Agostino, Vincenzo, 27, 69, 70
D'Alessandro, Angelo, 76
Dal Fiume, Mario 36
Davalle, Bruno, 79
Davicino, Lorenzo, 73, 74
Deangeli, Dario Edoardo, 77
Deangeli, Ines, 77
Deangeli, Riccardo, 77
De Bona, Matteo, 159, 183, 184
De Carli, Aldo, 77, 78
De Fina, Eligio, 31, 32
De Guio, Gina, 80
Del Bello, Claudio, 166
Del Col, Dino, 180
Dellavalle, Claudio, 193
Delli Falconi, Ignazio, 166
Delpiano, Pierino, 86
Del Signore, G., 164
De Marchi, Celeste, 84
De Risio, Giorgio, 78
De Sario, Francesco, 20n.
Diavolo rosso, partigiano, 183
Di Costanzo, Guido, 23, 24
Di Dario, Vittorio, 74
Diena, David Giuseppe, 79, 80
Diena, Giorgio, 80
Diena, Paolo, 79, 80
Di Gaetano, Salvatore, 81
Dimopoli, Pasquale, 126
Di Nanni, Dante, 40, 78, 81, 82, 192
Dolino, Gianni, 24, 25, 112
Dovis, Candido, 176
Drago, Carlo, 97
Dragone, Giovanna, 146
Druetta Luciano, Giovanni, 82
Dughera, Giovanni, 191
Dunchi, Nardo, 41
Duò, Almerigo, 83, 111, 178
Ellena, Alberto, 30
Enrico, Pietro, 159, 167
Enrietto, Pietro, 83
Epulon, Giulio, 84
Fabbris, Luigi, 190
Falerno, Elsa Pasqualina, 84

Farinati, Gianfranco, 170
Fasano, Francesco, 85
Fattorelli, Rubens, 183
Fenoglio, Angelo, 85
Fenoglio, Arturo, 68
Ferrarese, Antonio, 150, 151
Ferraris, Giuseppe, 71
Ferreira, Pietro, 83, 159, 177
Ferrero, Adriano, 86
Ferro, Angelo, 86
Ferro, Francesco, 30, 31-34, 37, 42, 46, 78, 84, 85, 120, 136, 142
Fiammoi, Mario, 87
Fiorioli, Mario, 88
Fontanelle, Luciano, 89
Formica, testimone, 119
Fornera, Lorenzo, 75
Fornero, Matteo, 151
Fossati, Maurilio, 148, 158
Fracchia, Elio, 191
Franchetti, Erminio, 90
Frassati, Pier Giorgio, 145
Fрати, Pier Davide, 90, 191
Fusetto, Sante, 91
Fusi, Valdo, 161
Gagnor, Aldo, 57, 150, 151, 152, 190
Galimberti, Tancredi, 109
Galleanis, Gianni, 91
Gallifoco, Mario, 92
Gallo, Giovanni, 73, 74
Galvagni, Aimone, 171
Gambalunga, Narciso, 93
Gambino, Brunone Luigi, 19n., 42, 43, 159
Gardoncini, Giovanni Battista, 23, 24
Garemi, Ateo Tommaso, 56, 57
Garetto, Mario, 22, 93
Gasperini, Pietro, 89
Gay, Albino, 94
Gazzignato, Eleonora, 94
Geuna, Silvio, 160, 161
Ghiotti, Giuseppe, 94, 104
Ghizzone, Rosa, 30, 78
Ghy, Mario, 95
Giaccone Tomasini, Maria, 188
Giachino, Erich, 19n., 160, 161
Giacoboni, Ezio, 146
Giambone, Eusebio, 131, 160, 164
Giambone, Vitale, 164
Gianotti, Carlo, 154
Giardina, Domenico, 57, 58
Giardini, Mario, 172
Giaretti, Eugenio, 95

Gibelli, Francesco, 96
Gibellino, Giuseppe, 96
Giglioni, Carlo, 87
Giglioni, Giacomo, 87, 88
Gindro, Alfonso, 183
Gippone, Giuseppe, 97, 171
Girardi, Dario, 159, 167, 168
Giudice, Cesare, 56-58
Giuntella, Vittorio Emanuele, 41
Gobbi, Romolo, 46, 77, 99, 101-103, 114, 136
Gobetti, Carla, 46, 77, 99, 101-103, 114, 136
Goitre, Carlo, 97
Gozzellino, Fiorino, 97, 98
Grassi, Carlo, 191
Grassi, Luigi, 190
Grassini, Ilario, 97, 98
Grazia, Silvano, 27
Graziano, Nicola, 98
Greco, Paolo, 109, 121
Grosa, Nicola, 191, 193
Guinet, Oliver, 99
Herger, Hans, 75, 76
Ighino, Davide, 107
Igonetti, Giuseppe, 44, 46
Imperato, Tobia, 37, 57, 58
Inzerilli, Rocco, 19n., 99
Isnenghi, Mario, 191n.
Jori, Carlo Mimmo, 19n., 42, 43, 159
La Rocca, Pasquale, 100
La Rotonda, Rocco, 46, 47
Lanza Vaudagnotto, Maria, 100
Lanzetti, Giovanni, 56-60
Lari, Carlo, vedi De Bona, Matteo
Latis, Giorgio, 100
Laurenti, Tino, 79
Lavezzaro, Renato, 101, 102
Lemma, Antonio, 63, 64
Leona, Francesco, 102
Levrino, Michele, 62
Lo Vetere, Francesco, 103
Loco, Francesco Paolo, 31, 33
Lozupone, Ubaldo, 103, 104
Lucca, Libera Laura, 104
Luciano, Domenico, 189
Lupi, Luciano, vedi Teagno, Alessandro
Luraghi, Raimondo, 23, 24, 30, 31, 36, 37, 43, 44, 53, 57, 58, 144
Maffiodo, Nazzareno, 105
Maina, Sergio, 150, 151, 152
Mainero, Giacomo, 106
Malucelli, Antonio, 106
Malvezzi, Piero, 41, 44, 46, 83, 125, 161-167, 171-173, 176-179, 181-185, 194

Manganiello, Raffaele, 183
Mannone, Antonio, 106
Marabotto, Giuseppe, 42-44, 45, 47, 48, 58-60, 62, 149, 159, 169
Marangoni, Vittorio, 23, 24
Marchetti, Andrea, 190
Marchisio, Giovanni, 97, 98
Marconi, Vasco, 173
Marengo, Giuseppe, 190
Marengo, Francesco, 190
Mario, Luigi, 107
Marsili, Mario, 146
Martinetti, Diego, 107
Martinetti, Giovanni, 108
Martini Mauri, Enrico, 40, 41, 74, 89
Martino, Enrico, 182
Martino, Giuseppe, 108
Martorelli, Renato, 109
Mascia, Quirino, 153
Masera, padre, 169
Massai Landi, Francesco, 124, 170
Massarenti, Giuseppe, 166
Mastromauro, Salvatore, 75, 76
Matteotti, Giacomo, 109, 165
Mauri, vedi Martini Mauri, Enrico
Mecca Ferroglio, Giovanni, 172
Melis, Salvatore, 35, 36
Meneghini, Nello, 183
Merlin, Costantino, 110
Mesi, Ulisse, 179
Migliavacca, Luigi, 180, 181
Milano, Ernesto, 110
Minetto, Adriana, 110
Miola Grosso, Francesca Teresa, 111
Moglia, Luciano, 146
Moia, Walter, 112
Molino, Marco, 50-52
Monari, Dino, 113
Moncalero, Giovanni, 179
Moncalvo, Giovanni, 113
Mondo, Lorenzo, 145
Mongelli, Maggiorino, 114
Montagnin, Augusto, 190
Montano, Massimo, 160, 162
Montarolo, Pierino, 30, 77, 78
Morando, Maggiorino, 114
Morano, Cesare, 114
Moratti, Franco, 126
Moretti, Domenico, 68
Morutto, Mario, 115
Morzone, Mario, 115
Moscatelli, Vincenzo, 163

Mosella, Giovanni Battista, 63
Mosso, Maurizio Giuseppe, 19n., 42-44, 159
Mulatero, Sergio, 190
Mura, Gianfranco, 115
Mussa, Emilio, 116
Mussino, Marino, 116
Musso, Dario, 159
Nava, Claudio, 78, 79
Negrini, Bruno, 150, 151, 153
Negro, Giuseppe, 153
Negro, Stefano, 117
Neirotti, Giuseppe, 190
Nicola, Andrea, 53, 54
Nicoletta, Giulio, 75
Nizzolini, Pietro, 117
Novelli, Salvatore, 101, 102
Ogliaro, Alfonso, 166
Oliva, Gianni, 75
Oliva, Giuseppe, 112
Operti, Raffaello, 160
Oscar, vedi Borca, Giovanni
Pace, Natale, 118
Padovan, Giuseppe, 159, 167, 168
Pagano, Remo, 154
Pane, Remo, 159, 167, 168
Pansa, Giampaolo, 161, 162-167
Pantini, Angelo, 118
Parussa, Luigi, 154
Passoni, Mario, 110
Pastore, Oreste, 118
Penati, Fausto, 165, 166
Perego, Paolo, 159, 167
Perona, Gianni, 41
Perona, Silvia, 193
Perotti, Carlo, 154
Perotti, Giuseppe, 35, 160, 161, 164
Perotti, Luigi, 85
Perrone, Giuseppe, 119
Perucchetto, Franco, 190
Pesce, Carlo, 56-59
Pesce, Giovanni, 52, 81
Pettini, Mauro, 127
Pezzana, Carlo, 119
Pezzetti, Federico, 120
Piantanida, Marcello, 121
Piccone, Franco, 121
Pinardi, Francesco, 19n., 122
Piola, Andrea, 155
Piovano, Giacomo Ferdinando, 46, 47
Pirelli, Giovanni, 41, 44, 46, 83, 125, 161, 162 -167, 171-173, 176-179, 181-185, 194
Pistamiglio, Francesco, 122

Pittau, Livio, 123
Piumatti, Andrea, 123
Pizzorno, Carlo, 124, 169
Poggio, Antonio, 125
Politi, Luciano, 159
Pollarolo, Giuseppe, 148
Prassuit, Corrado, 125, 190
Priuli, Agostino, 126
Rabufò, Adriano, 25, 26
Rachetto, Mario, 46-48
Ratti, Giuseppe, 120, 160
Rigola, Giuseppe, 191
Ristori, Asio, 36
Robotti, Ermanno, 126
Roero, Maggiorino, 128
Roggero, Secondo, 128
Rolfo, Felice, 31, 33
Rolla, Franco, 146
Romanelli, Edoardo, 49, 50
Romita, Giuseppe, 158
Rossi, Rizieri, 129
Rossi, Walter, 148, 155
Rossotto, Lorenzo, 102
Roveda, Giovanni, 9, 158
Roveri, Mario, 19n., 125
Rubatto, padre, 169
Ruffino, Felicità, 129-130
Ruffino, Virginia, 129-130
Ruggero, padre, vedi Cipolla, Ruggero
Saggiaro, Renato, 138-139
Saio, Giuseppe, 130
Salvatori, Aldo, 159
Salvitto, Ugo Amedeo, 155
Sapelli, Giulio, 55
Saraceno, Mario, 131
Savergnini, Luigi, 178
Scaglia, Ermanno, 23, 24
Scaglia, Giuseppe, 131
Scaramussi, Carlo, 129
Segre, Sergio, 149
Serenò, Costantino, 131
Serra, Alfredo, 190
Servetti, Pierandrea, 149
Sesia, Ernesto, 64
Sforza, Michele, 58, 59, 63, 96, 104
Silvano, Pierluigi, 132
Simonetti, Donato, 185
Sistu, Leonardo, 132
Soffiantino, Luigi, 133
Sogno Rata del Vallino, Edgardo, 35
Speranza, Ernesto, 156

Sperti, Fiorentino, 131
Stasia, Vittorio, 112
Stringa, Pensiero, 103, 104
Stroppiana, Paolo, 133
Sussetto, Augusto, 133, 134
Sussetto, Clementina, 133, 134
Tarella, Giuseppe, 134
Tarpi, Valerio Alfredo, 135
Tassinari, Renato, 135
Teagno, Alessandro, 159, 183, 184
Terzuolo, Florindo, 135
Testa, Alessandro, 174
Testa, Mario, 131, 136
Torre, Luciano, 137, 190
Torricelli, Angelo, 137
Tosco, Renato, 138
Tosi, Bruno, 138
Toso, Giovanni, 138, 139
Trabucchi, Alessandro, 121, 148
Trabucco, Angela, 62
Traina, Consalvo, 116, 117
Tripodi, Paolo, 159, 167, 169
Tubino, Libero, 139
Vaccarino, Giorgio, 46, 77, 99, 101-103, 114, 136
Vaccarino, Renato, 140
Valentino, Francesco, 39, 40, 78, 81
Valezano, Renato, 140
Valli, Ettore, 126, 127
Valobra, Ferruccio, 124, 171
Valsasna, Carlo, 141
Vannini, Trento, 190
Vergnano, Piero, 70, 71
Verna, Giuseppe, 92
Veronese, Guerrino, 141
Versino, Felice, 75, 76
Viale, Lorenzo, 182
Vian, Ignazio, 39-41, 191
Viarisio, Domenico, 53, 54
Viarisio, Oreste, 53, 54
Vicari, Michele, 142, 188
Vicini, Adelmo, 143
Vietti, Ugo, 143
Villata, Giovanni Battista, 63
Vinci, Antonina, 86
Viola, Renato, 143
Vita, Fortunato, 144
Vitelli, Adriano, 19n., 122
Vitrani, Ruggero, 158, 176
Voglino, Antonio Umberto, 144
Vuillermin, Edoardo, 145
Vuillermin, Renato, 144

Wolffhart, Walter, 148
Zaffiri, Biagio Antonio, 24
Zanardo, Guerrino, 46-48
Zanotti, Arnaldo, 101, 102
Zerbini, fratelli, 38
Zucca, Claudio, 173
Zumaglino, Battista, 182

L'Istituto piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea è stato fondato nel 1947, raccogliendo l'eredità dell'Ufficio storico del disciolto Comitato di liberazione nazionale regionale piemontese.

È membro della struttura federativa dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia. Svolge attività di conservazione archivistica e bibliografica, di ricerca scientifica e didattica. Il suo ingente patrimonio archivistico e bibliotecario è consultabile via internet (www.istoreto.it). È costantemente incrementato oltre che da donazioni e depositi, tramite le ricerche scientifiche che producono pubblicazioni e banche dati (sono a disposizione quelle sul partigianato piemontese, sui processi del dopoguerra, sugli eletti nelle amministrazioni locali, sulla deportazione), oltre che mostre e esposizioni destinate ad un più vasto pubblico.

Sulla base di tali raccolte e delle competenze ad esse collegate, propone annualmente agli insegnanti programmi di aggiornamento sulla storia del Novecento, in proprio o in collaborazione con l'Amministrazione scolastica, reti di scuole, gli Enti locali e l'Irre-Piemonte.

L'attività di formazione dell'Istituto è riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Nuova sede: via del Carmine, 13 10122 Torino

tel. 011.562.88.36

fax 011.54.95.23

e-mail: info@istoreto.it

Consultando il sito www.istoreto.it è possibile avere informazioni sulle attività e accedere al catalogo della biblioteca, collegata al Sistema Bibliotecario Nazionale e agli inventari dell'archivio.